Corriere della Sera

E gli scienziati si dividono sui metodi per comunicare con lo spazio

Il segnale misterioso che ha mille anni luce

Captato da un radiotelescopio: le suggestioni degli alieni

MILANO — Un segnale radio intrigante e misterioso è stato raccolto dal più grande radiotelescopio del mondo (300 metri di diametro) incastonato nelle montagne di Arecibo, a Portorico. Arriva dal cosmo profondo, da una presunta fonte distante mille anni luce dalla Terra, collocata tra le costellazioni dei Pesci e dell'Ariete. L'entusiasmo nella ricerca di messaggi intelligenti si è immediatamente riacceso e non solo al *Seti Institute* californiano che guida la caccia tra le stelle. «E' l'emissione più interessante che abbiamo mai raccolto — commenta Dan Werthimer, il radioastronomo dell'Università di California a capo dell'operazione —. Prudentemente non facciamo salti di gioia, ma continuiamo ad ascoltare».

Da nove anni Arecibo con il «Progetto Phoenix» scandaglia 750 astri vicini della galassia immagazzinando dati che possono essere elaborati da chiunque possieda un computer domestico con Internet. Si è creata così una rete battezzata «Seti@home» che aiuta a decifrare la montagna di bit. Attraverso la connessione si riceve un pacchetto di dati e un software che automaticamente li macina segnalando eventuali anomalie. La frequenza ascoltata è di 1.420 megahertz corrispondente a quella dell'idrogeno. Gli astronomi l'hanno scelta pensando che eventuali esseri intelligenti, se comunicano, potrebbero far ricorso a questa frequenza legata all'elemento più comune dell'Universo e che si offre come una sorta di riferimento naturale, un codice per tutti gli esseri del cosmo.

UN MINUTO — Nel recente passato per un paio di volte erano emersi segnali interessanti, poi subito scomparsi. Un altro, invece, si è manifestato per tre volte ed è stato registrato come «SHGb02+14a». Complessivamente l'ascolto è durato un minuto, quindi troppo poco per esaminare bene di che cosa si trattasse. «E' improbabile — aggiunge Eric Kor-

LE COSTELLAZIONI

Il segnale misterioso proviene da una fonte situata tra la costellazione dei Pesci e quella dell'Ariete

LA SCOPERTA

Gli scienziati stanno scandagliando con il **Progetto Phoenix** da 9 anni 750 astri vicini alla galassia. La frequenza ascoltata è sintonizzata su 1.420 megahertz, che corrisponde a quella dell'idrogeno

I FILM

E gli scienziati si dividono sui metodi per comunicare con lo spazio

Il segnale misterioso che ha mille anni luce

Captato da un radiotelescopio: le suggestioni degli alieni

MILANO — Un segnale radio intrigante e misterioso è stato raccolto dal più grande radiotelescopio del mondo (300 metri di diametro) incastonato nelle montagne di Arecibo, a Portorico. Arriva dal cosmo profondo, da una presunta fonte distante mille anni luce dalla Terra, collocata tra le costellazioni dei Pesci e dell'Ariete. L'entusiasmo nella ricerca di messaggi intelligenti si è immediatamente riacceso e non solo al *Seti Institute* californiano che guida la caccia tra le stelle. «E' l'emissione più interessante che abbiamo mai raccolto — commenta Dan Werthimer, il radioastronomo dell'Università di California a capo dell'operazione —. Prudentemente non facciamo salti di gioia, ma continuiamo ad ascoltare».

Da nove anni Arecibo con il «Progetto Phoenix» scandaglia 750 astri vicini della galassia immagazzinando dati che possono essere elaborati da chiunque possieda un computer domestico con Internet. Si è creata così una rete battezzata «Seti@home» che aiuta a decifrare la montagna di bit. Attraverso la connessione si riceve un pacchetto di dati e un software che automaticamente li macina segnalando eventuali anomalie. La frequenza ascoltata è di 1.420 megahertz corrispondente a quella dell'idrogeno. Gli astronomi l'hanno scelta pensando che eventuali esseri intelligenti, se comunicano, potrebbero far ricorso a questa frequenza legata all'elemento più comune dell'Universo e che si offre come una sorta di riferimento naturale, un codice per tutti gli esseri del cosmo.

UN MINUTO — Nel recente passato per un paio di volte erano emersi segnali interessanti, poi subito scomparsi. Un altro, invece, si è manifestato per tre volte ed è stato registrato come «SHGb02+14a». Complessivamente l'ascolto è durato un minuto, quindi troppo poco per esaminare bene di che cosa si trattasse. «E' improbabile — aggiunge Eric Kor-





I FILM

Noi, in attesa del
Forse un colpo d

di MAU

E alla fine ci è arrivata una vo Forse è un sussurro, forse un co di tosse, captato dalle finissi orecchie di un radiotelescopio p toricano mille anni luce dopo es re stato emesso. A quella voce frattempo può essere successo tutto. Può essersi spenta nella de denza e poi nel crollo della civi da cui è stata prodotta. Può esse evoluta in chissà quale articol messaggio grazie a una civiltà c lo sviluppo in progressione geo trica, messaggio che raggiunger nostro pianeta quando anche condo la più rosea delle prospe ve qui ci saranno solo pietre e g Poco importa, quella voce l'aspettavamo ed è arrivata. Ma oserei dire che la nostra attesa è incommensurabilmente più importante della sua venuta. Quanta parte della letteratura del Novecento ha sognato, desiderato, quasi bramato una presenza aliena? Quanto cinema ha costruito le sue storie sull'esistenza di voci altre, intelligenze altre, inquiline contro ogni logica probabil ca del nostro stesso piccolissimo bo di Universo oppure avvicina grazie alla costruzione di mac nari che viaggiano nel tempo e lo spazio? Mi viene in mente «C tact», dove l'astronoma Jodie ster intercetta un messaggio pr niente da Vega con tanto di is zioni per fabbricare la navicel raggiungere gli extraterrestri: «scientificamente corretto» n cui scena iniziale il punto di v è quello delle onde radio che sc zano via dalla Terra alla velo della luce, lasciando sfilare di di sé i pianeti del nostro sistem

L'ipe
soc
ness
ris
sia
stia

pela, astronomo all'Università di Berkeley — che sia un rumore di fondo o un'interferenza e non sembra neanche provenire da alcun astro conosciuto. Ma ciò non significa che sia generato da extraterrestri».

Si fanno due ipotesi sulla sua origine. La prima è che scaturisca da un fenomeno naturale finora ignoto. Già nel 1967 l'astronomo Bell Burnell notificò degli impulsi radio che permisero di scoprire le pulsar, cioè le stelle a neutroni funzionanti come radiofari. La seconda ipotesi guarda a un segnale artificiale intercettato, per varie coincidenze, sempre dallo stesso punto. Intriga il fatto che esso manifesti una oscillazione della frequenza «come se partisse da un pianeta che gira veloce e che i suoi abitanti non riescono stabilizzare».

A BOLOGNA — Se viene captata un'emissione sospetta le regole stabiliscono il coinvolgimento di altri centri per le necessarie verifiche. Al di fuori degli Stati Uniti le uniche parabole attive su questo fronte sono quelle di Medicina (Bologna) dell'Istituto Nazionale di Astrofisica e di Parkes in Australia. «Finora non abbiamo ricevuto alcuna segnalazione dal *Seti Institute* — dice Stelio Montebugnoli, direttore della stazione — Non è difficile, purtroppo, intercettare impulsi apparentemente buoni ma che i controlli smentiscono. L'ipotesi più probabile è che il tutto nasca da un'interferenza fra le trasmissioni di alcuni satelliti».

Intanto due scienziati americani, Christopher Rose della Rutgers University e Gregory Wright sostengono che lanciare messaggi radio nel cosmo non sia la via migliore per comunicare a causa delle difficoltà tecniche che comporta. E' più sicuro, a loro avviso, affidarsi a quei «messaggi in bottiglia» scritti sulle sonde interplanetarie come ha fatto la Nasa sulle Pioneer-10 e 11 e Voyager-1 e 2 uscite dal sistema solare. Quindi, avvisano i due scienziati, dobbiamo cercare possibili veicoli spaziali che eventuali extraterrestri potrebbero inviarci. Un'idea anticipata da Arthur C. Clarke nel racconto di fantascienza «The sentinel» dal quale nacque il film «2001, Odissea nello spazio».

Giovanni Caprara



2001 Odissea nello Spazio
di Stanley Kubrick (1968)
Sulla Luna viene scoperto un misterioso monolite nero che riceve impulsi da Giove



Contact
di Robert Zemekis (1997)
Jodie Foster è una ricercatrice che studia segnali extraterrestri. Riuscirà a contattarli

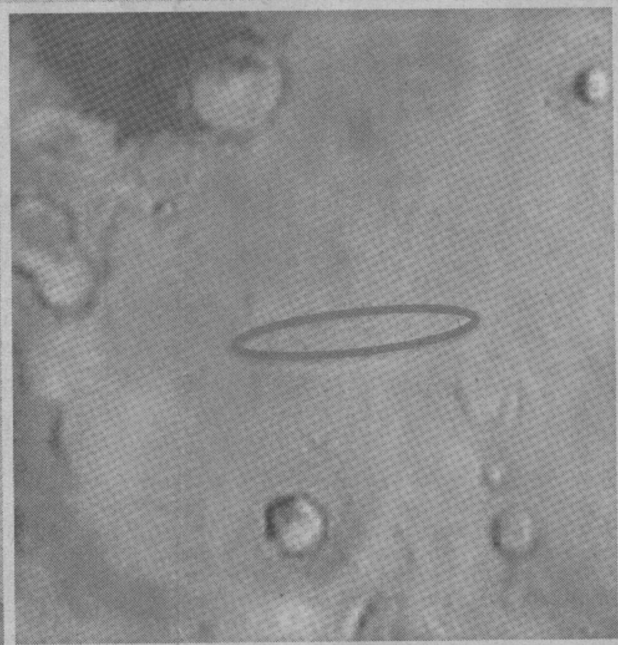
Le notizie

E SONDE SU MARTE

LA SCOPERTA

per ospitare la vita»

nel punto dove è atterrato il robot Opportunity



Km
Km
Km
stri
nuti
radi
ora
est)

MERIDIANI PLANUM
esta è l'area nella quale
tterrata **Opportunity**.
tiene minerali che si
mano nell'acqua ferma.
la foto in alto
grandimento dell'area

NEL CUORE DEL PIANETA ROSSO

Il lancio di **Opportunity** è avvenuto il 7 luglio 2003. L'atterraggio, invece, il 25 gennaio scorso, vicino all'equatore di Marte e a circa diecimila chilometri dalla sonda gemella Spirit

I ROVER

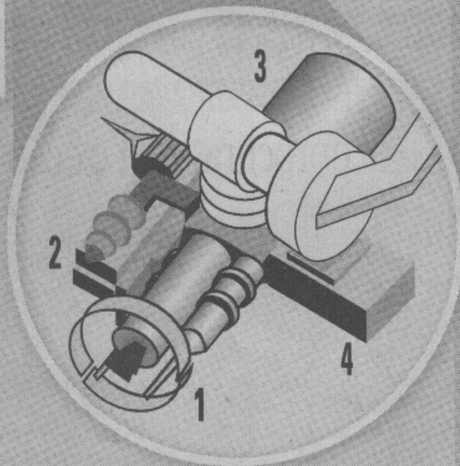
I due rover gemelli della Nasa sono equipaggiati per trovare tracce di acqua, passate o presenti, sulla superficie di Marte

LE TELECAMERE esplorano l'area e cercano tracce di acqua e individuano ostacoli sul terreno

LE ANTENNE studieranno l'atmosfera e eventuali tracce di radiazioni dalle rocce

Pannelli solari

IL CUORE DEL ROVER è protetto e contiene computer e batterie



IL BRACCIO ROBOTIZZATO

1 Questo apparecchio evidenzia la struttura della roccia sotto la superficie rossastra

2 Il microscopio scatta fotografie in primo piano

3 Lo spettrometro a raggi X analizza la struttura della roccia

4 Lo spettrometro a raggi gamma esamina le proprietà del suolo e identifica i suoi componenti

L'INTERVENTO

sso nella vera sfida dell'esplorazione spaziale

ali da vilup-ppia-oi sia-ll'evo-verso, che gli elementi di cui siamo fatti, di cui è fatto tutto ciò che ci circonda sono stati generati durante le fasi finali di vita di stelle molto più grosse del Sole, nel corso della serie di reazioni nucleari incontrollate che si sono scatenate nell'interno di queste stelle e poi sparpagliate nello spazio da una formidabile esplosione. Dalla morte di queste stelle nascono gli elementi fondamentali della vita nell'Universo.

Qualcuno ha scritto che l'Universo è vita, con tutte le infrastrutture necessarie; consiste principalmente di milioni di miliardi di biosfere generate e sostenute dal resto del cosmo. Inoltre Philip Morrison, che è uno degli inventori del progetto Seti (la ricerca di vita extraterrestre) nel 1985 scriveva: «Al contrario di quanto avviene, in genere, nella scienza, questo ar-

ii, la sonda si è staccata ieri dal razzo Ariane: raggiungerà il corpo celeste nel 2014

ce l'ha fatta: è partita per il viaggio verso la cometa

«Su Marte c'era acqua per ospita

La Nasa: scoperta straordinaria, un tempo scorreva nel punto dove è atterrat

«Abbiamo la prova che su Marte, nella zona equatoriale dove è sbarcato Opportunity, una volta la superficie era inzuppata d'acqua». Con questo perentorio annuncio Ed Wiler, direttore scientifico della Nasa, ieri ha colmato la curiosità dei giornalisti accorsi a Washington nel quartier generale dell'ente spaziale dove era stata convocata una conferenza per rivelare «significativi» risultati ottenuti. «La conferma raccolta — ha aggiunto Wiler — rappresenta un balzo gigantesco per scoprire se nel suo passato il Pianeta Rosso ha ospitato la vita».

Indicazioni in tal senso erano state raccolte in questi anni sia dalle sonde Mars Global Surveyor e Mars Odissey in orbita marziana, sia dalla sonda Mars Pathfinder che con il robottino Sojourner era scesa nell'Ares vallis nel luglio del 1997. Nelle ultime settimane anche la sonda europea Mars Express rilevava la presenza di ghiaccio d'acqua al Polo sud. Di recente, invece, sempre esaminando i dati trasmessi, alcuni scienziati americani erano andati nella direzione opposta sostenendo che il grande oceano ipotizzato sull'emisfero nord in epoche remote non era mai esistito.

LA SCOPERTA - Ora per la Nasa non dovrebbero esserci più incertezze. «L'acqua liquida una volta scorreva fra queste rocce ed ha cambiato la loro struttura e la loro composizione chimica» ha precisato Steve Squyres della Cornell University e scienziato-capo dell'équipe che effettua le ricerche con i due robot. «Siamo stati in grado — ha aggiunto — di leggere il significato delle tracce lasciate dall'acqua ed esse ora sostengono la nostra conclusione». «La Nasa ha lanciato Spirit e Opportunity specificamente per controllare se almeno una parte dell'ambiente marziano sia stato umido abbastanza a lungo in passato da permettere lo sviluppo di forme biologiche — spiega James Garvin, direttore dei programmi lunari e marziani al quartier generale della Nasa —. Oggi abbiamo una forte evidenza per un'eccitante risposta: sì».

IL ROBOT - Opportunity è sbarcato il 25 gennaio nella Meridiani Planum, una vasta pianura nella quale era stata rilevata dall'orbita la presenza di un particolare ossido di ferro, l'ematite grigia, la quale sulla Terra, in genere, si forma in presenza dell'acqua. Il robot una volta sceso ne confermava l'esistenza. Ma non solo. La fortuna lo aveva portato all'interno di un piccolo cratere circondato da pietre mai viste prima d'ora e che entusiasmarono gli scienziati del centro di controllo di Pasadena. Quando poi incominciava a muoversi nell'arido vuoto marziano, appoggiando il microscopio sull'impalpabile polvere della superficie scopriva delle minuscole sfere grandi come granelli di pepe battezzate subito «bacche». Le stesse si scoprivano a qualche centimetro di profondità quando il robot scavava con la ruota un piccolo solco. «Dobbiamo indagare la loro natura» spiegava Squires e intanto Opportunity allargava la ricognizione marciando verso le pietre avvistate nel

> Trovati minerali compatibili con un ambiente umido

L'IMPRESA DELLA SONDA

LA CARTA D'IDENTITA' DI MARTE

Diametro equatoriale	6.787 Km
Distanza massima dal Sole	246,28 milioni di Km
Distanza minima dal Sole	204,52 milioni di Km
Anno marziano:	687 giorni terrestri
Giorno marziano:	24 ore e 37 minuti
Temperatura:	all'equatore oscilla tra +20 e –80 gradi
Venti:	oltre 100 chilometri all'ora
Il monte più alto:	il vulcano Olympus, alto 27 km (tre volte l'Everest)



2 - MERIDIANI PLANUM
Questa è l'area nella quale è atterrata **Opportunity**. Contiene minerali che si formano nell'acqua ferma. Nella foto in alto l'ingrandimento dell'area

NEL CUORE DEL PIANETA ROSS

Il lancio di **Opport** è avvenuto il 7 lugl L'atterraggio, invec il 25 gennaio scors all'equatore di Mar diecimila chilometri dalla sonda gemella

L'INTER

E' il primo passo nella vera sf

SEGUE DALLA PRIMA

È passato più di un secolo dalle osservazioni di Schiaparelli durante la grande opposizione di Marte del 1877-79 e da tutte le ottimistiche previsioni degli scienziati di mezzo mondo che interpretavano i cambiamenti di colore di Marte come prova della presenza di vegetazione e dei suoi cam-

con condizioni tali da permettere lo sviluppo della vita; sappiamo che anche noi siamo un frutto dell'evoluzione dell'Universo,

che gli elementi di cui siamo fatti, di cui è fatto tutto ciò che ci circonda sono stati generati durante le fasi finali di vita di stelle

molto più g Sole, nel co serie di rea cleari inco che si sono nell'interno

Dopo i rinvii, la sonda si è staccata ieri dal razzo

Rosetta ce l'ha fatta: è partita

«Bravo Ariane», Jean-Yves

generale dell'ente spaziale dove era stata convocata una conferenza per rivelare «significativi» risultati ottenuti. «La conferma raccolta — ha aggiunto Wiler — rappresenta un balzo gigantesco per scoprire se nel suo passato il Pianeta Rosso ha ospitato la vita».

Indicazioni in tal senso erano state raccolte in questi anni sia dalle sonde Mars Global Surveyor e Mars Odissey in orbita marziana, sia dalla sonda Mars Pathfinder che con il robottino Sojourner era scesa nell'Ares vallis nel luglio del 1997. Nelle ultime settimane anche la sonda europea Mars Express rilevava la presenza di ghiaccio d'acqua al Polo sud. Di recente, invece, sempre esaminando i dati trasmessi, alcuni scienziati americani erano andati nella direzione opposta sostenendo che il grande oceano ipotizzato sull'emisfero nord in epoche remote non era mai esistito.

LA SCOPERTA - Ora per la Nasa non dovrebbero esserci più incertezze. «L'acqua liquida una volta scorreva fra queste rocce ed ha cambiato la loro struttura e la loro composizione chimica» ha precisato Steve Squyres della Cornell University e scienziato-capo dell'équipe che effettua le ricerche con i due robot. «Siamo stati in grado — ha aggiunto — di leggere il significato delle tracce lasciate dall'acqua ed esse ora sostengono la nostra conclusione». «La Nasa ha lanciato Spirit e Opportunity specificamente per controllare se almeno una parte dell'ambiente marziano sia stato umido abbastanza a lungo in passato da permettere lo sviluppo di forme biologiche — spiega James Garvin, direttore dei programmi lunari e marziani al quartier generale della Nasa —. Oggi abbiamo una forte evidenza per un'eccitante risposta: sì».

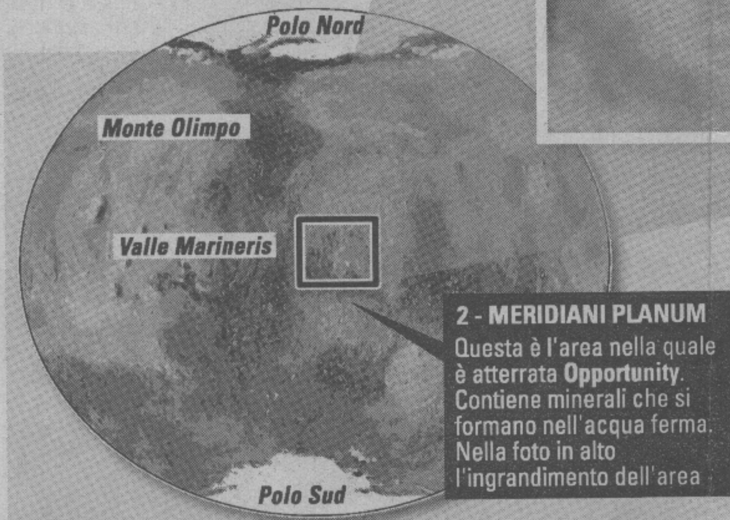
IL ROBOT - Opportunity è sbarcato il 25 gennaio nella Meridiani Planum, una vasta pianura nella quale era stata rilevata dall'orbita la presenza di un particolare ossido di ferro, l'ematite grigia, la quale sulla Terra, in genere, si forma in presenza dell'acqua. Il robot una volta sceso ne confermava l'esistenza. Ma non solo. La fortuna lo aveva portato all'interno di un piccolo cratere circondato da pietre mai viste prima d'ora e che entusiasmarono gli scienziati del centro di controllo di Pasadena. Quando poi incominciava a muoversi nell'arido vuoto marziano, appoggiando il microscopio sull'impalpabile polvere della superficie scopriva delle minuscole sfere grandi come granelli di pepe battezzate subito «bacche». Le stesse si scoprivano a qualche centimetro di profondità quando il robot scavava con la ruota un piccolo solco. «Dobbiamo indagare la loro natura» spiegava Squires e intanto Opportunity allargava la ricognizione marciando verso le pietre avvistate nel vicino orizzonte del cratere.

Trovati minerali compatibili con un ambiente umido

LE ANALISI - Anche qui gli strumenti del robot cercavano di capire la natura dell'insolita formazione geologica. Si presentavano a strati come spesso vediamo nelle rocce terrestri. Nelle ultime tre settimane «bacche» e pietre sono state analizzate in profondità offrendo agli scienziati le convinzioni esposte ieri. L'acqua nella Meridiani Planum è stata sicuramente protagonista nella formazione dell'ambiente. Ora si tratta di dimostrare se gli strati rocciosi si siano formati per la deposizione dei minerali precipitati nel fondo dell'antico mare o in altro modo, ma comunque il prezioso liquido ha giocato il suo ruolo. Inoltre sono stati scoperti minerali come la Jarosite legati ad un ambiente umido come potrebbe essere stato un lago con un buon grado di acidità. «Però non bisogna dimenticare che finora abbiamo raccolto solo degli indizi che ora andranno approfonditi», ha ragionevolmente concluso John Grotzinger del Massachusetts Institute of Technology.

Giovanni Caprara

Diametro equatoriale	6.787 Km
Distanza massima dal Sole	246,28 milioni di Km
Distanza minima dal Sole	204,52 milioni di Km
Anno marziano:	687 giorni terrestri
Giorno marziano:	24 ore e 37 minuti
Temperatura:	all'equatore oscilla tra +20 e –80 gradi
Venti:	oltre 100 chilometri all'ora
Il monte più alto:	il vulcano Olympus, alto 27 km (tre volte l'Everest)



2 - MERIDIANI PLANUM
Questa è l'area nella quale è atterrata **Opportunity**. Contiene minerali che si formano nell'acqua ferma. Nella foto in alto l'ingrandimento dell'area

NEL CUORE DEL PIANETA
Il lancio di Op
è avvenuto il
L'atterraggio,
il 25 gennaio
all'equatore d
diecimila chil
dalla sonda g

L'I

E' il primo passo nella vera

SEGUE DALLA PRIMA

È passato più di un secolo dalle osservazioni di Schiaparelli durante la grande opposizione di Marte del 1877-79 e da tutte le ottimistiche previsioni degli scienziati di mezzo mondo che interpretavano i cambiamenti di colore di Marte come prova della presenza di vegetazione e dei suoi cambiamenti con le stagioni. Oggi sappiamo che tuttalpiù nel sistema solare potremo trovare dei batteri e forse degli oceani che probabilmente si trovano sotto la superficie ghiacciata del satellite di Giove, Europa. In compenso oggi abbiamo la certezza che i sistemi planetari sono frequenti nell'Universo, che fra tanti miliardi di pianeti ci saranno anche pianeti simili alla Terra con condizioni tali da permettere lo sviluppo della vita; sappiamo che anche noi siamo un frutto dell'evoluzione dell'Universo, che gli elementi di cui siamo fatti, di cui è fatto tutto ciò che ci circonda sono stati generati durante le fasi finali di vita di stelle molto ... Sole, ... serie ... clear... che s... nell'i...

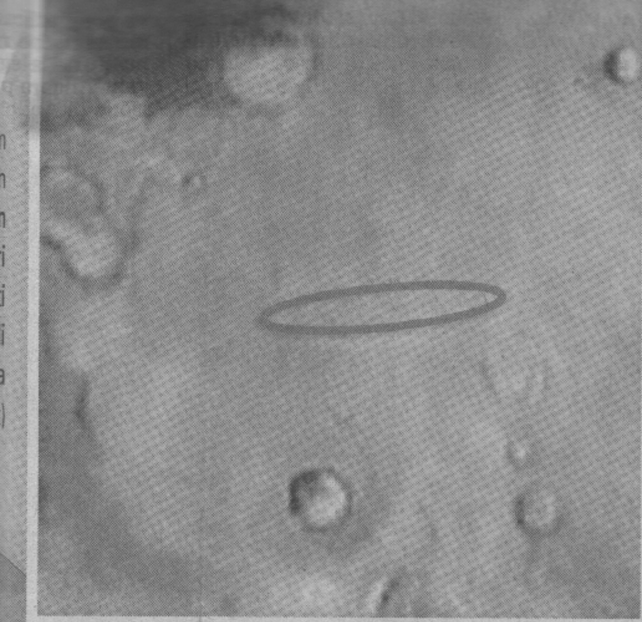
Dopo i rinvii, la sonda si è staccata ieri dal

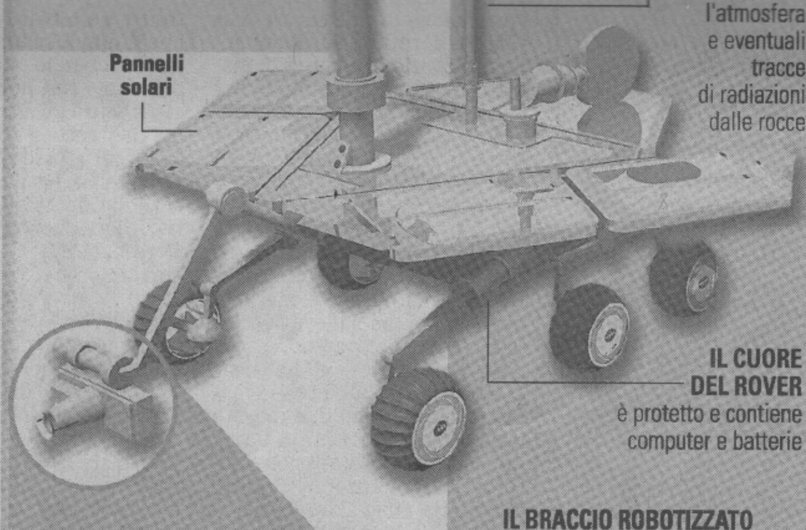
Rosetta ce l'ha fatta: è part

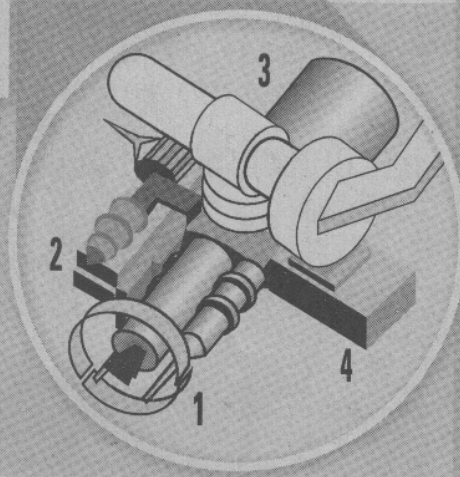
«Bravo Ariane». Jean-Yves Le Gall, direttore di Arianespace, la società che spedisce i razzi europei nello spazio, ieri mattina alle 10.14 ora italiana quando la sonda Rosetta dell'agenzia spaziale Esa si è staccata dall'ultimo stadio di Ariane-5, finalmente abbandonava l'aria triste dei giorni scorsi, costretto com'era ad annunciare continui rinvii, per il vento contrario, per una piastrella termica staccata. Si temeva che la serie nera continuasse anche perché la partenza doveva avvenire spaccando il secondo altrimenti il robot cosmico non avrebbe potuto incontrare la cometa Churyumov-Gerasimenko. E ciò rendeva tutto difficile. Ma ora Rosetta è in viaggio verso l'ambita meta che raggiunge-

Scenderà sulla C
perforerà il

rà fra dieci anni, nel m
2014. E allora compirà
doppia prodezza mai te
prima e grazie alla quale
le scienziati impegnati i
ropa nell'ambizioso prog
ma potranno forse deci
misteri degli astri con la
Per questo si scelse il no
Rosetta, ricordando la
scoperta dal soldato nap
nico che permise di trad
geroglifici egiziani, rive
l'antica civiltà. «Roset
parte del nostro bisogno
noscenza — ha ricordat
entusiasmo Jean-Jea
Dordain, direttore gen
dell'Esa —. «In origine
la Nasa doveva partecip







IL BRACCIO ROBOTIZZATO

1 Questo apparecchio evidenzia la struttura della roccia sotto la superficie rossastra

2 Il microscopio scatta fotografie in primo piano

3 Lo spettrometro a raggi X analizza la struttura della roccia

4 Lo spettrometro a raggi gamma esamina le proprietà del suolo e identifica i suoi componenti

NEL CUORE DEL PIANETA ROSSO

Il lancio di **Opportunity** è avvenuto il 7 luglio 2003. L'atterraggio, invece, il 25 gennaio scorso, vicino all'equatore di Marte e a circa diecimila chilometri dalla sonda gemella Spirit

ERIDIANI PLANUM

a è l'area nella quale
rrata **Opportunity**.
ene minerali che si
no nell'acqua ferma.
foto in alto
andimento dell'area

L'INTERVENTO

so nella vera sfida dell'esplorazione spaziale

da
up-
ia-
ia-
vo-
rso,
che gli elementi di cui siamo fatti, di cui è fatto tutto ciò che ci circonda sono stati generati durante le fasi finali di vita di stelle molto più grosse del Sole, nel corso della serie di reazioni nucleari incontrollate che si sono scatenate nell'interno di queste stelle e poi sparpagliate nello spazio da una formidabile esplosione. Dalla morte di queste stelle nascono gli elementi fondamentali della vita nell'Universo.

Qualcuno ha scritto che l'Universo è vita, con tutte le infrastrutture necessarie; consiste principalmente di milioni di miliardi di biosfere generate e sostenute dal resto del cosmo. Inoltre Philip Morrison, che è uno degli inventori del progetto Seti (la ricerca di vita extraterrestre) nel 1985 scriveva: «Al contrario di quanto avviene, in genere, nella scienza, questo argomento, cioè la ricerca della vita, va ben al di là del controllo di un'ipotesi ben formulata; questa volta cerchiamo di controllare un'intera concezione del mondo, incompleta e debole sotto molti punti di vista ma nella storia del pensiero un tale atteggiamento ha un nome di cui andare orgogliosi: esplorazione».

Chissà se un giorno troveremo infine questa vita extraterrestre. Questa è la sfida del XXI secolo.

Margherita Hack

la sonda si è staccata ieri dal razzo Ariane: raggiungerà il corpo celeste nel 2014

ce l'ha fatta: è partita per il viaggio verso la cometa

Scenderà sulla Churyumov-Gerasimenko: perforerà il nucleo e lo analizzerà

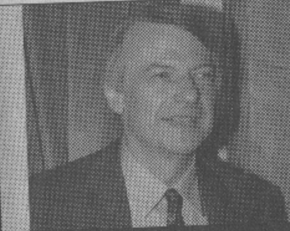
e». Jean-Yves
re di Ariane-
, che spedisce
ello spazio, ie-
0.14 ora italia-
onda Rosetta
ziale Esa si è
imo stadio di
nte abbando-
te dei giorni
o com'era ad
ntinui rinvii,
rario, per una
a staccata. Si
rie nera conti-
erché la par-
venire spac-
o altrimenti il
non avrebbe
re la cometa
rasimenko. E
o difficile. Ma
viaggio verso
ne raggiunge-
rà fra dieci anni, nel maggio 2014. E allora compirà una doppia prodezza mai tentata prima e grazie alla quale i mille scienziati impegnati in Europa nell'ambizioso programma potranno forse decifrare i misteri degli astri con la coda. Per questo si scelse il nome di Rosetta, ricordando la stele scoperta dal soldato napoleonico che permise di tradurre i geroglifici egiziani, rivelando l'antica civiltà. «Rosetta fa parte del nostro bisogno di conoscenza — ha ricordato con entusiasmo Jean-Jeacques Dordain, direttore generale dell'Esa —. «In origine anche la Nasa doveva partecipare alla spedizione — aggiunge Marcello Coradini, responsabile dell'esplorazione interplanetaria nella sede dell'Agenzia a Parigi — ma poi si è ritirata collaborando soltanto con uno strumento. E così la grande sfida è diventata tutta europea».

L'attesa sarà però lunga. Il veicolo spaziale dell'Esa, successore del predecessore Giotto che incontrò la cometa di Halley nel 1986, dopo essere stata ieri accelerata alla velocità di fuga dalla Terra, dovrà esibirsi in una serie di carambole cosmiche per raccogliere l'energia necessaria ad arrivare a destinazione. La sonda, infatti, l'anno prossimo si avvicinerà alla Terra, poi a Marte e poi altre due volte alla Terra proseguendo finalmente nel 2009 senza altri intoppi verso la cometa.

Quando la raggiungerà nel 2014 il suo nucleo di roccia e ghiaccio sarà ancora gelido e spento perché nascosto nelle profondità del cosmo. Rosetta entrerà in orbita attorno ad esso (il suo diametro è di 4 chilometri) e inizierà a studiarlo mentre, avvicinandosi, i raggi solari la riscalderanno provocando eruzioni di gas, lanci di particelle, cioè la nascita della coda. Allora il robottino Philae aggrappato alla sonda madre si staccherà scendendo sul nucleo per perforarlo e analizzarne la natura.

G.Cap.

CULTURA E SPETTACOLI



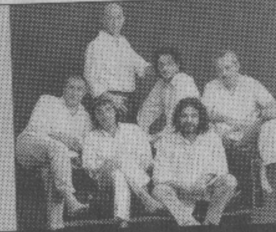
De Bortoli in Flammarion

Ferruccio De Bortoli è stato nominato ieri presidente del consiglio d'amministrazione della Flammarion sa. Lo ha annunciato la casa editrice francese controllata dal 2000 da Rcs il cui consiglio «ha preso atto delle dimissioni di Charles-Henri Flammarion. Alain Flammarion, fratello di Charles-Henri, è stato nominato vicepresidente».



«Mysteria» sulla A1

Fatture, voci dall'aldilà, ricostruzione delle apparizioni mariane e dei prodigi di Padre Pio, piramide di Cheope, Stonehenge, Ufo: da sabato arriva in Campania «Mysteria», mostra internazionale dedicata ai fenomeni inspiegabili. La manifestazione sarà ospitata al Big di Marcianise, sulla A1, tra Napoli e Caserta.



Avion Tr

Afterhours, Avion
Production rapp
Midem 2004, la
terrà a Cannes da
a disposizione 40
notare dai 9.000

LA CIVILTÀ DEI FARAONI ALIMENTA LE FANTASIE PIÙ AUDACI, L'EGITTOLOGO DICE BASTA

Francesco Tiradritti

L'EGITTO è di moda. E lo è, purtroppo, soprattutto grazie alla fama di terra piena di misteri e di fatti inspiegabili che gli si è incollata addosso, come una muffa difficile da rimuovere. Non passa settimana senza una trasmissione televisiva o un articolo giornalistico che parlino della civiltà faraonica. Scoperte che si sciolgono come neve al sole nel giro di giorni e elucubrazioni fantasiose sono diventati il pane quotidiano che un egittologo si trova a masticare.

Nel mondo dell'egittologia esistono due precise scuole di pensiero: quelli che si trincerano in un austero silenzio al riguardo e quelli che invece dicono la loro nella speranza di essere ascoltati e di far arrivare al pubblico un'immagine della civiltà egizia più conforme alla realtà. Faccio parte della seconda categoria e ho partecipato a varie trasmissioni televisive. In tutte si parlava del mistero delle piramidi. Dovrei anzi dire «della piramide», visto che è questione sempre e soltanto di quella di Cheope (2551-2528), senza tenere conto che gli egizi ne hanno costruite un altro centinaio.

Le apparizioni televisive seguono un copione ben preciso: il presentatore introduce l'argomento e

UFO, OMICIDI, MALATTIE MENTALI

LA PIRAMIDE DI CHEOPE (a fianco, la più grande e famosa tra quelle della piana di Giza) ha scatenato le fantasie più accese: si tratterebbe di una struttura così perfetta da non poter essere stata costruita dagli egizi vissuti al tempo del faraone (2551-2528 a.C.). Da chi allora? Da una popolazione dotata di tecnologia avanzatissima, preesistente alla civiltà faraonica, forse extraterrestri approdati sulle rive del Nilo intorno al 10.500 a.C.



TUTANKHAMON (1333-1323 a.C.), un altro personaggio caro alla fanta-egittologia: già legato alla leggenda della «maledizione» che

LA STAMPA

LTURA E SPETTACOLI

PAGINA 25 MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 2003

n Flammarion

o nominato ieri presidente del
ne della Flammarion sa. Lo ha
francese controllata dal 2000
preso atto delle dimissioni di
. Alain Flammarion, fratello di
inato vicepresidente».

«Mysteria» sulla A1

Fatture, voci dall'aldilà, ricostruzione delle apparizioni mariane e dei prodigi di Padre Pio, piramide di Cheope, Stonehenge, Ufo: da sabato arriva in Campania «Mysteria», mostra internazionale dedicata ai fenomeni inspiegabili. La manifestazione sarà ospitata al Big di Marcianise, sulla A1, tra Napoli e Caserta.

Avion Tra

Afterhours, Avion T
Production rappres
Midem 2004, la più
terrà a Cannes dal 25
a disposizione 40 m
notare dai 9.000 rap

E FANTASIE PIÙ AUDACI, L'EGITTOLOGO DICE BASTA

UFO, OMICIDI, MALATTIE MENTALI

LA PIRAMIDE DI CHEOPE (a fianco, la più grande e famosa tra quelle della piana di Giza) ha scatenato le fantasie più accese: si tratterebbe di una struttura così perfetta da non poter essere stata costruita dagli egizi vissuti al tempo del faraone (2551-2528 a.C.). Da chi allora? Da una popolazione dotata di tecnologia avanzatissima, preesistente alla civiltà faraonica, forse extraterrestri approdati sulle rive del Nilo intorno al 10.500 a.C.



TUTANKHAMON (1333-1323 a.C.), un altro personaggio caro alla fanta-egittologia: già legato alla leggenda della «maledizione» che avrebbe colpito tutti coloro che si avvicinarono alla sua tomba, di recente ha interessato due agenti dell'Fbi che hanno investigato sul mistero della sua morte prematura (un omicidio, dicono, di cui avrebbero individuato i colpevoli).

...ave dei ...MIDIOTI



sull'enigma relativo alla morte prematura del sovrano. Hanno concluso che Tutankhamon fu assassinato da Ay e Horemheb che gli succedettero sul trono d'Egitto. Peccato manchi l'arma del delitto, un fondato movente e la mummia sia stata irrimediabilmente compromessa

TUTANKHAMON (1333-1323 a.C.), un altro personaggio caro alla fanta-egittologia: già legato alla leggenda della «maledizione» che avrebbe colpito tutti coloro che si avvicinarono alla sua tomba, di recente ha interessato due agenti dell'Fbi che hanno investigato sul mistero della sua morte prematura (un omicidio, dicono, di cui avrebbero individuato i colpevoli).

ve dei IIDIOTI

OR

ezzati egittologi della nuova generazione.
a veneziana di Palazzo Grassi su **I Faraoni**
stra **L'uomo egizio** che si aprirà a metà
ritorio di Villanovaforru (CA), dal 1996 dirige
r, che opera nel complesso funerario di **Harwa**
003-2004 è attualmente in corso: chi volesse
nettersi al sito **www.harwa.it** dove da oggi
23 gennaio) Tiradritti tiene un blog quotidiano.

alla ricerca di camere nascoste all'interno della piramide. Come si sia potuto credere che questi pertugi, con un'ampiezza di appena 20 centimetri, potessero condurre a qualche segreta camera del tesoro, rappresenta per me il vero mistero legato alla piramide di Cheope.

In Egitto non sono però misteriose soltanto le piramidi. Prendiamo Akhenaton (1350-1333), il faraone fautore di un'importante riforma religiosa, considerata come la più antica forma di monoteismo quando invece si trattava soltanto di un tentativo di dare nuova credibilità alla regalità faraonica. Per fare questo, Akhenaton operò una profonda spaccatura con la tradizione che coinvolse tutta la cultura del suo tempo e, di conseguenza, anche l'arte. I suoi ritratti lo mostrano con forme esagerate in un tentativo di estremizzare i canoni in vigore fino a quel momento. Da più parti si è voluto vedere nel volto di Akhenaton le tracce di una qualche sindrome che avrebbe reso mentalmente instabile il sovrano. A un medico che sosteneva questa tesi ho chiesto se sarebbe stato capace di farmi un check-up da una mia statua. Non mi ha risposto. Mi chiedo quali e quante malattie potranno diagnosticare, tra cinque millenni, nei ritratti di Braque, Modigliani o Picasso.

Altro soggetto prediletto dai fanfaroni dell'egittologia è Tutankhamon (1333-1323). Quando fu scoperta la sua tomba inviolata si parlò di una maledizione che portava a morte repentina tutti coloro che vi si fossero avvicinati. Qualche anno fa è deceduto anche il restauratore che preparò i reperti del ricco corredo funerario per il trasporto al Museo del Cairo: aveva 99 anni. E la maledizione, allora? Pare sia stata inventata da un giornalista al quale Howard Carter, il fortunato scopritore della tomba, aveva rifiutato l'ingresso al sepolcro.



AKHENATON (1350-1333 a.C.), il faraone autore di una importante riforma religiosa considerata (impropriamente) la più antica forma di monoteismo: nei tratti del suo volto affilato si sono volute scorgere le tracce di una sindrome che lo avrebbe reso mentalmente instabile.

Di recente anche due agenti dell'Fbi hanno deciso di investigare sull'enigma relativo alla morte prematura del sovrano. Hanno concluso che Tutankhamon fu assassinato da Ay e Horemheb che gli succedettero sul trono d'Egitto. Peccato manchi l'arma del delitto, un fondato movente e la mummia sia stata irrimediabilmente compromessa al momento dell'estrazione dal massiccio sarcofago d'oro. Vogliamo indiziare anche Howard Carter, responsabile del danneggiamento della mummia, per manomissione delle prove?

Nonostante l'egittologia possegga un quadro della civiltà faraonica, lungi dall'essere completo, comunque ben diverso da quello proposto da programmi televisivi trash-culturali e da articoli di giornale scientifico-demenziali, sull' Egitto antico circolano ancora un mucchio di fantasie. Perché? Perché, in un mondo in cui l'informazione è assetata di scoop, se uno vuole apparire in televisione o finire sui giornali deve spararla grossa. Questo è il problema. Molti piramidioti non sono altro che mitomani in cerca di gloria e, per cinque minuti di televisione, arriverebbero a dire di essere la reincarnazione dello stesso Cheope (alcuni lo affermano davvero).

E gli egizi, in tutto questo? Molto più vicini a noi e meno enigmatici di quanto si creda. Liberiamoli perciò dal fardello dei falsi misteri e limitiamoci ad ammirare affascinati le opere che hanno saputo produrre in tremila anni di storia.

ERMO AI FOGLIAMARI DI CALTANISSETTA: RASSEGNA E CONVEGNO SU UNA TRADIZIONE CHE RISALE AL MEDIOEVO

nercante in mostra

mani si aprirà una mostra con foto e pannelli (fino al 10 gennaio).

Partiti dalla considerazione del mercato storico come bene culturale tout-court, coestensivo, al suo interno, di molteplici valenze di carattere storico-antropologico, archeologico, architettonico, storico-artistico e ambientale, la ricerca ha coinvolto diverse unità operative del Servizio documentazione: la Nastroteca, per il ruolo connotativo che ancora oggi riveste l'universo di suoni e voci dentro il mercato, le «abbanniate», ad esempio, in uso per attirare il cliente sull'offerta; la Fototeca, considerata l'importanza che assumono le immagini nella documentazione dei mercati dove l'impatto visivo dei colori della merce e delle bancarelle, elementi effimeri e mutevoli nel tempo, costituisce un fattore fondamentale per la conoscenza del fenomeno. La Filmoteca, per la produzione di audiovisivi sui soggetti più rappresentativi della ricerca (banditori del pesce in contesti marinari, attività connesse alla pesca, carpentieri e mastri d'ascia, trattative di compravendita durante le fiere agricole e del bestiame, occorrenze rituali legate agli spazi e ai tempi del mercato).

Le prime indagini sono partite da Palermo per la centralità dell'argomento nella storia socio-urbanistica della città, assumendo come area campione di tutta la ricerca il mercato alimentare del Capo e quello di tessuti di Sant'Agostino, entrambi ricadenti nel mandamento del Monte di Pietà, e, solo in un secondo momento, Ballarò e la Vucciria. Lo studio si è anche spostato in provincia, sulle zone costiere con i borghi marinari, documentando la persistenza, nella vendita del pescato, di forme tradizionali di scambio come l'asta: nel Palermitano sono stati documentati Porticello, Isola delle Femmine, Terrasini, Ustica; nel Trapanese Trapani, Mazara del Vallo, Marinella di Selinunte; nell'Agrigentino Porto Empedocle, Porto Palo di Menfi, Licata, Sciacca, Lampedusa. A Caltanissetta è stato documentato il mercato storico dell' antico quartiere Stradafoglia dei fogliamari, raccoglitori di erbe selvatiche medicamentose, mentre in alcune zone dell'interno agro-pastorale sono state rilevate le maggiori fiere agricole e del bestiame, dal carattere periodico e stagionale: Piazza Armerina, in provincia di Enna, Mojo Alcantara e Sant'Agata di Militello nel Messinese, quella del quartiere Corso dei Mille a Palermo.



I banchi del pesce al mercato alimentare palermitano del Capo



poi dà la parola a un esperto. In questa veste mi sono trovato di fronte dal capomastro all'ingegnere passando per il fisico e, ogni volta, mi è venuto da chiedermi che cosa li spingesse ad abbandonare il cantiere edile o la progettazione di un ponte, oppure lo studio quantistico per invischiarsi in vaniloqui piramidali. Viene infine il momento in cui la parola passa all'egittologo che regolarmente smentisce. Sono stato più volte accusato di non lasciare spazio alla dialettica e al confronto. Quale confronto o dialettica sono però possibili di fronte alle assurdità?

L'astronave dei PIRAMIDIOTI

Prendiamo, per esempio, quanto si afferma intorno alla piramide di Cheope. Si dice che si tratti di una struttura concepita in modo talmente perfetto (e già obietterei su questo punto) da non potere essere stata costruita dagli egizi. Da chi allora? Le risposte più ricorrenti indicano una popolazione con tecnologia avanzatissima preesistita a quella faraonica. Il che porta a retrodatare la stessa piramide e a identificarne gli autori con extraterrestri di natura non meglio precisata. La prova? La perfezione stessa della piramide (la questione assume così l'aspetto di un cane che si morde la coda) che, tra l'altro, è orientata proprio verso il Nord magnetico. Questo porta a chiedersi come avrebbero fatto gli egizi a ottenere un tale allineamento senza una bussola e, di conseguenza, a ipotizzarne l'esistenza in un'epoca precedente all'avvento del primo faraone. Se, invece di guardare per aria, chi afferma una tale sciocchezza osservasse meglio la terra, troverebbe subito una risposta logica. Gli egizi orientavano i propri monumenti perpendicolarmente o parallelamente al Nilo che, in corrispondenza delle piramidi di Giza, scorre proprio in direzione del Nord magnetico.

Vi sono altri, tra questi personaggi che potrebbero essere accomunati sotto la definizione di «piramidioti», che, sempre sostenendo un'origine aliena dei costruttori delle piramidi, affermano invece che i canali della cosiddetta «camera della regina» siano orientati verso la costellazione di Orione (secondo loro, il luogo di origine della presunta civiltà aliena). Ciò può essere affermato soltanto da chi l'Egitto lo conosce poco e poco guarda il cielo: Orione sorge a Est e tramonta a Ovest, i canali puntano a Nord e Sud. Per il piramidiota di turno il problema non sussiste: la costruzione della piramide risalirebbe, infatti, al 10.500 a.C. e, in quell'epoca, Orione si trovava a passare proprio nella direzione in cui sono puntati i canali. Esistono programmi informatici che permettono di farsi un'idea di com'era il cielo stellato allora: ne ho consultato uno e non ho riscontrato grandi differenze tra oggi e 12.500 anni fa.

Queste credenze, difficili da sradicare dalla mente di certe persone, hanno anche portato a esplorare i canali con robot miniaturizzati alla ricerca di camere nascoste all'interno della piramide. Come si sia potuto credere che questi pertugi, con un'ampiezza di appena 20 centimetri, potessero condurre a qualche segreta camera del tesoro, rappresenta per me il vero mistero legato alla piramide di Cheope.

In Egitto non sono però misteriose soltanto le piramidi. Prendiamo Akhenaton (1350-1333), il faraone fautore di un'importante riforma religiosa, considerata come la più antica forma di monoteismo quando invece si trattava soltanto di un tentativo di dare nuova credibilità alla regalità faraonica. Per fare questo, Akhenaton operò una profonda spaccatura con la tradizione che coinvolse tutta la cultura del suo tempo e, di conseguenza, anche l'arte. I suoi ritratti lo mostrano con forme esagerate in un tentativo di estremizzare i canoni in vigore fino a quel momento. Da più parti si è voluto vedere nel volto di Akhenaton le tracce di una qualche sindrome che avrebbe reso mentalmente instabile il sovrano. A un medico che sosteneva questa tesi ho chiesto se sarebbe stato capace di farmi un check-up da una mia statua. Non mi ha risposto. Mi chiedo quali e quante malattie potranno diagnosticare, tra cinque millenni, nei ritratti di Braque, Modigliani o Picasso.

Altro soggetto prediletto dai fanfaroni dell'egittologia è Tutankhamon (1333-1323). Quando fu scoperta la sua tomba inviolata si parlò di una maledizione che porta-

SCAVI ONLINE DA LUXOR

Francesco Tiradritti è uno dei più apprezzati egittologi della nuova generazione. Co-curatore l'anno scorso della rassegna veneziana di Palazzo Grassi su **I Faraoni** e (con Maria Cristina Guidotti) della mostra **L'uomo egizio** che si aprirà a metà dicembre al Museo naturalistico del territorio di Villanovaforru (CA), dal 1996 dirige la Missione archeologica italiana a **Luxor**, che opera nel complesso funerario di **Harwa e Akhimenru**. La campagna di scavo 2003-2004 è attualmente in corso: chi volesse avere informazioni «in diretta» può connettersi al sito **www.harwa.it** dove da oggi alla fine della campagna (prevista per il 23 gennaio) Tiradritti tiene un blog quotidiano.

DALLA VUCCIRIA DI PALERMO AI FOGLIAMARI DI CALTANISSETTA: RASSEGNA E CONVEGNO

Sicilia, il mercante in mostra

Lirio Abbate
corrispondente da PALERMO

I mercati storici siciliani, che risalgono al Medioevo, sono cresciuti, diventando spesso il centro dell'attività cittadina. Uno studio del Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione dei Beni culturali e ambientali documenta l'attività dei mercati tra passato e presente, cercando di individuare motivi e situazioni che hanno determinato i cambiamenti delle forme tradizionali di scambio. Il Centro ha agito su più fronti, raccogliendo materiale video, fotografico e sonoro: i risultati dello studio saranno presentati oggi e domani nel seminario su «I mercati storici siciliani: passato e presente, tradizione e modernità» in programma al Museo archeologico regionale «Antonino Salinas», dove sempre domani si aprirà una mostra con foto e pannelli (fino al 10 gennaio).

Partiti dalla considerazione del mercato storico come bene culturale tout-court, coestensivo, al suo interno, di molteplici valenze di carattere storico-antropologico, archeologico, architettonico, storico-artistico e ambientale, la ricerca ha coinvolto diverse unità operative del Servizio documentazione: la Nastroteca, per il ruolo connotativo che ancora oggi riveste l'universo di suoni e voci dentro il mercato, le «abbanniate», ad esempio, in uso per attirare il cliente sull'offerta; la Fototeca, considerata l'importanza che assumono le immagini nella documentazione dei mercati dove l'impatto visivo dei colori della merce e delle bancarelle, elementi effimeri e mutevoli nel tempo, costituisce un fattore fondamentale per la conoscenza del fenomeno. La Filmoteca, per la produzione di audiovisivi sui soggetti più rappresentativi della ricerca (banditori del pesce in contesti marinari, attività connesse alla pesca, carpentieri e mastri d'ascia, trattative di compravendita durante le fiere agricole e del bestiame, occorrenze rituali legate agli spazi e ai tempi del mercato).

Le prime indagini sono partite da Palermo per la centralità dell'argomento nella storia socio-urbanistica della città, assumendo come area campione di tutta la ricerca il mercato alimentare del Capo e quello di tessuti di Sant'Agostino, entrambi ricadenti nel mandamento del Monte di Pietà, e, solo in un secondo momento, Ballarò e la Vucciria. Lo studio si è anche spostato in provincia, sulle zone costiere con i borghi marinari, documentando la persistenza, nella vendita del pescato, di forme tradizio-

«Mysteria» sulla A1

Fatture, voci dall'aldilà, ricostruzione delle apparizioni mariane e dei prodigi di Padre Pio, piramide di Cheope, Stonehenge, Ufo: da sabato arriva in Campania «Mysteria», mostra internazionale dedicata ai fenomeni inspiegabili. La manifestazione sarà ospitata al Big di Marcianise, sulla A1, tra Napoli e Caserta.

Avion Tra...

Afterhours, Avion Tr... Production rapprese... Midem 2004, la più... terrà a Cannes dal 25... a disposizione 40 m... notare dai 9.000 rap...

...IÙ AUDACI, L'EGITTOLOGO DICE BASTA

UFO, OMICIDI, MALATTIE MENTALI

LA PIRAMIDE DI CHEOPE (a fianco, la più grande e famosa tra quelle della piana di Giza) ha scatenato le fantasie più accese: si tratterebbe di una struttura così perfetta da non poter essere stata costruita dagli egizi vissuti al tempo del faraone (2551-2528 a.C.). Da chi allora? Da una popolazione dotata di tecnologia avanzatissima, preesistente alla civiltà faraonica, forse extraterrestri approdati sulle rive del Nilo intorno al 10.500 a.C.



TUTANKHAMON (1333-1323 a.C.), un altro personaggio caro alla fanta-egittologia: già legato alla leggenda della «maledizione» che avrebbe colpito tutti coloro che si avvicinarono alla sua tomba, di recente ha interessato due agenti dell'Fbi che hanno investigato sul mistero della sua morte prematura (un omicidio, dicono, di cui avrebbero individuato i colpevoli).

CULTURA



De Bortoli in Flammarion

Ferruccio De Bortoli è stato nominato ieri presidente del consiglio d'amministrazione della Flammarion sa. Lo ha annunciato la casa editrice francese controllata dal 2000 da Rcs il cui consiglio «ha preso atto delle dimissioni di Charles-Henri Flammarion. Alain Flammarion, fratello di Charles-Henri, è stato nominato vicepresidente».

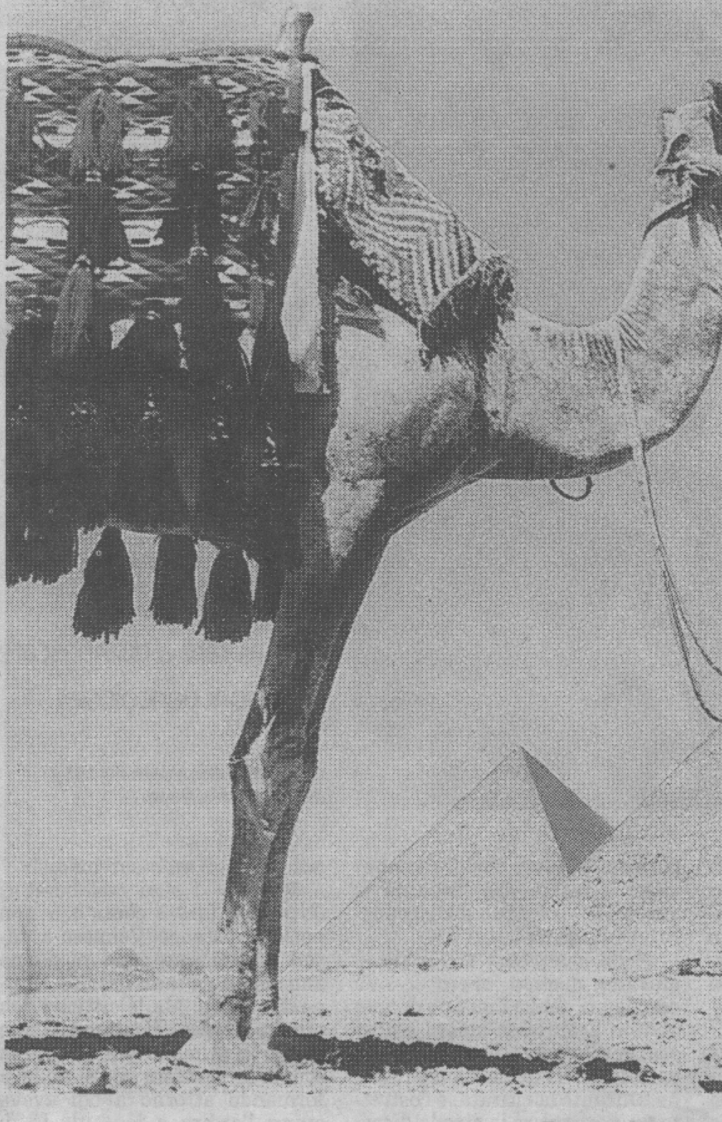
LA CIVILTÀ DEI FARAONI ALIMENTA LE FANTASIE PIÙ AUDACI, L'EGITT

Francesco Tiradritti

L'EGITTO è di moda. E lo è, purtroppo, soprattutto grazie alla fama di terra piena di misteri e di fatti inspiegabili che gli si è incollata addosso, come una muffa difficile da rimuovere. Non passa settimana senza una trasmissione televisiva o un articolo giornalistico che parlino della civiltà faraonica. Scoperte che si sciolgono come neve al sole nel giro di giorni e elucubrazioni fantasiose sono diventati il pane quotidiano che un egittologo si trova a masticare.

Nel mondo dell'egittologia esistono due precise scuole di pensiero: quelli che si trincerano in un austero silenzio al riguardo e quelli che invece dicono la loro nella speranza di essere ascoltati e di far arrivare al pubblico un'immagine della civiltà egizia più conforme alla realtà. Faccio parte della seconda categoria e ho partecipato a varie trasmissioni televisive. In tutte si parlava del mistero delle piramidi. Dovrei anzi dire «della piramide», visto che è questione sempre e soltanto di quella di Cheope (2551-2528), senza tenere conto che gli egizi ne hanno costruite un altro centinaio.

Le apparizioni televisive seguono un copione ben preciso: il presentatore introduce l'argomento e poi dà la parola a un esperto. In questa veste mi sono trovato di fronte dal capomastro all'ingegnere passando per il fisico e, ogni volta, mi è venuto da chiedermi che cosa li spingesse ad abbandonare il cantiere edile o la progettazio-



LA STAMPA

E SPETTACOLI

25 MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 2003

«Mysteria» sulla A1

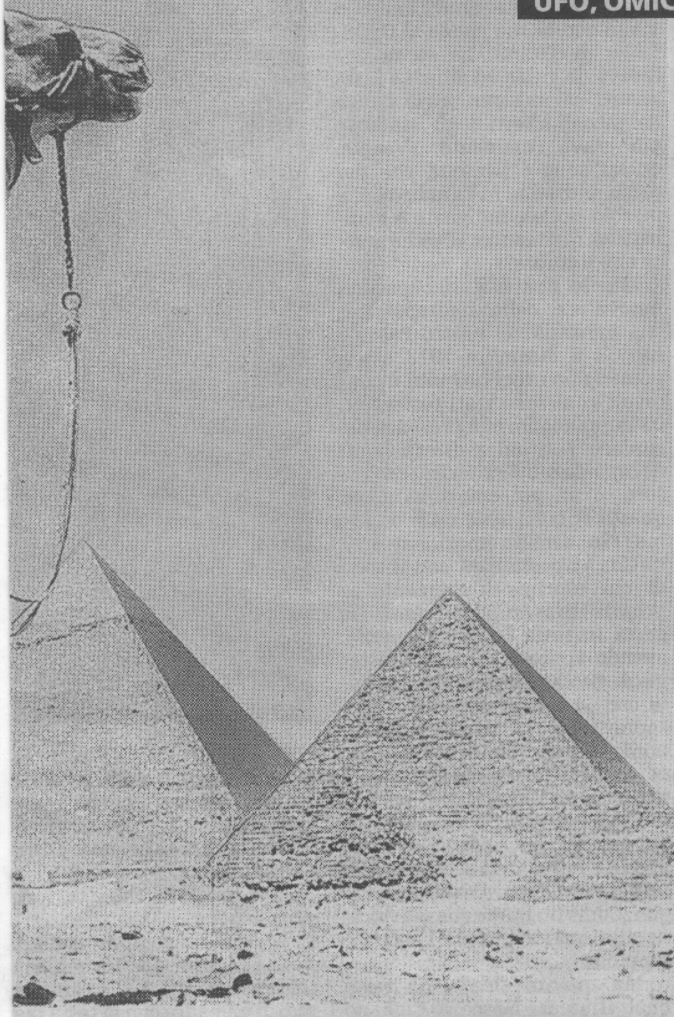
Fatture, voci dall'aldilà, ricostruzione delle apparizioni mariane e dei prodigi di Padre Pio, piramide di Cheope, Stonehenge, Ufo: da sabato arriva in Campania «Mysteria», mostra internazionale dedicata ai fenomeni inspiegabili. La manifestazione sarà ospitata al Big di Marcianise, sulla A1, tra Napoli e Caserta.



Avion Tra

Afterhours, Avion Tr... Production rappres... Midem 2004, la più... terrà a Cannes dal 2... a disposizione 40 m... notare dai 9.000 rap...

...OLOGO DICE BASTA



UFO, OMICIDI, MALATTIE MENTALI

LA PIRAMIDE DI CHEOPE (a fianco, la più grande e famosa tra quelle della piana di Giza) ha scatenato le fantasie più accese: si tratterebbe di una struttura così perfetta da non poter essere stata costruita dagli egizi vissuti al tempo del faraone (2551-2528 a.C.). Da chi allora? Da una popolazione dotata di tecnologia avanzatissima, preesistente alla civiltà faraonica, forse extraterrestri approdati sulle rive del Nilo intorno al 10.500 a.C.



TUTANKHAMON (1333-1323 a.C.), un altro personaggio caro alla fanta-egittologia: già legato alla leggenda della «maledizione» che avrebbe colpito tutti coloro che si avvicinarono alla sua tomba, di recente ha interessato due agenti dell'Fbi che hanno investigato sul mistero della sua morte prematura (un omicidio, dicono, di cui avrebbero individuato i colpevoli).

...rire la strada disse- avuto l'ardire e la fantasia ... pazienti, assistenti socia... e

SCHISTA

doci al corrente dei suoi segreti: quando e come s'era fatto comunista, le persone che aveva frequentato e che ora frequentava, i libri che leggeva: e questi una volta ce li mostrò pure: scritti di Lenin e di Stalin ed una vecchia coppia del «Materialismo storico» di Antonio Labriola. Ci disse pure dove si riunivano i suoi compagni, quando non erano al partito in via Salvatore Tommasi a San Potito, in una «biblioteca circolante» in via Trinità degli Spagnoli «sui quartieri». Con lui, per la verità un po' più riluttante, salimmo una volta sulla sede del Partito: c'erano tante persone che discutevano e si accaloravano che sembrava volessero azzuffarsi. Mi colpì uno che più degli altri si accendeva d'ira, un tipo tarchiato con una cravatta nera a fiocco. Nessuno di noi capiva perché si alterassero tanto e lo chiedemmo al nostro bersagliere che, però tagliò corto: «Sono cose di partito». Insistemmo, ma non ci fu verso di strappargli una parola. Lo convincemmo però a ricondurci di nuovo in quel posto. Eravamo curiosi ed emozionati. Lui ci promise che si sarebbe dato da fare perché fossimo accettati come «uditori» ai corsi di marxismo-leninismo che si sarebbero tenuti nella sede di San Potito nei giorni successivi. Così prendemmo a frequentare il partito dove però non incontrammo più quei tipi che si scalmanavano discutendo chissà di che. «Dove sono finiti?» domandammo. «Erano dei traditori, troskisti e bordighisti, vecchi compagni traviati, peggio dei fascisti, erano dei pidocchi da schiacciare. Li abbiamo cacciati via a pedate. Meritano solo il nostro disprezzo, specialmente il disprezzo dei giovani».

Franco Grassi

IL MATTINO
ILLUSTRATO

Il Mattino illustrato Settimanale - Complemento a Il Mattino del 27 gennaio 1979
Anno 3 - Numero 4 - 27 gennaio 1979
Direttore responsabile **Roberto Ciuni**
Vicedirettore **Franco Angrisani**



In copertina: Maria Pia Silvestri con la vanga sulla spalla va a lavorare nei campi. Ma quando può si allena sulle materassine e così facendo è diventata campionessa italiana assoluta di judo.
(Servizio da pag. 28)

SOMMARIO



Per molti gli UFO sono una questione di fede, per altri un motivo di scherno.

Allucinazione collettiva, fenomeno magnetico inspiegabile o reale manifestazione di un qualcosa non terrestre? Quel che è certo, è che da un po' di tempo abbondano in Campania segnalazioni e allarmi.

AI MARZIANI PIACCIONO GLI SPAGHETTI

Servizi di MARCO CIAMPO



zione dell'eccezionale ondata di «flap» che da mesi imperversa sull'Italia.

Le autorità di solito tacciono; solo quando si verifica un intensificarsi di fenomeni non spiegabili arrivano le spiegazioni ufficiali. E sono sempre le stesse: fulmini globulari, meteoriti, palloni sonda, allucinazioni, aerei militari ad altissima quota, riflessi di luce su nubi in particolari condizioni di umidità. Eppure, nonostante la ragione si rifiuti di ammetterlo, c'è qualcosa che ci impedisce di negare che gli UFO sono un fatto reale, che sono stati registrati episodi indipendenti dai giochi della psiche umana. Con Asimov, diciamo di non credere alle prove che ci trascinerebbero ad ammettere che si tratta di velivoli spediti quaggiù da un'astronautica che non è terrestre. Non si tratta di un «non è vero ma ci credo», quanto di un «forse è vero, ma ancora non ci posso credere».

La vita nel cosmo, statisticamente parlando, è assurdo pretenderla solo limitata al nostro pianeta. Tra i, miliardi di stelle che si dilatano nell'universo, con il loro corteo di pianeti, non è logico pensare non vi siano mondi in cui gli elementi abbiano reso possibile una fauna ed una flora basate sul sistema idrogeno-ossigeno-carbonio. E dopo che in corpi provenienti dallo spazio si sono trovate tracce di composti di chimica organica, quegli stessi che gli scienziati hanno posto alle origini della vita sulla Terra, i veri adami ed eve del mondo biologico, l'ipotesi della vita su altri mondi non è più così fantascientifica. Ma quale vita? Tra l'ameba che nuota immemore nel liquido primordiale, l'umanoide in tuta astronautica e l'uomo terrorizzato che lo vede ci sono contatti? Forse, e certo tutt'altro che ravvicinati, in termini di evoluzione. Ma insomma i «marziani» esistono? Gli Stati e la maggioranza degli scienziati rispondono di no. Ma poi in Unione Sovietica e negli Stati Uniti vi sono centri di ascolto stellare, in cui vedette-robot sono sempre pronte per un eventuale «contatto». E le commissioni d'inchiesta sul mistero degli UFO in genere e di sconcertanti episodi di visite extraterrestri in particolare, invece di essere affidate a psichiatri e psicologi, come sarebbe lecito attendersi, sono svolte da ingegneri, scienziati, ufficiali, uomini dei servizi di sicurezza; e tutte le foto e le eventuali prove su cui per prime le autorità riescono a metter la mano diventano segreto militare e spariscono. Certo i comandi militari hanno di che esser preoccupati. Sempre con risibile facilità, gli UFO sono riusciti a sottrarsi all'inseguimento dei caccia, anche i più moderni, che hanno tentato di inseguirli.

Migliaia di persone anche in Italia hanno visto gli UFO; tra esse senza dubbio qualche matto ci sarà, come dovunque del resto. Ma tra le altre ci sono piloti civili e militari, addetti ai radar, sentinelle di basi italiane e NATO, uomini della polizia e dei carabinieri, lavoratori delle più svariate categorie: proprio tutti visionari, questi cittadini? In questo servizio, sono stati esaminati diversi casi sconcertanti di incontri ravvicinati. Non solo per la loro maggiore «credibilità» ma anche per un criterio di vicinanza geografica, abbiamo scelto episodi in Campania, e più esattamente a Villammare presso Sapri, a Sturno (Avellino),

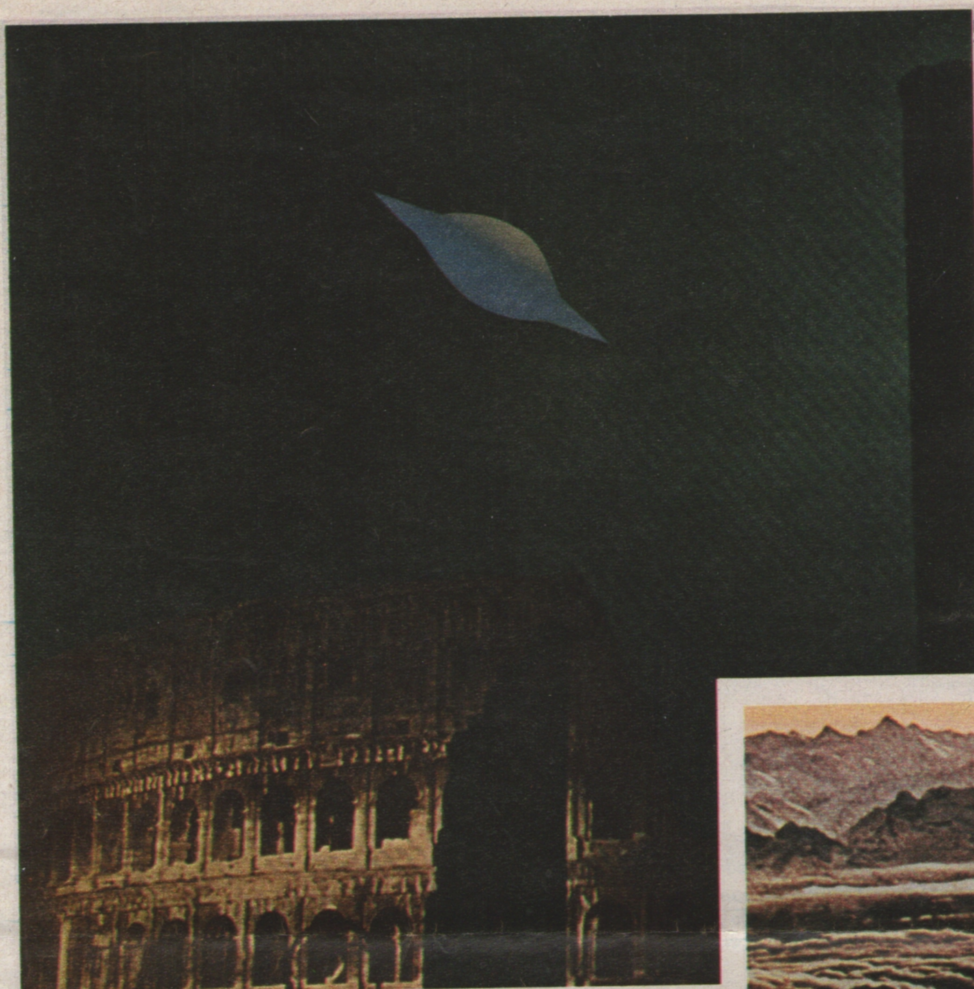


Il professor Luciano Cattaneo nel '74 scattò queste due foto. Al momento dello sviluppo comparve la strana macchia che nella foto di sopra risulta appena al lato destro della fotografia. Nessuna spiegazione e nessun accertamento sull'autenticità delle due foto.



Gricignano di Aversa e Caserta. Abbiamo cercato di ricostruirli e riassumerli, basandoci sulla documentazione fornitaci dal CUN e sulle dichiarazioni fornite alla stampa da testimoni ancora impressionati, lasciando ai lettori se crederci o no.

Gli episodi riguardano — ripetiamo — soltanto ipotetici «incontri ravvicinati», non i più generici avvistamenti di oggetti luminosi, che sono sempre stati numerosi e da qualche tempo a questa parte sono numerosissimi. Tra gli ultimi, ricordo l'oggetto fotografato da una pattuglia della polizia stradale sull'autostrada Napoli-Avellino e quello fotografato addirittura dalla «Scientifica» dal tetto della questura di Napoli.



Nei due grafici di questa pagina realizzati da Augusto Mastrolilli si ricostruiscono rispettivamente l'avvistamento di un UFO nel cielo di Roma e l'UFO che ha incrociato ed inseguito, secondo la testimonianza dei piloti, un aereo dell'Alitalia che stava sorvolando gli Appennini.



Rapporto di tipo 2 classe CE2 entro 150 mt. dall'osservatore
Osservazione ravvicinata di forma materiale con effetti fisici

Data .... Ora .... Durata avvistamento ....

Località .... Città ....

Regione .... Stato ....

Direz. geograf. (10) ....

TIPOLOGIA PARTICOLARE

									N							
									W E							
									S							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17

Condiz. meteorologiche (1) ....

La zona è sede di (2) - Base NATO ☐ - Centro urbano ind. ☐ - Centro urbano rurale ☐ - Aerop. milit. ☐ - Aerop. civ. ☐ - Base atomica ☐ - Cent. nucleare ☐ - Base spaziale ☐ - Staz. radio ☐ - Porto ☐ - Centrale idroelettr. ☐ - Centr. elettrica ☐ - Eliporto ☐ Pres. di aerei in volo SI' ☐ NO ☐ - Tipo ....

L'UFO è stato rilevato osservando casualmente il cielo SI' ☐ NO ☐

L'UFO è stato rilevato a causa del suo bagliore SI' ☐ NO ☐

L'UFO è stato rilevato a causa del suo rumore SI' ☐ NO ☐

L'UFO è apparso improvvis. come materializzatosi ....

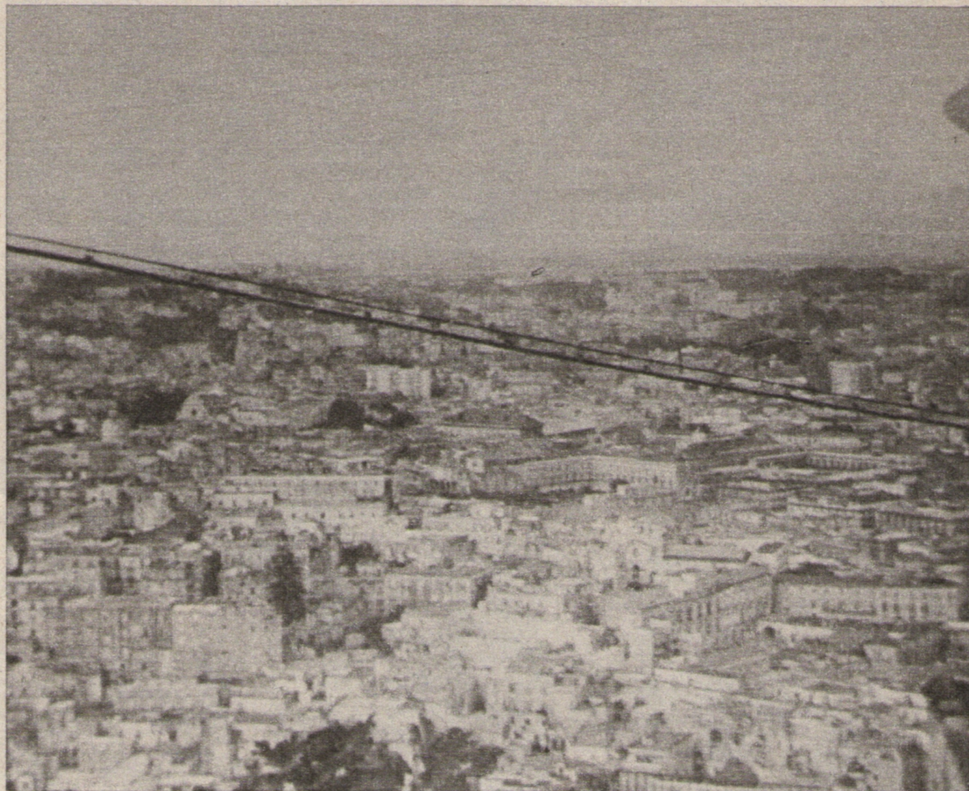
L'UFO è emerso ☐ si è immerso ☐ mare ☐ fiume ☐ lago ☐

zione dell'eccezionale ondata di «flap» che da mesi imperversa sull'Italia.

Le autorità di solito tacciono; solo quando si verifica un intensificarsi di fenomeni non spiegabili arrivano le spiegazioni ufficiali. E sono sempre le stesse: fulmini globulari, meteoriti, palloni sonda, allucinazioni, aerei militari ad altissima quota, riflessi di luce su nubi in particolari condizioni di umidità. Eppure, nonostante la ragione si rifiuti di ammetterlo, c'è qualcosa che ci impedisce di negare che gli UFO sono un fatto reale, che sono stati registrati episodi indipendenti dai giochi della psiche umana. Con Asimov, diciamo di non credere alle prove che ci trascinerebbero ad ammettere che si tratta di velivoli spediti quaggiù da un'astronautica che non è terrestre. Non si tratta di un «non è vero ma ci credo», quanto di un «forse è vero, ma ancora non ci posso credere».

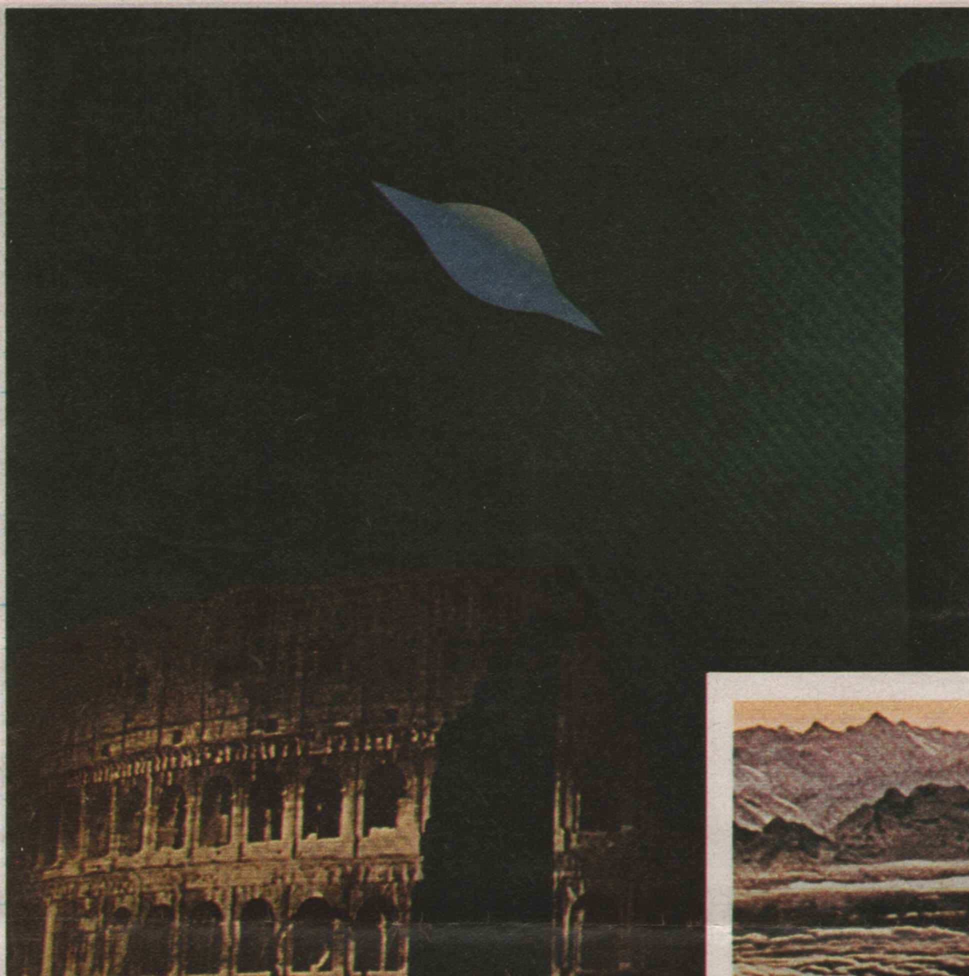
La vita nel cosmo, statisticamente parlando, è assurdo pretenderla solo limitata al nostro pianeta. Tra i, miliardi di stelle che si dilatano nell'universo, con il loro corteo di pianeti, non è logico pensare non vi siano mondi in cui gli elementi abbiano reso possibile una fauna ed una flora basate sul sistema idrogeno-ossigeno-carbonio. E dopo che in corpi provenienti dallo spazio si sono trovate tracce di composti di chimica organica, quegli stessi che gli scienziati hanno posto alle origini della vita sulla Terra, i veri adami ed eve del mondo biologico, l'ipotesi della vita su altri mondi non è più così fantascientifica. Ma quale vita? Tra l'ameba che nuota immemore nel liquido primordiale, l'umanoide in tuta astronautica e l'uomo terrorizzato che lo vede ci sono contatti? Forse, e certo tutt'altro che ravvicinati, in termini di evoluzione. Ma insomma i «marziani» esistono? Gli Stati e la maggioranza degli scienziati rispondono di no. Ma poi in Unione Sovietica e negli Stati Uniti vi sono centri di ascolto stellare, in cui vedette-robot sono sempre pronte per un eventuale «contatto». E le commissioni d'inchiesta sul mistero degli UFO in genere e di sconcertanti episodi di visite extraterrestri in particolare, invece di essere affidate a psichiatri e psicologi, come sarebbe lecito attendersi, sono svolte da ingegneri, scienziati, ufficiali, uomini dei servizi di sicurezza; e tutte le foto e le eventuali prove su cui per prime le autorità riescono a metter la mano diventano segreto militare e spariscono. Certo i comandi militari hanno di che esser preoccupati. Sempre con risibile facilità, gli UFO sono riusciti a sottrarsi all'inseguimento dei caccia, anche i più moderni, che hanno tentato di inseguirli.

Migliaia di persone anche in Italia hanno visto gli UFO; tra esse senza dubbio qualche matto ci sarà, come dovunque del resto. Ma tra le altre ci sono piloti civili e militari, addetti ai radar, sentinelle di basi italiane e NATO, uomini della polizia e dei carabinieri, lavoratori delle più svariate categorie: proprio tutti visionari, questi cittadini? In questo servizio, sono stati esaminati diversi casi sconcertanti di incontri ravvicinati. Non solo per la loro maggiore «credibilità» ma anche per un criterio di vicinanza geografica, abbiamo scelto episodi in Campania, e più esattamente a Villammare presso Sapri, a Sturno (Avellino),



Il professor Luciano Cattaneo nel '74 scattò queste due foto. Al momento dello sviluppo comparve la strana macchia che nella foto di sopra risulta appena al lato destro della fotografia. Nessuna spiegazione e nessun accertamento sull'autenticità delle due foto.





Gricignano di Aversa e Caserta. Abbiamo cercato di ricostruirli e riassumerli, basandoci sulla documentazione fornitaci dal CUN e sulle dichiarazioni fornite alla stampa da testimoni ancora impressionati, lasciando ai lettori se crederci o no.

Gli episodi riguardano — ripetiamo — soltanto ipotetici «incontri ravvicinati», non i più generici avvistamenti di oggetti luminosi, che sono sempre stati numerosi e da qualche tempo a questa parte sono numerosissimi. Tra gli ultimi, ricordo l'oggetto fotografato da una pattuglia della polizia stradale sull'autostrada Napoli-Avellino e quello fotografato addirittura dalla «Scientifica» dal tetto della questura di Napoli.

Nei due grafici di questa pagina realizzati da Augusto Mastrolilli si ricostruiscono rispettivamente l'avvistamento di un UFO nel cielo di Roma e l'UFO che ha incrociato ed inseguito, secondo la testimonianza dei piloti, un aereo dell'Alitalia che stava sorvolando gli Appennini.



Rapporto di tipo 2 classe CE2 entro 150 mt. dall'osservatore
Osservazione ravvicinata di forma materiale con effetti fisici

Data .... Ora .... Durata avvistamento ....
Località .... Città ....
Regione .... Stato ....
Direz. geograf. (10) ....

TIPOLOGIA PARTICOLARE

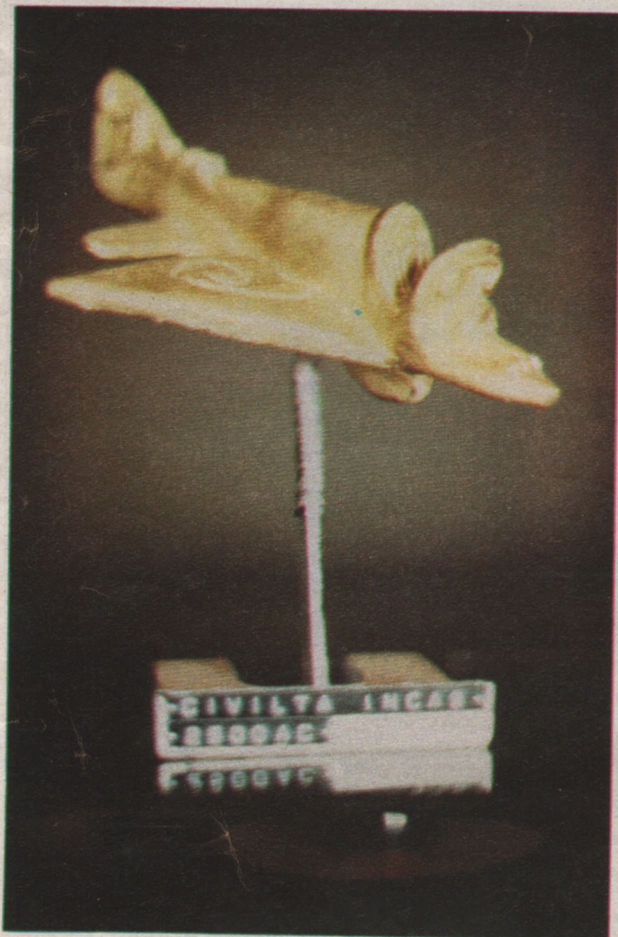
I—I—I—I—I—I—I—I—I—N—I—I—I—I—I—I—I
I I I I I I I I I W E I I I I I I I
I—I—I—I—I—I—I—I—I—S—I—I—I—I—I—I—I
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17

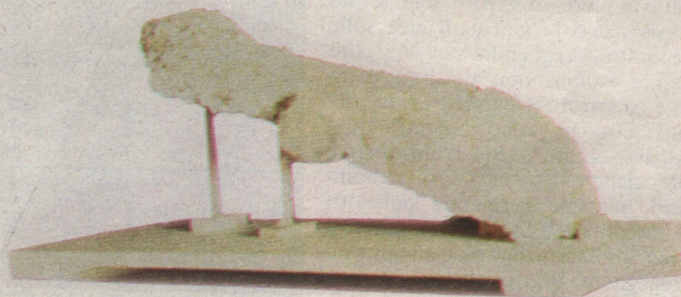
Condiz. meteorologiche (1) ....
La zona è sede di (2) - Base NATO ☐ - Centro urbano ind. ☐ - Centro urbano rurale ☐ - Aerop. milit. ☐ - Aerop. civ. ☐ - Base atomica ☐ - Cent. nucleare ☐ - Base spaziale ☐ - Staz. radio ☐ - Porto ☐ - Centrale idroelettr. ☐ - Centr. elettrica ☐ - Eliporto ☐ Pres. di aerei in volo SI' ☐ NO ☐ - Tipo ....

L'UFO è stato rilevato osservando casualmente il cielo SI' ☐ NO ☐
L'UFO è stato rilevato a causa del suo bagliore SI' ☐ NO ☐
L'UFO è stato rilevato a causa del suo rumore SI' ☐ NO ☐
L'UFO è apparso improvvis. come materializzatosi ....
L'UFO è emerso ☐ si è immerso ☐ mare ☐ fiume ☐ lago ☐

Nella foto a fianco Umberto Talarico, responsabile della sezione CUN (Centro Ufologico Nazionale) di Napoli, nel suo studio «spaziale». Qui sotto: la somiglianza di questa statuetta colombiana di 1000-1200 anni fa, con un modernissimo aereo a reazione ad ali a delta (per esempio l'F 111 USA) è francamente sconcertante. Al centro la riproduzione del calco in gesso dell'impronta lasciata nel bosco di Sturno dal misterioso umanoide: è lunga circa mezzo metro. Sotto a destra la signora Talarico con la celebre tavola dell'uomo di Palenque (civiltà Maya) che rappresenta un astronauta in tuta al suo posto di pilotaggio.







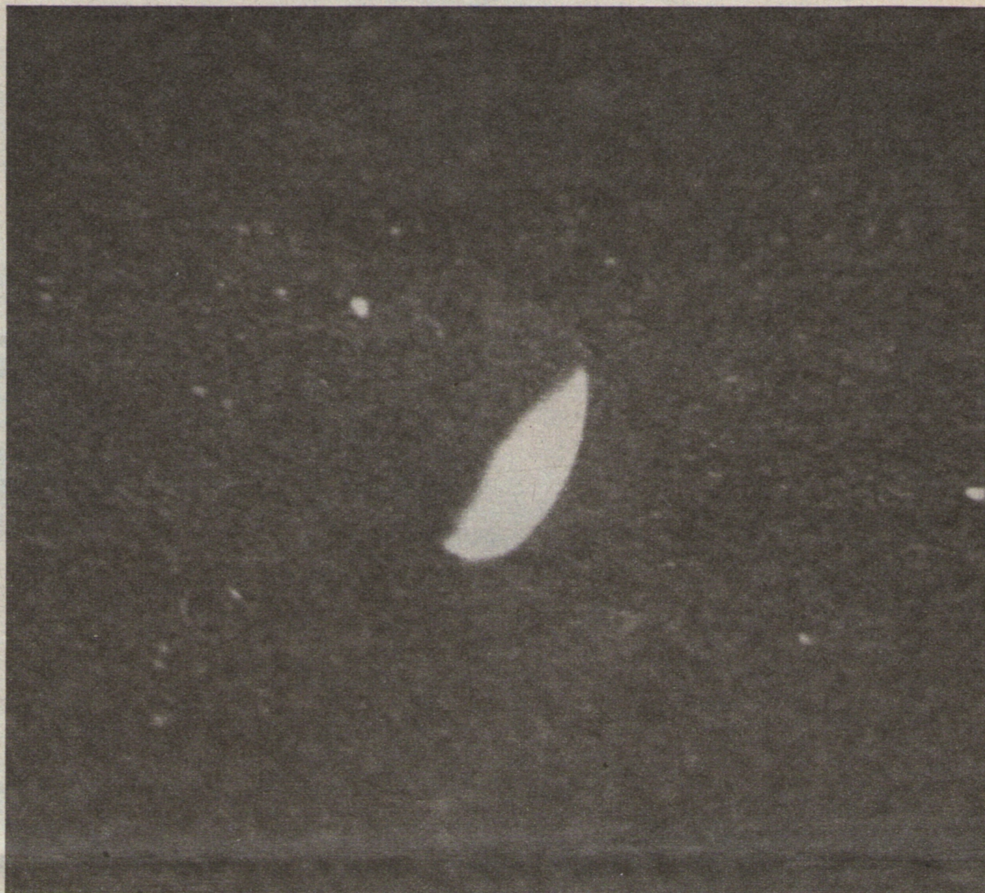


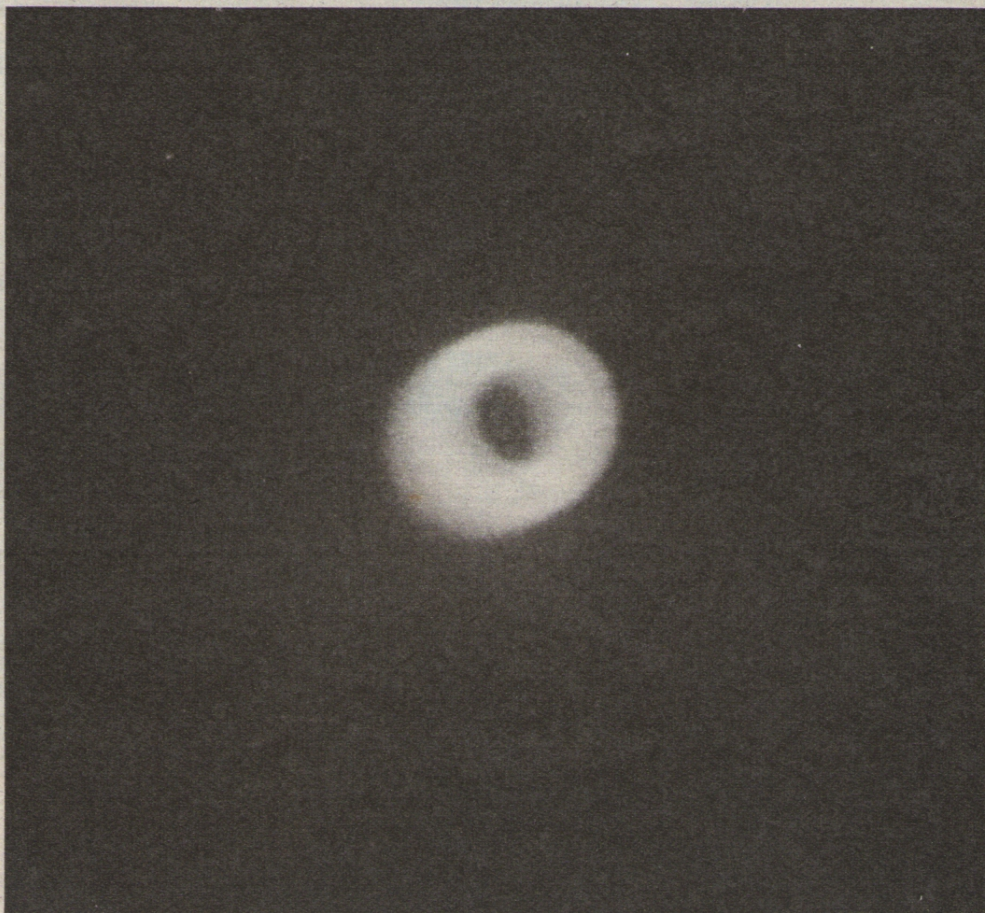
UFFA CON QUESTI UFO: è il titolo di un celebre saggio di Isaac Asimov, in cui come scienziato demolisce ciò che scrive come re della fantascienza. Poche pagine asciutte e intelligenti, per dare un maligno colpo alla credibilità dei «dischi volanti» ed a quella di quanti li «vedono» volteggiare nel cielo o scendere sulla terra.

Non nega però l'esistenza degli UFO. Elimina tutta la miriade di racconti dovuti a fanatici, pazzi e visionari, i suggestivi e nebulosi rapporti sui pretesi contatti di primo, secondo e terzo tipo, resta pur sempre un pugno di casi che per l'attendibilità dei testimoni, per non smentibili prove, non è possibile liquidare in due parole. Asimov onestamente dichiara: non so cosa siano gli UFO; ma non si può affermare che si tratta di astronavi provenienti da altri mondi. Quando di un fenomeno si ignorano le cause, e quindi è impossibile darne una spiegazione razionale, non è scientifico darne la spiegazione «voluta», e poi giustificarla, con i collages più arditi e strampalati di fatti lontani, leggende stiracchiate, idoli e rovine antichissime visti come ingenue rappresentazioni di astronavi e visitatori spaziali.

E poi questi spaziali sono tipi davvero strani. Anche alla velocità della luce, ci vogliono migliaia di anni per giungere sulla Terra dalle costellazioni più vicine. Dopo tutta questa fatica, gli ometti verdi arrivano e invece di mettersi in contatto con noi si nascondono nelle foreste, nelle zone deserte, fanno morire di paura automobilisti e piloti inseguendoli con i loro «dischi» e nelle serate limpide si esibiscono in giochi di luce sulle città. Oltre tutto, scegliendo per apparire insoliti posti e isolati, non possono certo frequentare e conoscere le persone adatte alla loro missione. Con chi hanno «contatti» questi misteriosi ambasciatori delle avanzatissime civiltà tecnologiche del cosmo? Con contadini, cacciatori, massaie sgomente, poliziotti timorosi di raccontare e bruciarsi la carriera; mai non dico uno scienziato ma almeno un fisico, un ingegnere, uno psichiatra.

A proposito di psichiatria, Gustav Jung, nel suo citatissimo «Cose che si vedono nel cielo», sostiene che gli UFO sono proiezioni dell'inconscio collettivo. Nei dischi volanti, nei silenziosi e luminescenti esseri in tuta argentata, noi vediamo, *vogliamo vedere*, il Salvatore, la mente extraterrestre che raddrizzerà il corso delle umane cose, ormai avviate verso lo sfacelo in questo folle pianeta. Non è un caso — e ciò sembra dar ragione a Jung — che gli avvistamenti di UFO aumentano in quei paesi e nei periodi in cui maggiori sono gli sconvolgimenti politici e sociali. Per inciso se Jung ha ragione, abbiamo trovato la spiega-





In questo fotomontaggio Augusto Mastrolilli immagina un disco volante nel cielo di Napoli. In questa pagina, in alto, la foto scattata dalla polizia stradale e riproducente un oggetto luminoso fermo nel cielo nel tratto autostradale tra Napoli ed Avellino. Nella foto sotto la foto scattata da agenti della polizia scientifica dal terrazzo della Questura Centrale di Napoli. Queste due foto risalgono allo scorso mese di dicembre.

ARANCIONE

Con il caso di venerdì 9 giugno, oltre agli UFO entra in campo anche la parapsicologia. Manca poco a mezzanotte, la signora Costantina è in cucina. Dalla finestra (da cui oramai evidentemente non staccava lo sguardo) vede sulla scarpata della ferrovia tre masse opache, sollevate dal suolo, che descrisse come aventi all'incirca questa forma: ℓ < O Impaurita, richiuse la finestra e pensò: Se mi sentite, scomparite. Gentilmente, le tre masse obbedirono. Il mattino dopo i coniugi Neverino notarono che nel punto su cui le masse si erano librate l'erba era ingiallita completamente e conservava la forma dei tre simboli. Altre persone (i cui nomi sono nel rapporto CUN) hanno costatato il fenomeno.

Martedì 12 giugno, tra le 21,30 e le 22, i signori Neverino, tornando a casa dopo aver chiuso il laboratorio di riparazioni radio-tv di Sapri, videro in cielo un oggetto luminoso, rosso, che emetteva bagliori dello stesso colore. Anche la cognata della signora Costantina notò il fenomeno. Dopo circa 15 minuti, giunti a casa, videro in cielo un punto bianco molto lucente, che aumentò fortemente l'intensità della sua luce e poi scomparve.

Alcuni giorni dopo la signora Costantina, evidentemente abbonata agli UFO, dalla finestra del laboratorio del marito osservava, su una collina un disco piatto, chiaro al centro grigio scuro intorno; l'oggetto accelerò la corsa e si abbassò, entrò in una nuvola, sparendo alla vista. Qualche giorno dopo, sulla stessa collina, verso mezzogiorno, la signora notò le evoluzioni di una quindicina di dischi, che atterravano e decollavano dalla collina. Quando gli oggetti si posavano scomparivano subito, lasciando al loro posto «un'ombra» che si dissolveva subito.

Evidentemente la bellezza della zona di Sapri è nota anche ai turisti extraterrestri. Oltre alle apparizioni di grosso calibro, la zona dell'orto dei signori Neverino è stata teatro dell'insistente passaggio di sfere blu luminescenti, di circa 10 cm. di diametro. Una di esse, una volta venne a contatto con un ramo d'ulivo, che seccò immediatamente. La signora Costantina vide per l'ultima volta le sfere di luce il 16 giugno alle 23 circa. Stava stirando, con la finestra della cucina aperta; quando notò una sferetta luminosa, bianca del diametro di 20 cm. proprio nel vano della finestra. Spaventatissima, afferrò il figlio Dimitri, 3 anni e mezzo, e si rifugiò in un'altra stanza. La sfera di luce, mentre lei si allontanava, si disolse lentamente. Anche il bambino affermò di aver visto la «palla luminosa». Durante questo fenomeno, il cane dei Neverino abbaiava furiosamente. Per dover di cronaca, diciamo che la sconcertante, incredibile avventura dei Neverino ha avuto un prologo sempre ufologico. Due o tre giorni prima dell'osservazione della strana fusoliera, il signor Andrea Gallo e la moglie, di Sapri, tornando in auto da Salerno, nel tratto tra Torre Orsaia e Policastro, videro due oggetti grigi, simili a razzi senza ali, sorvolare a bassissima quota il fiume Bussento. La velocità dei due oggetti era molto bassa, inferiore a quella di un aereo a elica; lasciavano una scia biancastra. Mentre i due li osservavano stupiti, gli strani velivoli puntarono sulla montagna e, agli occhi dei testimoni, si infilarono «nella roccia», senza più ricomparire dal lato opposto.



Un altro fotomontaggio sul golfo di Napoli, questa volta in «notturna»: con una lampadina in movimento il fotografo ha ottenuto lo strano effetto luminoso molto evidente in alto a destra. Assomiglia parecchio alle foto autentiche scattate di recente in tutto il mondo e riproducenti oggetti non identificati.

GRICIGNANO: COI NANI A PASSEGGIO PER LO SPAZIO

Il caso di Gricignano d'Aversa, anche se presenta molti punti non controllabili ed è stato ricostruito da due soci del CUN a vent'anni dal suo presunto svolgimento, è considerato degno di studio dagli ufologi per le affinità che mostra con episodi avvenuti in altre zone del mondo e in più periodi. Questa la storia, secondo una relazione del centro UFO di Napoli: verso le sei del mattino di giovedì 9 dicembre 1954 l'agricoltore Giovanni Aquilante, 50 anni, esce di casa per andare a lavorare nei campi. Ma passarono 48 ore prima che la famiglia angosciata lo rivedesse. Vennero avvertiti i carabinieri e alle ricerche presero parte molte persone. Alla sera del secondo giorno, il figlio dello scomparso, Andrea, e altri due membri della famiglia, tornando verso casa dopo un lungo perlustrare nelle campagne, videro oltre un muretto due figure umanoidi con gli occhi fosforescenti. Paralizzati dalla paura, non riuscivano a muoversi. Andrea Aquilante riesce a scuotersi, salta il muretto; ma le due figure sono come svanite.

Il mattino seguente, verso le sei, il padre ricompare. E' in stato di choc e affamato, ma non stanco. In quei due giorni era piovuto ininterrottamente, e tutta la campagna era un fango. Ma Giovanni Aquilante era perfettamente asciutto, dalle scarpe ai capelli. Non volle rispondere alle domande dei familiari. Solo dopo molte ore, evidentemente rinfrancatosi, raccontò ad uno dei suoi congiunti che, mentre stava recandosi nei campi, all'altezza del casello ferroviario di Gricignano, dai cespugli erano sbucati due individui di bassa statura, «vestiti come l'arcobaleno», che presolo per le mani lo trasportarono su in cielo. I due misteriosi personaggi inoltre dovevano essere elastici: infatti a volte gli sembravano nani, a volte giganti. Prima di riportarlo nei pressi di casa, gli dissero che sarebbero venuti a riprenderlo!

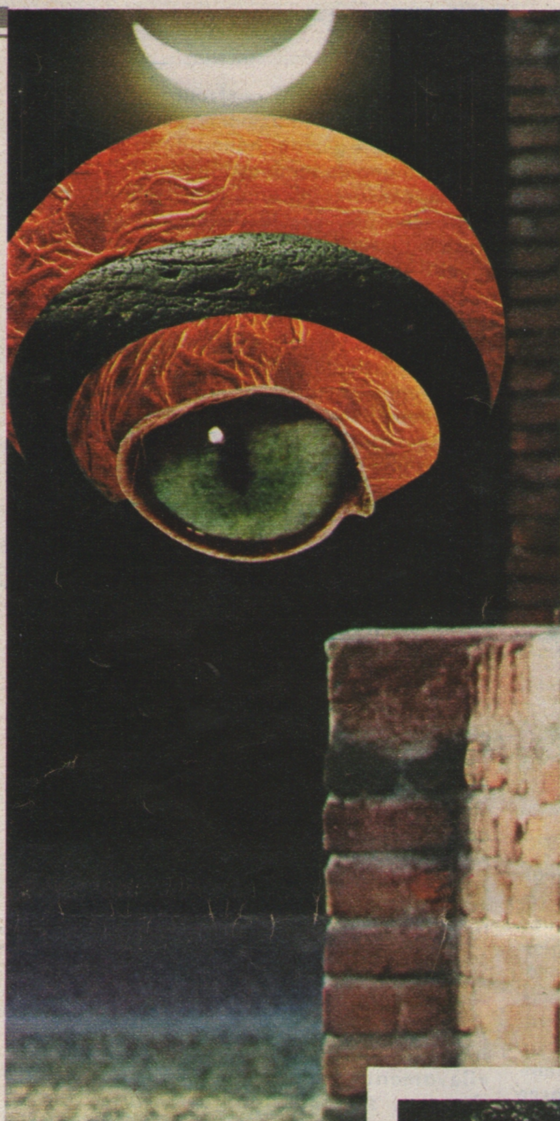
Anche «Il Mattino», come altri giornali, a suo tempo si occupò brevemente della strana storia, che venne presto dimenticata. Ma per il signor Giovanni dimenticare non fu facile. Uscì dal suo incubo traumatizzato per tutta la vita, sia mentalmente che fisicamente. Inoltre aveva sempre paura di essere ripreso e portato su in cielo dai due «nani».

Anche questa è una storia da prendere come si vuole. Da cronista, mi limito a riferirla.

Per molti gli UFO sono una questione di fede; per altri un motivo di scherno. Allucinazione collettiva, fenomeno magnetico inspiegabile o reale manifestazione di un «qualcosa» non terrestre, è certo che l'atteggiamento dei governi è stato quanto di più sbagliato, psicologicamente, si potesse immaginare per dare credito agli UFO come astronavi aliene. L'argomento non è trattato come un rebus scientifico, ma come un segreto militare. All'Est come all'Ovest, sono infatti i servizi di sicurezza e le aeronautiche militari ad occuparsene. E' poco noto, ma anche nei paesi a regime socialista gli UFO sono presenti. Se ne è occupato Ivo Ohbana, scrittore romeno, in un libro intitolato appunto «Gli UFO nei paesi dell'Est», tradotto in inglese e francese. Nel '54 e '55 l'Unione Sovietica fu al centro delle attenzioni dei dischi volanti; e nel luglio del 1954 la contraerea di Vladivostok avrebbe aperto il fuoco contro UFO troppo curiosi.

L'ostinato riserbo dei governi e degli scienziati in questo campo, si può in parte spiegare con il desiderio di non perdere credibilità e passare per matti. Ma è certo che dopo l'ondata di quotidiani «flap» sull'Italia, e sulla zona di Napoli in particolare, si vorrebbe ascoltare qualche spiegazione più autorevole di quelle raccolte in fretta, per telefono, da cronisti con l'occhio all'orologio, e rese da studiosi che si rifugiano in facili esemplificazioni della psicopatologia di massa. Oltretutto, di questi tempi, non è né saggio né morale lasciar diffondere un fideistico senso di fiduciosa attesa verso gli esseri spaziali che verranno «a metter a posto» i guai della Terra. I problemi dell'umanità sono certamente gravissimi, minacciosi, apparentemente irrisolvibili. Ma dobbiamo farcela da soli. Io credo che i «marziani», se esistono, hanno troppo da fare a metter a posto i guai di casa loro, lassù.

Marco Ciampo





Ecco la ricostruzione ideale di alcuni episodi descritti nei servizi di Marco Ciampo. La realizzazione, eseguita sempre da Augusto Mastrolilli, è avvenuta in base alle deposizioni rese dai testimoni oculari. I grafici non pretendono di essere la riproduzione «fotografica» degli avvistamenti, né di avallare l'esistenza dei presunti «Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo». Le immagini si riferiscono principalmente agli episodi verificatisi a Sturno ed a Villammare.



STURNO: IL GIGANTE DAGLI OCCHI LAMPEGGIANTI



Umberto ed Anna Talarico durante il colloquio con Marco Ciampo.

Protagonisti Antonio Pascucci, laureando in medicina; Amalio Capobianco, insegnante elementare; Arturo D'Ambrosio, tornitore; Rocco Cirullo e Michele Giovanniello, studenti universitari; Mario Sisto, baritono nel coro del San Carlo; Michele Riefoli, fotografo. Tutto inizia alle 0,30 di mercoledì 31 agosto 1977. Rocco Cirullo e Michele Giovanniello, facendo la provinciale che da Sturno porta a Frigento, vedono tra gli alberi di un castagneto una strana luce rossastra. Dopo un po', notano una luce verde, più in alto della rossa, e due luci bianche ai lati. Avvicinandosi, sentono un suono strano modulato e continuo, come un segnale morse, sovrapposto a quello udibile da un radioricevitore fuori sintonia. Entrano nel bosco per vedere meglio: un umanoide, dai riflessi biancho argentei, forse dovuti alla luce della luna sulla superficie metallica, sbuca dinanzi ai due giovani. Poi, comincia ad avanzare. Terrorizzati, i due scappano. Si imbattono in Pascucci, D'Ambrosio e Capobianco. E' circa l'una di notte. In auto, tornano ed entrano nel bosco.

Lo strano essere è ancora lì, sembra aspettarli. Avanza verso i giovani, questi impauriti indietreggiano. Allora l'umanoide argenteo si ferma, come comprendendo la loro paura. Il gruppo torna in paese, prende una torcia elettrica e riparte per la collina; questa volta si sono aggiunti Mario Sisto e Michele Riefoli: se è stata un'allucinazione, vediamo se colpirà anche i due nuovi testimoni. Giungono a pochi metri di distanza dall'essere e gli dirigono addosso il fascio della torcia elettrica; sulle prime sembra allarmato, poi si volge verso il raggio luminoso. Sulla sua «testa» ha due luci rosso-arancio, più o meno nella posizione degli occhi; che cominciano a lampeggiare in sincronismo. A questo punto, il panico coglie gli uomini, che fuggono verso Frigento per avvisare i carabinieri. Poi ci ripensano, e tornano indietro.

Scendendo lungo la strada a tornanti della montagna, vedono una luce intensa, come sospesa sulla cima della collina: sembra un corpo cilindrico, suddiviso in fasce verticali luminose e scure; il tutto è sormontato da una specie di cupola molto luminescente. Verso le due, malgrado la fifa, il gruppo torna ad avvicinarsi allo strano essere, che fissa con i suoi «occhi» i terrestri ed emette una specie di suono. A gesti, sembra invitare ad avvicinarsi; ed indica sé e il cielo, come a mostrare la propria origine.

L'umanoide appare ai testimoni alto circa due metri, anche se di notte tutto ciò che fa paura sembra più alto e più grosso. Ha una specie di testa piantata sulle spalle, senza segno di collo. Gli «occhi» lampeggiano in sincronismo, con intensità variabile. Alcuni asseriscono che sul braccio aveva una specie di scatola nera. Altri hanno notato come un cinturone ai fianchi. Gli arti superiori sembravano articolati. Ha sempre rivolto «la faccia» ai terrestri, che verso le 3,15 ne hanno abbastanza e decidono di andare a chiamare altra gente. Purtroppo nessuno vuole restare solo nel bosco ad intrattenere l'insolito turista; e così quando tornano su di nuovo dal paese il visitatore è scomparso.

Il giorno dopo la notizia vola in tutto Sturno. Il sindaco avverte i carabinieri. I sette vengono accompagnati sul luogo dell'avvistamento. Poi sono interrogati sia separatamente che a confronto.

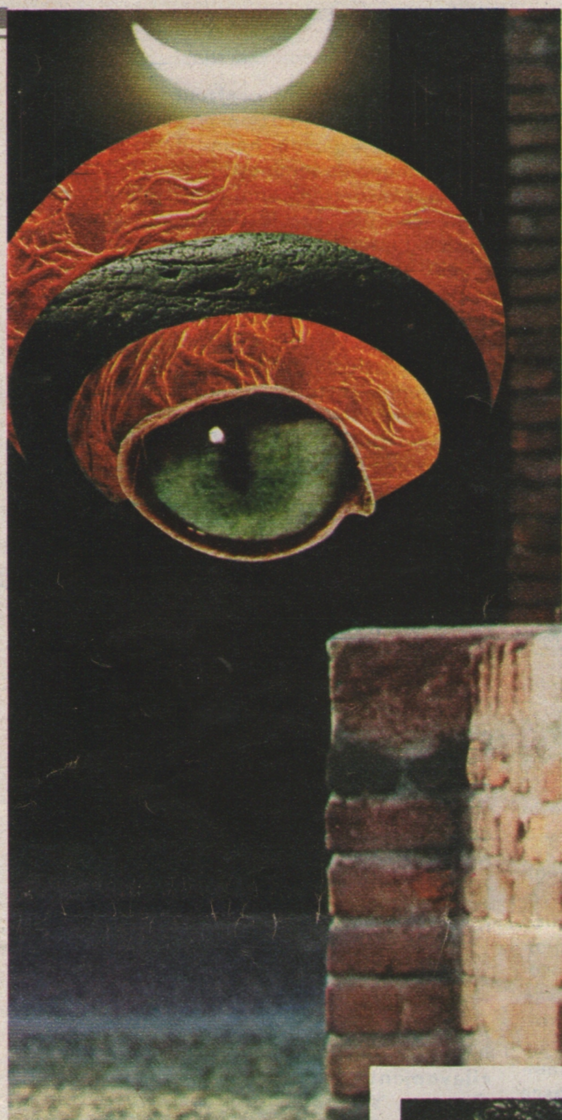
Dato che le allucinazioni non sono contagiose, e che i giovani hanno detto di aver visto l'umanoide luminoso in tempi diversi, si può pensare ad una ben architettata burla, che poi, per le dimensioni che ha preso e l'intervento dei CC, il gruppetto di amici è stato costretto a sostenere. Tanto, non è un reato «vedere i marziani». Ma, trattandosi di persone serie, non avrebbero mentito in un verbale dei carabinieri. E c'è un altro particolare che fa riflettere. Mario Sisto venne sottoposto dal dottor Mario D'Antuono di Napoli a trattamento di ipnosi regressiva. Michele Riefoli affrontò analogo esame da parte del dottor Antonio Prevete, anche di Napoli. Mario Sisto e Michele Riefoli, successivamente, dietro richiesta del settimanale statunitense «The National Enquirer», furono di nuovo sottoposti ad ipnosi regressiva dal professor Franco Granone, docente di malattie nervose e mentali e di psicologia all'università di Torino. Il professor Granone è un'autorità mondiale nel campo dell'ipnosi, ed il suo trattato in materia è stato edito da Boringhieri.

Come era emerso dalle analisi fatte da Prevete e D'Antuono, anche il professor Granone si è detto certo che quanto raccontato dài testimoni è stato realmente registrato dalla loro coscienza percettiva. Inoltre, nell'interrogatorio sotto ipnosi, mentre le domande facevano loro rivivere la paurosa visione, i due testi hanno dato segni di essere in preda a profonda emozione.

Questo incontro ravvicinato, a quanto pare, ha lasciato anche tracce fisiche: tre impronte a triangolo su cui, in base a rilevamenti fatti dall'ingegner Carmine Cangero, sarebbe stata esercitata una pressione di circa 40 tonn. per impronta. E' stato anche fatto il calco in gesso di un «piede» dell'umanoide. Microscopiche tracce di un'ignota sostanza metallica sarebbero state ritrovate nei buchi fatti dalle zampe d'atterraggio della presunta astronave. Questo metallo non si ossida né a contatto dell'aria né dell'acqua.

I MARZIANI NELLA REGGIA

Nel settembre del '77, pochi giorni dopo i clamorosi fatti di Sturno, x.y., laureato in scienze, 27 anni, sta percorrendo in auto il vialone della reggia di Caserta. Sono circa le 22 di sera. Improvvisamente la luce dei fari inquadra una figura molto alta, apparentemente ricoperta di sostanza metallica, che sembrava un robot. Era seguita da un numero imprecisato di piccole creature, sui 70-80 cm., «tipo nanetti», secondo il testimone. Notevolmente impressionato, quasi sotto choc, l'uomo fermava l'auto, mentre le spettrali figure si allontanavano. Poco dopo, vedeva una specie di disco luminoso alzarsi verso il cielo. Di questo caso non vengono dati ulteriori particolari perché il CUN sta ancora indagando.

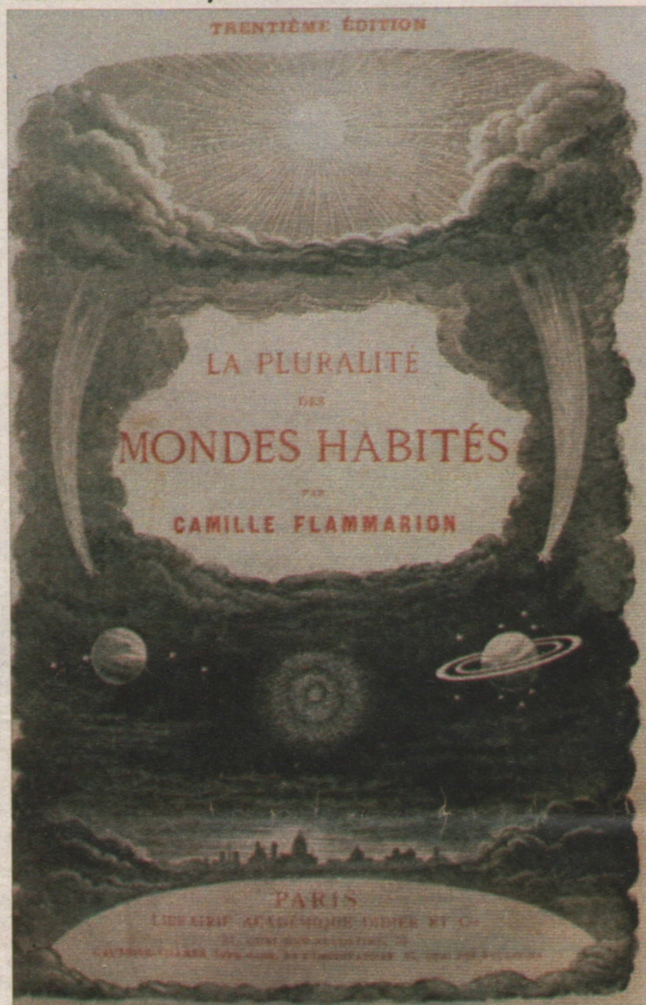


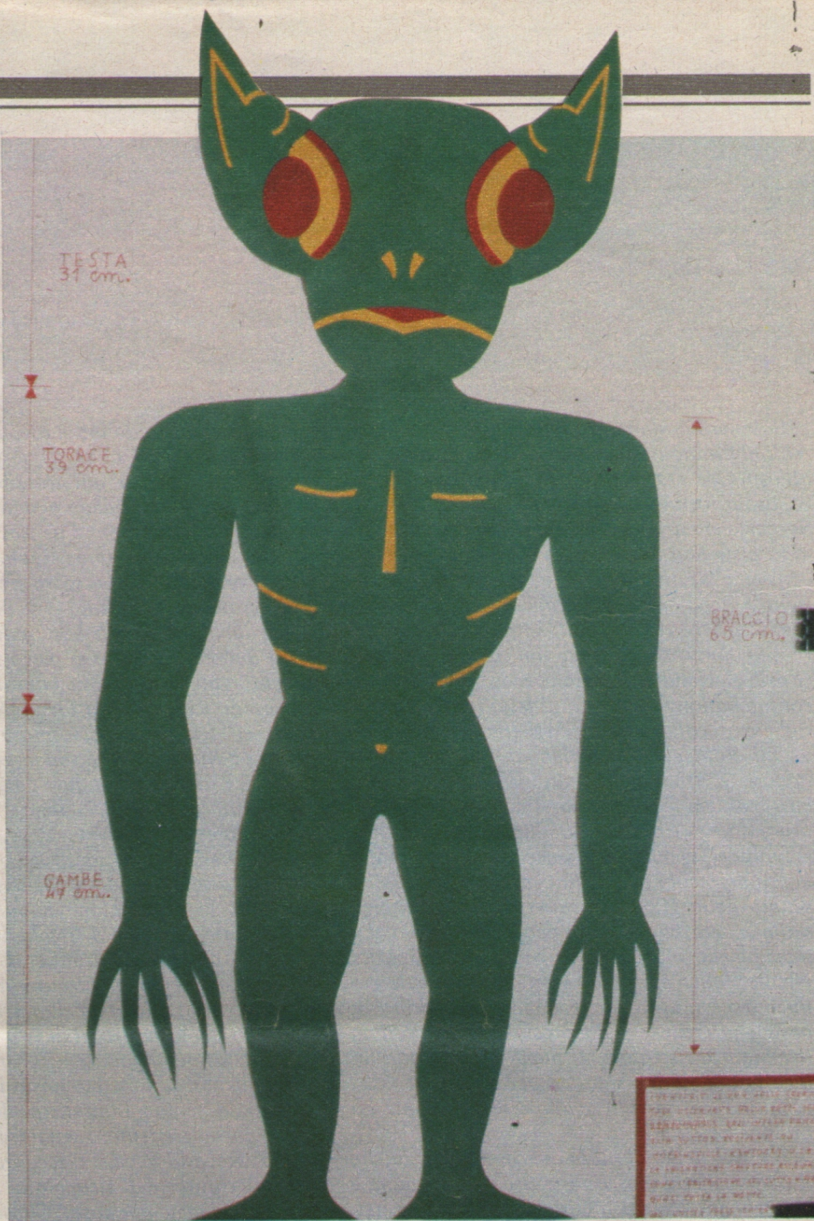


Ecco la ricostruzione ideale di alcuni episodi descritti nei servizi di Marco Ciampo. La realizzazione, eseguita sempre da Augusto Mastrolilli, è avvenuta in base alle deposizioni rese dai testimoni oculari. I grafici non pretendono di essere la riproduzione «fotografica» degli avvistamenti, né di avallare l'esistenza dei presunti «Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo». Le immagini si riferiscono principalmente agli episodi verificatisi a Sturno ed a Villammare.



Qui sotto la copertina di un libro francese del 1882 che sostiene l'esistenza della pluralità dei mondi abitati. A destra uno degli «spaziali» che attaccarono una fattoria in USA e furono respinti a fucilate. Il fatto è riportato nel «Blue Book».





IL GERGO DEGLI UFOLOGI

U.F.O.: Sigla inglese dei dischi volanti, dalle iniziali delle parole Unidentified Flying Objects; in italiano Oggetti Volanti Non Identificati.

FLAP: Indica una quantità rilevante di avvistamenti in una stessa zona nel medesimo arco di tempo.

IPERSPAZIO: Una specie di scorciatoia per i viaggi nel cosmo, ampiamente usata dagli autori di fantascienza e da chi crede nella frequenza delle visite di UFO. Derivata dalla teoria della relatività di Einstein, è una dimensione in cui tempo e distanza si annullano.

I.R.: Iniziali di Incontri Ravvicinati. Si dividono in Primo Tipo (IR-I), in cui il testimone è vicino «relativamente» all'UFO, ma in cui l'UFO apparentemente non ha alcun contatto né con l'ambiente terrestre né con il testimone. Secondo Tipo (IR-II): l'UFO causa effetti sull'ambiente e sull'uomo, o lasciando prove concrete del suo passaggio, o causando paralisi, ustioni o choc notevole nelle persone che hanno subito il contatto. Terzo Tipo (IR-III): gli occupanti dell'UFO, dimostrano «intelligenza», cercano ed in una certa misura realizzano il contatto ravvicinato con esseri umani.

BLUE BOOK: Cioè Libro Blu, è la bibbia di chi crede negli UFO. Non è un libro, ma il nome convenzionale dato al programma dell'US-Air Force per la raccolta, analisi e selezione di migliaia di rapporti di avvistamenti. In diversi casi, a meno di negare l'evidenza o di rifugiarsi nella facile tesi della allucinazione collettiva, la gente ha visto umanoidi luminescenti (extraterrestri?)

RAPPORTO CONDON: Libro nero degli ufologi, è il risultato dell'inchiesta ufficiale del governo americano, durata dal 1966 al 1969, in cui fu esclusa l'esistenza stessa del fenomeno UFO. Però i «marziani» questo rapporto non l'hanno evidentemente letto, perché continuano a farsi vedere.

C.U.N.: Centro Ufologico Nazionale. E' probabilmente la più seria, nei suoi limiti, delle organizzazioni private che si occupano degli UFO. Si è strutturata su base regionale, con sezioni nelle principali città e nei centri minori. Respinge, almeno ufficialmente, le considerazioni mistiche sulle «c..ltà spaziali»; è in contatto con autorità militari e scientifiche. Sembra inoltre, ma non è confermato, che diversi piloti, sia dell'aeronautica militare che civili, le segnalino gli avvistamenti di UFO, chiedendo di restare anonimi. Il responsabile per la zona di Napoli è il signor Umberto Telarico, abitante ad Acerra, programmatore al centro elettronico degli OO.RR. Collabora con lui il signor Giorgio Russolillo. Uno dei presidenti nazionali del CUN fu l'industriale Bisleri, morto precipitando con il suo aereo per uno strano incidente.

U.S.O.: Unidentified Submerged Objects, cioè Oggetti Sommersi Non Identificati. Indica i casi relativamente rari, di fenomeni di tipo ufologico che però avvengono sott'acqua. Lungo le coste del Sud America e in alcuni fiordi norvegesi sarebbero avvenuti gli episodi più misteriosi, che in realtà sarebbero stati schermaglie tra unità sommergibili americane e sovietiche, che provano nuovi segretissimi sistemi di individuazione elettronica subacquea, e le relative contromisure.

CONTATTISTI: Coloro che sono in contatto (o dicono di esserlo), o tentano di farlo, con gli equipaggi delle navi extraterrestri: è un atteggiamento che dà già per scontata la realtà degli UFO, il loro venire dalle stelle, la «spiritualità» degli extraterrestri. I contattisti riuniscono spesso i medium che non possono dimenticare di vivere nell'epoca della tecnologia. Il loro nome viene da George Adamski, americano di origine polacca, che vendeva panini e salsicce vicino al telescopio di monte Palomar. Un bel giorno asserì di esser entrato «in contatto» con creature spaziali, che ci controllano dall'alto delle loro astronavi. Nel 1950 esibì una foto di questi astronauti; poi dichiarò che aveva anche fatto un viaggio nello spazio, ospite dei suoi siderei amici. In Italia il gruppo più noto di contattisti è quello della «fratellanza cosmica» divenuto noto per i boccacceschi episodi di Catania e quello, ben più tragico e sconvolgente, di Rovereto.

IL GIORNO DELLE APPARIZIONI



Illustrazione della pit

Il dottor Ferulano fu una delle prime vittime. All'imbrunire di quel giorno, finito il suo turno all'ospedale era intento a rivestirsi, quando la caposala venne ad avvertirlo che al Pronto Soccorso era arrivato un tale che dava i numeri. «Ha visto Sua Santità e un coccodrillo», disse. «Insieme?», domandò il dottore Ferulano. «Insieme», confermò l'infermiera. Il dottore la seguì nel corridoio. Sul lettino di ferro del Pronto Soccorso giaceva un colosso dai neri capelli riccioluti e il naso carnoso, in divisa da contrabbandiere: calzoni di tela, una maglia a righe e, al collo, una medaglietta della madonna di Pompei. 'Un colpo di sole', pensò il dottore. Entrò una seconda infermiera con una borsa di ghiaccio e la sistemò sulla testa del visionario. «Ero di pattuglia sulla statale», raccontò l'agente che l'aveva accompagnato, «quando vicino al vecchio cantiere abusivo ho sentito delle grida; era questo qui che usciva dalla pineta barcollando come un ubriaco. Lo trascino in macchina e cerco di calmarlo. Niente, fatica sprecata. Mi dice che mentre era intento a mingere ha visto un coccodrillo in posizione eretta e sottobraccio a papa Wojtyla in tenuta da sciatore. Il papa e il coccodrillo, dice lui, lo hanno salutato portandosi tre volte la mano destra alla spalla sinistra, come gli indiani nei film».

Il caldo della giornata aveva spossato anche il dottore Ferulano. Egli si asciugò il sudore e chiese stancamente: «Girano qualche film nella zona vesuviana?». L'agente lo esluse.

«Ricoveratelo in corsia», disse allora il dottore alle infermiere. Scrisse la prescrizione e affidò il colosso alle cure del dottore Piemontese. Qualche minuto più tardi, sulla strada che lo riconduceva a casa, si diede a battere manate sul volante dell'auto. 'Coccodrilli in piedi e sommi pontefici', pensava il dottore Ferulano con crescente angoscia. Quali altre mostruosità non avrebbe visto l'uomo se non modificava il suo sistema di vita? Dietro il coccodrillo dello sconosciuto, egli scorgeva Voltaire, il Vaticano II, Playboy*; intuiva scetticismo e sregolatezza, un intemperante comportamento sessuale; vedeva scorrere fiumi di alcol e svettare montagne di tabacco. D'un tratto apparve il posto dove, secondo l'agente della stradale, lo sconosciuto aveva avuto l'allucinazione. Il dottore frenò e scese in un coro di cicale. La vegetezione tutt'intorno era rinsecchita e con l'assordante frinire la pineta sembrava dilatarsi in un maestoso respiro. Ferulano osservò il posto e concluse che il gioco del riverbero e delle ombre, poteva effettivamente creare degli effetti bizzarri. Del resto, si disse, ognuno vede quel che vuole vedere; a lui accadeva spesso di scorgere le cose più impensate nei disegni delle carte da parati: draghi, cinesi col codino, il senatore Fanfani, profili rinascimentali e donne nude. Il dottore aveva compiuto un giro su se stesso per riprendere il cammino, quando udì un sibilo. Si voltò di scatto. Sul limitare della pineta, cinque sindaci Valenzi lo fissavano intensamente come per richiamare l'attenzione. Quando essi videro che il dottore li aveva scorti, fecero in sincrono un cerimonioso inchino e si portarono per tre volte la mano destra alla spalla sinistra.*

Il dottore Ferulano si piegò sulle ginocchia. Dietro il quintuplo primo cittadino di Napoli gli parve di scorgere San Gennaro, Corradino di Svevia, Ruggero il Normanno, Gioacchino Murat e Mario Merola sottobraccio a Giovanni XXIII. Gli parve, ma non potè giurarlo perché sprofondò in un buio ovattato.

Il professore Roberto Pepe, economista di scuola keynesiana, lo si poteva paragonare a una di quelle miti domestiche le quali servono un paio di generazioni di padroni senza far scheggiare neanche la ciotola del gatto e che un funesto dì, come fulmine a ciel sereno, si guastano la reputazione mandando in frantumi l'intero servizio di porcellana d'epoca.

Dopo trentasette anni di vita illibata e dodici di stretta monogamia, Roberto Pepe aveva infranto con furiosa bramosia il sesto e il nono comandamento. L'adultero di buona razza deve possedere tempra gagliardia e nervi d'acciaio; Roberto Pepe, invece, era fragile e pavido: all'infuori dell'Economia, tutto nella vita gli appariva tempestoso. Consumato il peccaminoso atto d'amore, lo stupore che il professore Pepe ne provò lì per lì fu più violento dell'ingordigia che lo aveva spinto tra le braccia seducenti di Elsa. Fino a notte inoltrata, il pigiama appiccicato addosso per il gran sudare dovuto in parti uguali al caldo e al rimorso, egli rimase a meditare sulle circostanze che avevano congiurato a fagli dimenticare se stesso. Il caldo eccessivo, forse; di certo la prolungata assenza di Giuliana, in montagna con i bambini. Indubbiamente il temperamento di Elsa e il fatto di occupare due villini attigui in un parco residenziale sulla collina. E così accade che uno la sera si incontra e decide di bere qualcosa; dopo il primo bicchiere viene il secondo, la conversazione si anima, Elsa spegne la luce per non far invadere il soggiorno dagli sciami di insetti e uno si trova al buio con le labbra sul collo di Elsa.

Roberto Pepe rabbrividì. Nel ripensare al turpe episodio, si era accorto che, invece di cercare delle attenuanti, si sforzava di rivivere quelle piacevoli sensazioni. In tal modo, senza riconciliarsi con la propria coscienza, finalmente si addormentò chiamando con tenerezza Elsa il cuscino umidiccio si sudore. Un movimento lo destò. Forse un frusciar d'ali, o l'urto di un piede contro un mobile, o anche un sogno sfumato, il professor Pepe non seppe dirselo. Ma quando aprì gli occhi e li volse verso il cassettone, quel che vide gli mozzò di netto il respiro. Egli richiuse gli occhi, sperando, nel riaprirli, di destarsi per davvero. Ma non accadde ciò che sperava. L'apparizione parlò: «Farebbe bene a non allarmarsi, egregio signore, e ad ascoltare le mie spiegazioni». Dinanzi a lui, Roberto Pepe, adultero, c'era il Presidente Pertini. Il professore riuscì finalmente a gridare. E a buttarsi fuori dal letto, scardinare la porta e planare nel soggiorno in un rovinio di mobili e di suppellettili, slanciarsi verso la veranda e uscire nella notte. Non che non ritenesse estremamente lusinghiera una visita del Presidente della Repubblica, ma quel che lo sconvolgeva era la scelta poco chiara del momento e del luogo. La veranda della vicina era illuminata ed Elsa giaceva sul prato. Egli le si inginocchiò accanto e la sollevò. Lei lo riconobbe e gli si strinse contro. «Ho visto, ho visto...», riuscì a balbettare. «Anche tu!». La punizione degli adulteri si annunciava terribile.

«E' entrato nella mia camera e...». La donna represse un singhiozzo.

«E' impazzito. Perché si è travestito così?».

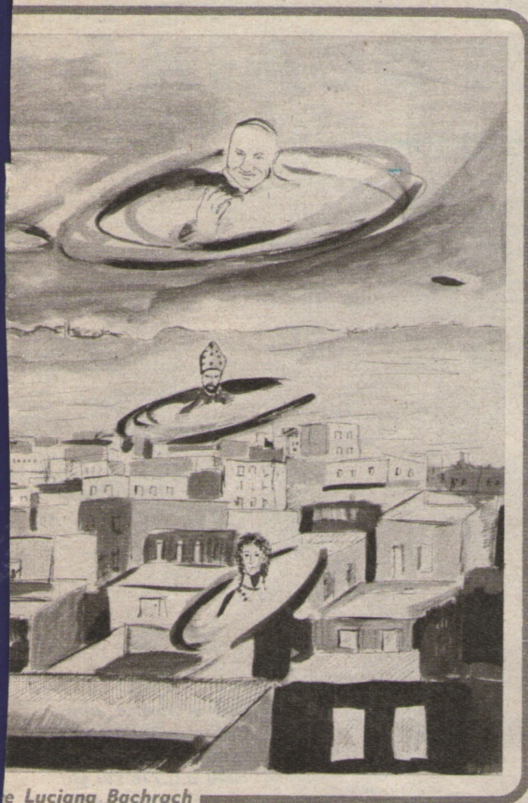
«Travestito?».

«Indossava la divisa di allievo della Nunziatella, come nella fotografia che è nel soggiorno».

«Ma chi?».

«Giorgio, mio marito».

«Ma non è in Svizzera per un congresso?». Roberto Pepe si portò una mano alla testa e gridò. Un rumore di passi li fece volgere. Il Presidente Pertini e il marito d'Elsa, quest'ultimo in divisa di allievo della Nunziatella, procedevano alla loro volta producendosi in cerimoniosi inchini. Dalla penombra, alle loro



...e Luciana Bachrach

Racconto ufologico di Samy Fayad

spalle, emerse una piccola processione di gente circospetta: c'erano un San Cristoforo con il Bambino sulle spalle, gli onorevoli La Malfa e Berlinguer, Garibaldi a cavallo, Robert Redford, Marcello Mastroianni, Sophia Loren, Indira Ghandi e Mina. Ultimo veniva il generale Cosenz su una sedia a rotelle.

* * *

Goffredo Talusso aveva sessantasei anni ed era vegetariano di stretta osservanza. Da giovane, quando pensava al Paradiso, immaginava un posto pieno d'alberi e di orti, lontano dalla «Tipografia Talusso e figli». Così, un giorno aveva lasciato la stamperia ai figli e si era rintanato in una casa colonica affogata in un boschetto di querce ai piedi del vulcano. Se l'avversione di Goffredo Talusso per la carne commestibile era nota all'intera comunità, segretissima rimaneva invece la passione dell'uomo — quasi a compensare la sua condizione naturale di onnivoro — per quella particolare categoria pittorica che riguarda il nudo femminile. Pittori italiani, spagnoli e francesi avevano copiato per lui nei musei di tutta Europa Veneri, Susanne, Majas, Lede, Diane e ignote modelle, che Talusso ospitava splendidamente nelle stanze del primo piano del casolare di campagna trasformate in museo. Se trent'anni di tipografia avevano reso mattiniero Goffredo Talusso, il piacere della vita sempre sognata lo aveva fatto diventare quasi insonne. Ancora prima che sorgesse il sole, quel giorno, il vecchio era sceso nell'orto per azionare gli irrigatori a pioggia quando udì un calpestio nel frutteto. Si mosse verso il primo filare di albicocchi e vide l'ombra farglisi incontro. Strizzò gli occhi e si portò una mano al petto. 'Oddìo, sto per morire', pensò Goffredo Talusso. (Egli era convinto che la morte fosse sempre preceduta da fatti prodigiosi). Ed era davvero prodigiosa l'eburnea mole della Duchessa D'Alba, senz'altro addosso che la propria pelle, come l'aveva ritratta Goya.

'Dunque, sono morto', pensò Talusso, e si sentì orgoglioso dell'atteggiamento virile con cui affrontava quella dolorosa realtà. Siccome però la posizione verticale gli parve poco confacente alla sua fresca condizione, si mise a sedere sull'erba e disse allargando le braccia: «Eccomi».

La Maja — e Goffredo Talusso ne fu stupito — non seppe fare di meglio che portarsi una mano alla spalla e inchinarsi rispettosamente. 'Strano protocollo', pensò Goffredo; 'bisognerà che mi ci abitui'. Non fu in grado di pensare ad altro. Una nauseetta sottile gli gorgogliò in gola e l'uomo cadde riverso su alcune piantine di pomodoro, al limite della portata dell'irrigatore a pioggia.

* * *

La situazione precipitò rapidamente. Franz Ammendola junior, il principe dei cronisti della fascia vesuviana, intuì che per poter scrivere resoconti fedeli degli avvenimenti che mettevano a soqquadro la zona, i migliori posti di osservazione erano gli ospedali, ai quali continuavano ad affluire i traumatizzati dalle apparizioni. Egli scaglionò nei nosocomi decine di prezzolati informatori muniti di radiotelefoni e pistole lanciarazzi e stabilì il proprio quartier generale nello studio del dottor Ferulano, non già perché questi, sprofondato com'era ancora in uno stato stuporoso, potesse essergli di qualche aiuto, ma perché il suo ospedale offriva il vantaggio della centralità. Grazie ai frammenti di racconti che gli pervenivano attraverso i radiotelefoni e i segnali in codice dei razzi luminosi, Franz Ammendola junior poté abbozzare un quadro di massima della situazione. L'area delle apparizioni si era allargata a macchia d'olio e dalle campagne vesuviane si era estesa al capoluogo, senza discriminare tra i signorili parchi residenziali e le topaie degli antichi quartieri spagnoli. Ciò che maggiormente stupiva nelle apparizioni era la totale mancanza di un criterio di omogeneità: a chi apparivano i regnanti custoditi nelle nicchie del Palazzo Reale e a chi il Redentore con il cuore a vista trafitto da un dardo; chi era fatto oggetto di cerimoniosi inchini da parte di Ursula Andress e chi si imbatteva in ossequienti papi, sindaci e giocatori di calcio in maglia azzurra. Un generale Armando Diaz aveva percorso a cavallo tutta via Roma col cappello in mano. Ventiquattro ore dopo il ricovero in ospedale dello sconosciuto della pineta, Ammendola junior fu in grado di compilare uno schema delle apparizioni, classificandole per soggetto. Ottenne questo quadro:

Nostro Signore (4),
Presidenti della Repubblica (2),
Illustri porporati (4),
Santi Patroni (12),
Vergini e martiri (6),
Uomini politici dell'arco costituzionale (5),
Antichi regnanti (12),
Attori e attrici (9),
Miscellanea (1 madre generale delle Orsoline, 1 Maja Desnuda, Ettore Fieramosca, Rigoletto).

Personalmente, il principe dei cronisti vesuviani era indeciso se propendere per una malattia epidemica dovuta a qualche virus vivacizzato dal caldo torrido o, più semplicemente, per il Giorno del Giudizio. Tuttavia, era possibile notare che quegli esseri sembravano mossi da sentimenti amichevoli: non era stata rilevata traccia alcuna di effrazione, né erano stati segnalati maltrattamenti alle persone.

Le apparizioni cessarono di colpo. Un'ora dopo, il cielo di Napoli fu solcato da un globo luminescente; questione di un attimo: chi alzò lo sguardo per rendersi conto della sua natura, non vide altro che un debole tremolio di stelle.

* * *

Quelle apparizioni restano a tutt'oggi un fenomeno inspiegabile, nonostante le molte e ingegnose ipotesi formulate da psicologi, parapsicologi, sociologi, autorità religiose e militari. Una sola teoria viene ancora dibattuta; è certamente suggestiva, ma ancora da dimostrare. La teoria è questa: creature di un altro mondo (fisico) erano arrivate sulla Terra per entrare in contatto con i suoi abitatori. Ma l'immagine di queste creature (rettilimorfe, vedi il ricorrente coccodrillo) sarebbe potuta risultare ripugnante ai terrestri, quanto l'immagine dei terrestri — si suppone — agli occhi dei viaggiatori dello spazio. Di qui la decisione rassicuratrice dei visitatori — dotati di particolari capacità di mimetizzazione o sorretti da una tecnologia che gli consentiva di compiere mutazioni biologiche — di assumere sembianze terrestri. La loro scelta era caduta sulle sembianze delle persone raffigurate in dipinti, fotografie e statue e tenute in mostra nelle case e nelle strade perché le creature ne avevano dedotto che ciò stesse a testimoniare un rapporto d'amore. Ma agendo in questo modo, sostiene l'autore della teoria, i viaggiatori avevano dimostrato di non capire i concetti di amore e di morte radicati nella nostra cultura ed estranei forse alla loro. Perciò, ritenuta la Terra un pianeta ancora immaturo (o differentemente strutturato, o addirittura ostile) avevano ripreso le vie dello spazio.

Samy Fayad

Corriere della Sera

LA PRIMA IMMAGINE

Una panoramica del Cratere Gusev, ripresa dalle telecamere della sonda Spirit. Si notano i pannelli aperti della sonda. Gli scienziati americani affermano che i primi fotogrammi e le prime rilevazioni dei sensori mostrano una temperatura più elevata del previsto e un terreno costantemente ripulito dai forti venti marziani

SA

plode la gioia

i ferma nella giusta sizione, i palloni si nfiano, la corsa a ostacoli è finita. Spirit inva in continuazione suono e la sua modulazione diceva ciò che ac-

re del Jet Propulsion Laboratory dove si materializzano i sogni dei viaggi interplanetari — I migliori specialisti, dei centri Nasa, delle Università e delle industrie

L'INTERVISTA



ESA

splode la gioia

Si ferma nella giusta posizione, i palloni si sgonfiano, la corsa a ostacoli è finita. Spirit inviava in continuazione un suono e la sua modulazione diceva ciò che accadeva. Infine la conferma: il robot era atterrato nel centro del bersaglio, un'ellisse larga appena tre chilometri.

«Abbiamo affrontato molti rischi, ma li abbiamo superati brillantemente» commentava soddisfatto Pete Theisenger, il direttore della spedizione.

ij/Reuters)

«Sono stati mobilitati i migliori cervelli della nazione come non accadeva dall'epoca dello sbarco sulla Luna — raccontava sorridendo Charles Elachi, direttore del Jet Propulsion Laboratory dove si materializzano i sogni dei viaggi interplanetari — I migliori specialisti, dei centri Nasa, delle Università e delle industrie sono i protagonisti del successo di questa notte. Nulla abbiamo lasciato al caso».

E intanto Spirit da solo nel suo primo giorno marziano proseguiva il suo lavoro. Non si sapeva ancora quale fosse il panorama che lo aveva accolto. Doveva accendere i numerosi sistemi, aprire i pannelli solari per avere energia, spalancare alcuni obiettivi: finalmente la prima fotografia in bianco e nero scattata dalla telecamera da usare per la navigazione. E subito altre cartoline con i particolari del luogo.

Così abbiamo visto il vuoto intorno a Spirit, una pianura sconfinata, lineare, mossa solo da qualche sasso, con le lontanissime increspature dei bordi del cratere. E vicino un cratere più piccolo, interessante da esplorare.

Ora Spirit è nelle mani di Jennifer Trosper, una giovane signora dagli occhi azzurri con un filo di perle bianche, che parla del robot come di un figlio. «Dobbiamo procedere con attenzione — racconta — prima di muoverlo dalla sua culla. Dovremo aprire con cura le sue gambe per mettere in posizione le ruote, controllare il funzionamento degli strumenti e solo quando saremo sicuri che tutto è in ordine gli diremo di muoversi, di scendere sulla sabbia».

E sarà Jennifer, responsabile delle operazioni al suolo, a decidere poi dove mandarlo, come agire, che cosa raccontarci. Finita un'avventura, ora ne inizia un'altra. E intanto Opportunity, il «fratello» di Spirit si avvicina rapido a Marte per tenergli compagnia dal prossimo 24 gennaio.

Giovanni Caprara

era il dio dei campi

ne, Marte era il dio del-
a il corrispondente ro-
lio di Zeus e di Era. E
dele: non a caso i suoi
» (deimos) e «Panico»
e (che dava il nome al
evano inizio le campa-
«Vendicatore» (Ultor)
che in tempo di pace,
nticare di vendicare i
che un'altra veste. Nel-
e terrore. Seduce Afro-
«unirsi con lui d'amo-
uo è un amore illecito,
'esto. Ma è pur sempre,
a l'amore, non la guer-
ordare che egli è anche
o (secondo Dumezil di
uale gli veniva sacrifi-
ra anche un dio agra-
tazione. Anzi, pare che
olo tale. Piace, ora che
rte ci raggiungono, col-
a al suo primo, pacifi-

Eva Cantarella

L'INTERVISTA



Ray Bradbury: «La Cina ci sfiderà E noi manderemo un uomo lassù»

Nel 1946, chiedendo alla sua Maggie di sposarlo, il giovane scrittore «con otto dollari in banca» Ray Bradbury disse: «Io voglio volare su Marte. Ti andrebbe di venirci con me?». Oggi, 58 anni e 15 milioni di copie dopo, la dolcissima Maggie non c'è più (se n'è andata pochi mesi fa) ma Bradbury, l'autore di *Cronache marziane* e *Fahrenheit 451*, vuole sempre andare sulla «quarta pietra dopo il sole», il pianeta rosso. Anche a ottantatré anni. Quel ragazzo timido che sognava pianeti lontani ora è fisicamente appannato, un ictus tre anni fa ha colpito il suo braccio destro e lo ha costretto ad abbandonare la vecchia macchina da scrivere (da sempre contrario ai computer, ora detta alla figlia Alexandra). Ma la mente è sempre straordinariamente acuta: e continua a sognare lo spazio.

«Sabato notte i ragazzi della Nasa mi hanno invitato a un evento organizzato non lontano da casa mia qui a Los Angeles, per seguire l'atterraggio in diretta» spiega emozionato Bradbury al *Corriere*.

Lei, in un certo senso, su Marte ci è stato prima di tutti: *Cronache marziane* è uscito nel 1953. Le immagini trasmesse dalla superficie del pianeta sono come se le aspettava?

«No, sono ancora più belle. Un'emozione straordinaria. E spero che tante persone in tutto il mondo condividano il mio entusiasmo. Perché adesso basta con le sonde esplorative: su Marte bisogna mandare gli astronauti».

Secondo lei quanto tempo ci vorrà per vedere un uomo su Marte?

«Da venticinque a trent'anni, non di più. I tecnici con cui parlo sono d'accordo. E' soltanto questione di volontà. A Washington hanno voglia di organizzare la spedizione o no?».

Dopo l'11 settembre e la tragedia dello Shuttle la Nasa è in difficoltà, i soldi vengono diretti verso la guerra al terrorismo.

«Sì, ma il denaro necessario per mandare un uomo su Marte è una somma ridicola se paragonato al budget totale del Pentagono. Noi americani spendiamo per la Difesa 400 miliardi di dollari all'anno. Facciamo finta che siano soltanto 365: ecco, io dico che basta prendere un giorno all'anno di "ferie dal Pentagono" e dare quel miliardo di dollari alla Nasa. In 25 anni arriveremo su Marte, garantito. E non saremo solo noi americani».

Davvero?

«Saranno i cinesi a volerci arrivare per primi, e noi li rincorreremo così come sfidammo i russi per arrivare sulla Luna. A quel punto sarà un'idea saggia allearci con Pechino, e con la comunità internazionale: e andremo insieme su Marte. Marte è il futuro. E' un antidoto alla guerra. Lei che è italiano si renderà conto benissimo che noi americani siamo qui solo perché il vostro Colombo ha scoperto questo continente. E visto che qualcun altro ha scoperto il Paese dove viviamo, il minimo che noi americani possiamo fare è scoprire un'altra terra incognita. Marte è la destinazione ideale».



Autore di «Cronache marziane», ha 83 anni e vive a Los Angeles

Pochi mesi fa negli Usa è uscita una grande raccolta dei suoi cento racconti più belli. Ora a che cosa sta lavorando?

«Sto rivedendo un'altra raccolta di racconti, questa volta inediti. Il titolo? Lei sa che adoro i gatti: *The Cat's Pajamas*, il pigiama del gatto. Uscirà in luglio».

Altri progetti?

«Un saggio sui viaggi nello spazio e uno sulla pianificazione urbana. Purtroppo ora fatico a muovermi (mi piacerebbe tanto tornare a Parigi e Venezia, sa?) e quando gentilmente mi hanno proposto di andare nello spazio sulla *Mir* ho detto di no. Ma non sarei andato comunque, sarebbe stato una noia. Chi ha voglia di starsene chiuso là dentro con le mani in mano a fare il girotondo intorno alla Terra? Io voglio andare su Marte. Non vedo l'ora».

Matteo Persivale

ORE 5.35: LA DISCESA

Spirit è arrivato: un «bip» ed esplode la

Il robot è rimbalzato per una decina di minuti racchiuso nel suo guscio protettivo. Ora partirà il «rover» telecomandato per l'esplorazione del terreno

DAL NOSTRO INVIATO

PASADENA (California) — Spirit è atterrato. Il robot-geologo della Nasa è sceso vincitore nel grande Gusev Crater sull'equatore marziano, superando la difficile corsa a ostacoli imposta dal pianeta ai suoi visitatori.

E ha sconfitto la paura della maledizione che sembra alleggiare tra le sabbie rosse portando al disastro molte spedizioni, una paura emergente dalle parole degli stessi scienziati chiusi e silenziosi davanti ai computer del centro di controllo di Pasadena. Fino alle 20.51, quando la gigantesca parabola californiana di Goldstone raccoglieva un «segnale forte» da Spirit. E' parsa quasi una magia. I volti preoccupati si accendevano, i composti specialisti gridavano di gioia alzando le braccia al cielo come i goleador, inscenando quasi una danza di ringraziamento. Il doppio, ultimo fallimento del 1999 era cancellato: la strada giusta per Marte ritrovata. «E' una gran notte per la Nasa e per la storia dell'esplorazione cosmica», commentava il suo amministratore Sean O'Keefe stappando una bottiglia di bottiglia di Champagne, annata '82.

Tutto stava andando così bene da far sembrare l'impresa paradossalmente persino facile. Una perfezione che ha segnato l'intera spedizione iniziata con il lancio da Cape Canaveral il 10 giugno scorso.

Dopo un viaggio di 487 milioni di chilometri, mentre il pianeta rosso si trova a 170 milioni di chilometri dalla Terra, Spirit si è tuffato nell'esile atmosfera con un'esattezza tanto elevata da far cancellare le ultime manovre di aggiustamento. Preoccupavano un po' le tempeste di sabbia scoppiate nelle ultime settimane in varie zone marziane. L'atmosfera si era per questo riscaldata e un po' gonfiata. Bisognava tenerne conto. Così Richard Cook, l'ormai mitico «pilota delle traiettorie» di tante spedizioni interplanetarie, ha ordinato ai computer di Spirit di anticipare un paio di secondi l'apertura del paracadute per controllare meglio la discesa.

Decisione azzeccata. Poi il robot-geologo ha fatto tutto da solo. Si è orientato verso l'obiettivo con una giusta angolazione, si è staccato dal modulo prezioso nella lunga traversata, lo scudo protettivo è diventato incandescente rallentando la corsa.



A PASADENA La gioia di Wayne Lee, capo ingegnere della missione (Skalij/Reuters)

Bisognava passare dai cinque chilometri al secondo a zero. Il silenzio era diventato opprimente a Pasadena e con voce senza tono il direttore di volo scandiva i secondi e ciò che la sonda stava compiendo: distacco scudo termico, apertura paracadute, distacco paracadute, gonfiamento airbag, accensione razzi di neutralizzazione del vento. Spirit, racchiuso nel suo guscio protettivo, rimbalza al suolo una decina di minuti. Sono le 20.35 della California (le 5.35 qui in Italia).

Si ferma nella giusta posizione, i palloni si sgonfiano, la corsa a ostacoli è finita. Spirit inviava in continuazione un suono e la sua modulazione diceva ciò che accadeva. Infine la conferma: il robot era atterrato nel centro del bersaglio, un'ellisse larga appena tre chilometri.

«Abbiamo affrontato molti rischi, ma li abbiamo superati brillantemente» commentava soddisfatto Pete Theisenger, il direttore della spedizione.

«Sono stati mobilitati i migliori cervelli della nazione come non accadeva dall'epoca dello sbarco sulla Luna — raccontava sorridendo Charles Elachi, diretto-

re c
bor
rial
viag
mig
cen
vers
son
succ
te. N
to al
E
lo n
mar
suo
va a
pano
acco
dere
apri
per a
lanca
final
grafia
scatt
ra da
zione
toline
del lu
Cos
vuoto
una p
linear
qualch
taniss
dei bo
vicino
colo,
esplor
Ora
ni di J
una gi
gli occ
filo di p
parla c
un fig
proced
ne — r
di muc
culla.
con cu
per met
le ruot
funzio
strumen
saremo
è in ord
muover
sulla sab
E sar
sponsab
zioni al s
poi dove
me agir
contarc
ventura
un'altra
portunit
Spirit si
a Marte
compag
mo 24 ge
Gio

CINEMA

Il duello con i marziani dagli anni '50 a X Files

Marte vuol dire marziani e marziani al cinema vuol dire fantascienza, col senso del pericolo incluso: soprattutto quella ingenua degli anni 50, ma fino a un episodio di X Files. In senso fantastico, il pianeta rosso è stato prescelto da romanzieri e registi per far viaggiare la fantasia in cerca di incontri ravvicinati con alieni perfidi, pericolosi, nemici: l'unico che gli ha dato genericamente fiducia è stato Spielberg. Oggi che la fantascienza è realtà, il cinema «marziano» va rivisto: ma lo stesso Dio tifava per i terrestri contro i marziani in «Planet Mars», '52. Marte è tornato di moda in questi anni Duemila di fantasy e tecnologia avanzata. Esempi: in «Fantasmi da Marte» di Carpenter i marziani sono zombi mutanti; in «Mars attacks!» di Tim Burton sono brutti, cattivi, perfidi, ironici verso l'american way of life; nel «Pianeta rosso» con Val Kilmer i marziani sono ridotti a infidi scarafaggi, mentre in «Mission to Mars» De Palma ritrova su questo pianeta le origini della nostra civiltà, fra meteoriti new age *e alieni in olografia su un pianeta sommerso da centinaia di migliaia di litri di vernice rossa.*

Maurizio Porro

MITOLOGIA

Ma all'inizio era il dio dell'amore e dei campi

Figlio di Giove e Giunone, Marte era il dio della guerra. Ma non solo. Era il corrispondente romano del greco Ares, figlio di Zeus e di Era. E come lui era bello ma crudele: non a caso i suoi attendenti erano «Paura» (deimos) e «Panico» (phobos). Quanto a Marte (che dava il nome al mese di Marzo, in cui avevano inizio le campagne militari), in veste di «Vendicatore» (Ultor) ricordava ai romani, anche in tempo di pace, che non dovevano dimenticare di vendicare i torti subiti. Ma aveva anche un'altra veste. Nell'Odissea Ares non incute terrore. Seduce Afrodite, invece, invitandola a «unirsi con lui d'amore e di letto». Certo, il suo è un amore illecito, Afrodite è sposata con Efesto. Ma è pur sempre, questo Ares, un dio che fa l'amore, non la guerra. Quanto a Marte, a ricordare che egli è anche un dio pacifico sta un rito (secondo Dumezil di fecondità) nel corso del quale gli veniva sacrificato un cavallo. Marte era anche un dio agrario, che favoriva la vegetazione. Anzi, pare che originariamente fosse solo tale. Piace, ora che le prime immagini di Marte ci raggiungono, collegare il nome del pianeta al suo primo, pacifico dio eponimo.

Eva Cantarella

LA MISSIONE AMERICANA

IL PRIMO CONTATTO

SUCCESSO La sonda, lanciata dalla Nasa sette mesi fa, è scesa su Marte e ha già trasmesso le prime immagini Nelle prossime settimane sarà raggiunta dalla sonda gemella Opportunity

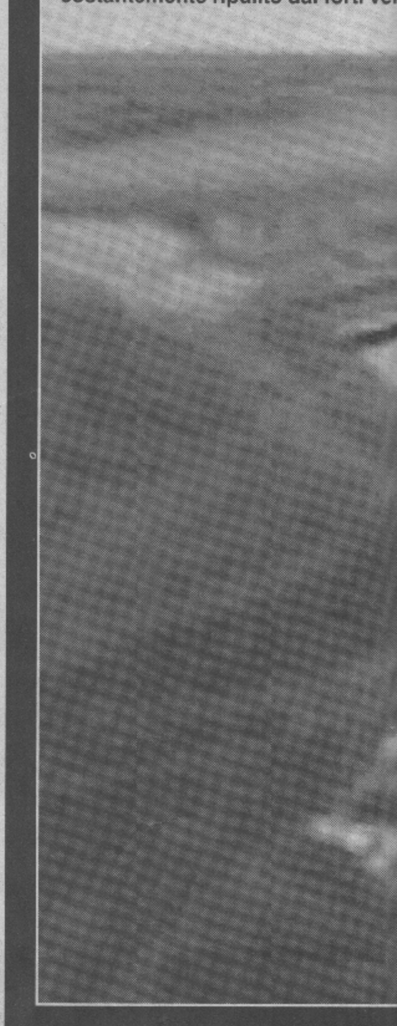
I SEI MINUTI FINALI Decisiva l'ultima fase del volo dopo un viaggio di 487 milioni di chilometri, quando razzi frenanti, paracadute e airbag hanno fatto posare la sonda all'interno del cratere Gusev

LA RIVINCITA Entusiasmo al centro di controllo di Pasadena: le prime foto sono state giudicate «fantastiche». «Abbiamo mobilitato i nostri cervelli migliori, come ai tempi dello sbarco sulla Luna»

I SEGRETI DI MARTE

LA PRIMA IMMAG

**Una panoramica del Cratere Gusev
mere della sonda Spirit. Si notano
sonda. Gli scienziati americani affe
togrammi e le prime rilevazioni d
una temperatura più elevata del p
costantemente ripulito dai forti ve**



ORE 5.35: LA DISCESA

Spirit è arrivato: un «bip» ed esplode la g

Il robot è rimbalzato per una decina di minuti racchiuso nel suo guscio protettivo
Ora partirà il «rover» telecomandato per l'esplorazione del terreno

DAL NOSTRO INVIATO

PASADENA (California) — Spirit è atterrato. Il robot-geologo della Nasa è sceso vincitore nel grande Gusev Crater sull'equatore marziano, superando la difficile corsa a ostacoli imposta dal pianeta ai suoi visitatori.

E ha sconfitto la paura della maledizione che

nerne conto. Così Richard Cook, l'ormai mitico «pilota delle traiettorie» di tante spedizioni interplanetarie, ha ordinato ai computer di Spirit di anticipare un paio di secondi l'apertura del paracadute per controllare meglio la discesa.



Si ferma nella giusta posizione, i palloni si sgonfiano, la corsa a ostacoli è finita. Spirit inviava in continuazione un suono e la sua modulazione diceva ciò che accadeva. Infine la conferma: il robot era atterrato nel centro

re del Jet F
boratory
rializzano
viaggi inte
migliori sp
centri Nas
versità e d
sono i pro
successo c
te. Nulla ab
to al caso»

E intant

gi d'emergenza.

■ Alle pagine 8 e 9

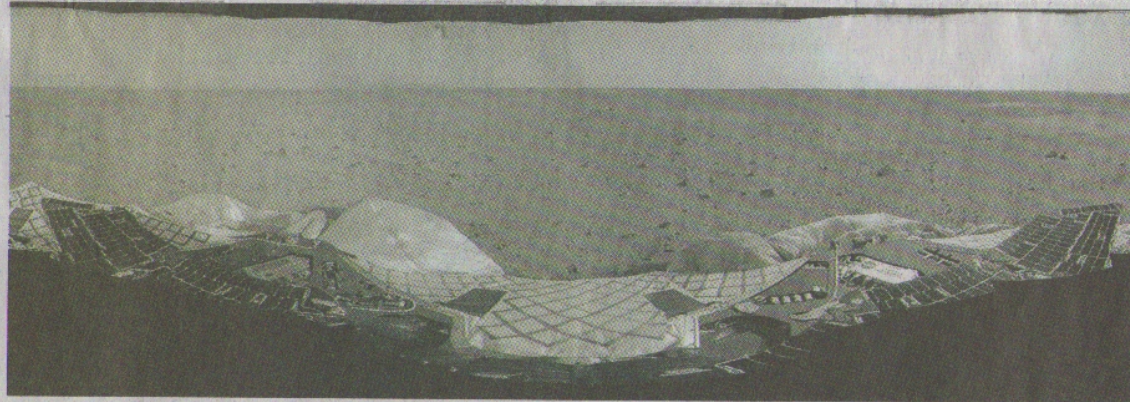
D. Monti, Nava, Sarzanini

del «Corriere»

PIANETA ROSSO

Atterra Spirit, Marte svela i suoi segreti

Prime immagini dalla sonda: una pianura sconfinata cosparsa di sassi



PASADENA — La sonda americana Spirit è scesa su Marte dopo un viaggio di 7 mesi e quasi 500 milioni di chilometri nello spazio. Ora invia a terra foto e dati. Entusiasmo alla Nasa: «Un grande giorno». Tutto ha funzionato alla perfezione, dal paracadute ai razzi frenanti, agli airbag che avvolgevano la sonda per attutire l'impatto con sabbie e sassi del Pianeta rosso.

■ Alle pagine 2 e 3

Cantarella, G. Caprara
Persivale, Porro

Lì forse c'è vita, fra 20 anni il viaggio dell'uomo

di MARGHERITA HACK

La missione ha avuto successo: adesso intorno a Marte ci sono due sonde, una europea e una americana. La ragione della gioia della Nasa e degli scienziati spaziali è che il robot della sonda americana è atterrato e, fra qualche mese, ne sapremo dunque di più su questo pianeta. Già conosciamo la struttura del suolo di Marte, sappiamo che ci sono canyon lunghi migliaia di chilometri, bacini di laghi e letti di fiumi disseccati molto più grandi del Mississippi, un vulcano spento, l'Olympus, alto 27 mila metri, cioè il triplo dell'Everest, su un pianeta che ha il raggio lungo circa metà di quello terrestre.

CONTINUA A PAGINA 3

...struzioni logiche, fuggono dal ragionevole proponendo soluzioni legate solo alla fantasia

...cienziati hanno bisogno degli alieni

...l Nobel Crick inventano stravaganti teorie per spiegare la vita

di **MARGHERITA HACK**



Disegno di Renato De Pretto

...a. ...tanto bi- ...e fra gli ...credono ...i per va- ...ibilità di

finora di un loro segnale. È vero che si parla sempre più spesso di velocità superiori a quelle della luce, di manipolazioni dello spazio-tempo, di «buchi di vermi» che sa-

gli Ufo e gli alieni tipo Roswell, gli scienziati non riescono a digerirli.

Preferiscono alieni tutti loro, partoriti dalle loro indagini teoriche, osservative e,

vano stare sulla punta di un ago, non ci dicono se si possono distinguere in buoni e cattivi, ma non sono certo da meno nell'ipotizzare i loro interventi e le loro ultraeccezionali capacità. Come, per esempio, quella di diffondere la vita e quella di aver creato il nostro Universo.

Nel primo caso, mi riferisco a un libro del Premio Nobel per la medicina l'inglese Francis Crick, scopritore con Watson e Wilkins della struttura a doppia elica dell'acido desossiribonucleico (Dna), che chiariva il meccanismo di duplicazione del materiale ereditario. Il libro, scritto da Crick nel 1981, trattava dell'origine della vita avanzando l'ipotesi della «pamspermia diretta».

Comete e asteroidi

Mentre la pamspermia classica sostiene che i semi di vita sono sparsi ovunque nel cosmo e che sono state le comete e gli asteroidi a portarli sulla Terra, dove hanno proliferato iniziando l'evoluzione, Crick riteneva che ciò fosse avvenuto non casualmente, ma per iniziativa di alieni animati, per così dire, da spirito missionario e forse preoccupati che la loro civiltà stava per tramontare.

Perciò, sapendo che l'origine spontanea della vita è quasi un miracolo, un dieci miliardi di anni fa si sarebbero preoccupati di diffonderla nell'Universo su qualche giovane pianeta di un'altra generazione di stelle col brodino di cultura adatto a riceverla. E come? Mediante capsule spaziali cariche di batteri. Gli alieni non avrebbero potuto farlo di persona

to ospitarne soltanto pochi. Quando anche la nostra civiltà starà per estinguersi, noi potremo fecondare altri mondi allo stesso modo.

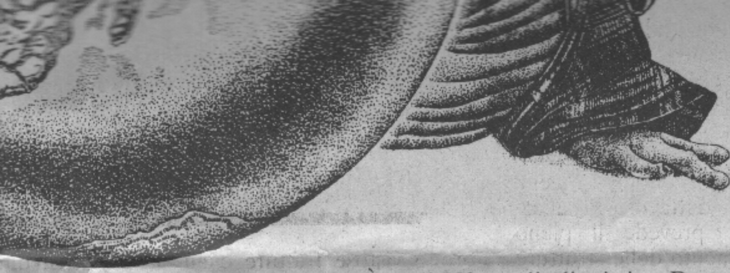
Veniamo al secondo caso. L'astrofisico e cosmologo americano Edward Harison pensa che il nostro Universo sia stato creato da un'intelligenza superiore di un altro Universo, dove la fisica e le sue leggi erano essenzialmente uguali. Già noi sappiamo — dice Harison — come, in teoria, si possa creare un Universo. Creature più intelligenti e forse anche nostri lontani pronipoti potrebbero farlo davvero.

Questa è la base di una teoria della selezione naturale degli Universi. La vita intelligente in Universi affini crea altri Universi e in quelli abitabili nasce una nuova vita con un più alto livello d'intelligenza e crea nuovi Universi. Quelli inospitali non sono intelligenti e non possono riprodursi. Presumibilmente, Universi di nuova generazione hanno proprietà simili a quelle degli Universi che li hanno generati, e gli Universi più ospitali per la vita intelligente vengono naturalmente selezionati per le loro capacità produttive.

Precisi valori

Questo processo di selezione naturale spiegherebbe — secondo Harison — perché le costanti della fisica hanno quei precisi valori che hanno permesso la nostra vita, e potrebbe anche aiutarci a comprendere perché la nostra mente riesca a capire il nostro stesso Universo.

Einstein si meravigliava che l'Universo fosse com-



finora di un loro segnale. È vero che si parla sempre più spesso di velocità superiori a quelle della luce, di manipolazioni dello spazio-tempo, di «buchi di vermi» che sarebbero come tubi colleganti un buco nero e il suo contrario buco bianco, e magari altri universi..., ma insomma gli Ufo e gli alieni tipo Roswell, gli scienziati non riescono a digerirli.

Preferiscono alieni tutti loro, partoriti dalle loro indagini teoriche, osservative e, fin dove si può, sperimentali. Non se li rappresentano, non si chiedono come i teologi medievali quanti angeli pote-

da spirito missionario e forse preoccupati che la loro civiltà stava per tramontare.

Perciò, sapendo che l'origine spontanea della vita è quasi un miracolo, un dieci miliardi di anni fa si sarebbero preoccupati di diffonderla nell'Universo su qualche giovane pianeta di un'altra generazione di stelle col brodino di cultura adatto a riceverla. E come? Mediante capsule spaziali cariche di batteri. Gli alieni non avrebbero potuto farlo di persona perché il viaggio sarebbe durato troppo a lungo (dai 1.000 ai 10.000 anni-luce) e le astronavi avrebbero potu-

loro capacità produttive.

Precisi valori

Questo processo di selezione naturale spiegherebbe — secondo Harison — perché le costanti della fisica hanno quei precisi valori che hanno permesso la nostra vita, e potrebbe anche aiutarci a comprendere perché la nostra mente riesca a capire il nostro stesso Universo.

Einstein si meravigliava che l'Universo fosse comprensibile. Lo convincerebbe quest'idea della selezione naturale degli Universi abitati da una vita intelligente? ●

per il trasporto di materiali su lunghe distanze

diventato «disco volante»

LI



ará il disco
voli di collaudo
are proprio in
che dovrebbe
zio nel 2000. Il
n diametro di
à azionato da
lsori a elica,
di equipaggio e
re fino a 150
00.000 chilo-
ico. L'autono-
0 chilometri e
rociera di 140
.
— dice Evgeny

Borodunov, direttore commerciale del progetto — non è il nostro obiettivo. Il disco volante nonostante il nome avveniristico non nasce per competere con l'elicottero e l'aereo in questo campo. Lo scopo è di realizzare un mezzo a costi di esercizio molto bassi, un TIR dell'aria in grado di trasportare carichi pesanti su distanze molto lunghe anche dove non esistono strade né aeroporti, oppure di intervenire per operazioni di soccorso in caso di disastri naturali come inondazioni o terremoti».

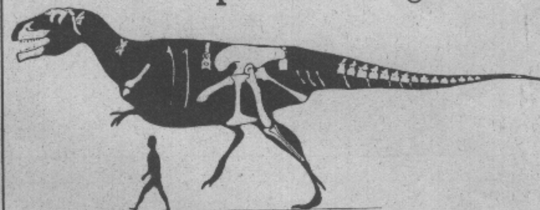
Un'altra possibilità di impiego, a parte quella ovvia del turismo, si profila nelle comunicazioni, utilizzando il disco volante come ripetitore tv o telefonico per avvenimenti eccezionali di durata limitata. Un'altra ancora, più inconsueta, è stata prospettata da Svyatoslav Fyodorov, uno specialista russo di microchirurgia oculare, che ha proposto di utilizzare l'inconsueto mezzo di trasporto come ospedale volante, per interventi di emergenza nelle zone sottosviluppate e inaccessibili.

«Sul piano tecnico — garantisce il professor Poniaev — abbiamo già risolto tutto quello che c'era da risolvere. Il prototipo è stato collaudato con raffiche di vento fino a 13 metri al secondo, anche nelle zone artiche. Per superare la psicosi degli Zeppelin, anche se da allora sono passati settant'anni e la tecnologia ha fatto passi da gigante, abbiamo dotato il dirigibile di apparecchiature antincendio e antiesplosione sicurissime, derivate dalle nostre esperienze nei voli nello spazio».

Come inquinamento acustico, rispetto all'elicottero, il disco risulta di una volta e mezzo meno rumoroso. Ma la vera carta vincente del progetto è l'economicità: secondo i calcoli dei progettisti russi da 20 a 22 volte meno rispetto all'elicottero, da 5 a 6 nei confronti dell'aereo e da 2 a 2 e mezzo rispetto all'autocarro. Con il TIR dell'aria, inoltre, non sarà neppure necessario costruire le autostrade. ●

IN PILLOLE

Il più grande dinosauro carnivoro è stato scoperto in Patagonia



È stato trovato in Patagonia il più grande dinosauro carnivoro mai esistito, vissuto 97 milioni di anni fa, durante il Cretaceo Superiore. Su «Nature» R.A. Coria e L. Salgado riferiscono che il «Gigantosaurus Carolinii» doveva essere lungo più di dodici metri e pesante otto tonnellate. Si tratta del Teropode più mastodontico identificato finora nell'emisfero Sud, visto che con la sua mole pone in secondo piano persino il noto «Tyrannosaurus Rex» (l'esemplare più imponente è conosciuto con il curioso nomignolo di «Sue»), e rispetto al quale sarebbe vissuto 30 milioni di anni prima. Il nome «Gigantosaurus Carolinii» — che letteralmente vuol dire «dinosauro gigante del Sud» — rende anche omaggio a Ruben Carolini autore della scoperta delle prime ossa dell'esemplare, tra cui il cranio (che da solo è lungo più di un metro e mezzo), la mandibola e la spina dorsale.

I semi della Moringa depurano l'acqua

Per rendere l'acqua potabile niente di meglio che il seme di una pianta. Sul quotidiano britannico «Times» il ricercatore Geoff Folkard dell'università di Leicester spiega di aver scoperto assieme ad un gruppo di colleghi che i semi della «Moringa», una pianta dai fiori biancastri che cresce con molta facilità nel Nord dell'India (il nome deriva dal singalese «Murunga») possiedono la proprietà di eliminare ogni impurità dall'acqua rendendola perfettamente potabile. Il seme, una volta immerso nell'acqua, — precisa lo scienziato — «calamita» e imprigiona tutti i batteri e i virus: già dopo un'ora il «trattamento» l'acqua può essere consumata. Per ottenere il medesimo risultato, sottolineano gli studiosi inglesi, in parecchi Paesi industrializzati si fa ricorso a prodotti chimici (tra l'altro costosi) quali il solfato d'alluminio.(M.L.) ●

ostruzioni logiche, fuggono dal ragionevole proponendo soluzioni legate solo alla fantasia

cienziati hanno bisogno degli alieni

l Nobel Crick inventano stravaganti teorie per spiegare la vita

di **MARGHERITA HACK**


Disegno di Renato De Pretto

anto bi- fra gli redono per va- bilità di ei loro nto), la enormi assenza finora di un loro segnale. È vero che si parla sempre più spesso di velocità superiori a quelle della luce, di manipolazioni dello spazio-tempo, di «buchi di vermi» che sarebbero come tubi colleganti un buco nero e il suo contrario buco bianco, e magari altri universi..., ma insomma gli Ufo e gli alieni tipo Roswell, gli scienziati non riescono a digerirli.

Preferiscono alieni tutti loro, partoriti dalle loro indagini teoriche, osservative e, fin dove si può, sperimentali. Non se li rappresentano, non si chiedono come i teologi medievali quanti angeli potevano stare sulla punta di un ago, non ci dicono se si possono distinguere in buoni e cattivi, ma non sono certo da meno nell'ipotizzare i loro interventi e le loro ultraeccezionali capacità. Come, per esempio, quella di diffondere la vita e quella di aver creato il nostro Universo.

Nel primo caso, mi riferisco a un libro del Premio Nobel per la medicina l'inglese Francis Crick, scopritore con Watson e Wilkins della struttura a doppia elica dell'acido desossiribonucleico (Dna), che chiariva il meccanismo di duplicazione del materiale ereditario. Il libro, scritto da Crick nel 1981, trattava dell'origine della vita avanzando l'ipotesi della «pamspermia diretta».

Comete e asteroidi

Mentre la pamspermia classica sostiene che i semi di vita sono sparsi ovunque nel cosmo e che sono state le comete e gli asteroidi a portarli sulla Terra, dove hanno proliferato iniziando l'evoluzione, Crick riteneva che ciò fosse avvenuto non casualmente, ma per iniziativa di alieni animati, per così dire, da spirito missionario e forse preoccupati che la loro civiltà stava per tramontare.

Perciò, sapendo che l'origine spontanea della vita è quasi un miracolo, un dieci miliardi di anni fa si sarebbero preoccupati di diffonderla nell'Universo su qualche giovane pianeta di un'altra generazione di stelle col brodino di cultura adatto a riceverla. E come? Mediante capsule spaziali cariche di batteri. Gli alieni non avrebbero potuto farlo di persona perché il viaggio sarebbe durato troppo a lungo (dai 1.000 ai 10.000 anni-luce) e le astronavi avrebbero potuto ospitarne soltanto pochi. Quando anche la nostra civiltà starà per estinguersi, noi potremo fecondare altri mondi allo stesso modo.

Veniamo al secondo caso. L'astrofisico e cosmologo americano Edward Harison pensa che il nostro Universo sia stato creato da un'intelligenza superiore di un altro Universo, dove la fisica e le sue leggi erano essenzialmente uguali. Già noi sappiamo — dice Harison — come, in teoria, si possa creare un Universo. Creature più intelligenti e forse anche nostri lontani pronipoti potrebbero farlo davvero.

Questa è la base di una teoria della selezione naturale degli Universi. La vita intelligente in Universi affini crea altri Universi e in quelli abitabili nasce una nuova vita con un più alto livello d'intelligenza e crea nuovi Universi. Quelli inospitali non sono intelligenti e non possono riprodursi. Presumibilmente, Universi di nuova generazione hanno proprietà simili a quelle degli Universi che li hanno generati, e gli Universi più ospitali per la vita intelligente vengono naturalmente selezionati per le loro capacità produttive.

Precisi valori

Questo processo di selezione naturale spiegherebbe — secondo Harison — perché le costanti della fisica hanno quei precisi valori che hanno permesso la nostra vita, e potrebbe anche aiutarci a comprendere perché la nostra mente riesca a capire il nostro stesso Universo.

Einstein si meravigliava che l'Universo fosse comprensibile. Lo convincerebbe quest'idea della selezione naturale degli Universi abitati da una vita intelligente? ●

Corriere Scienz

MESE ASTRONOMICO Plenilunio

La Luna si eclissa e ritorna Venere

di **MARIO CAVEDON**

In ottobre le giornate si accorciano rapidamente: dall'inizio alla fine del mese nelle regioni dell'Italia centrale l'arco diurno del Sole si riduce all'incirca di un'ora; la riduzione è ancora più sensibile al nord, mentre all'estremo sud sarà di 40-45 minuti soltanto. Il 24 ottobre si produrrà un'eclisse totale di Sole, che tuttavia non sarà osservabile dall'Italia. La fascia di totalità dell'eclisse, larga un'ottantina di chilometri, attraversa Iran, India, Birmania, Thailandia e Borneo, e si perde poi nell'Oceano Pacifico. Per l'osservazione si può andare con un viaggio organizzato a Jaipur, in India dove esiste uno storico e imponente osservatorio astronomico edificato nel 1700. Non si dimentichi tuttavia che la durata dell'eclisse totale sarà di 2 minuti soltanto.

La Luna è in fase di primo quarto oggi, 1 ottobre; apparirà piena il giorno 8, passerà all'ultimo quarto il 16 e diventerà nuova il 24, quando eclisserà il Sole; il 30 ottobre, infine, la Luna si ripresenterà alla fase di primo quarto. Domenica prossima, giorno del plenilunio, si verificherà un'eclisse di Luna, ma sarà un'eclisse parziale e penombrale: il candido disco lunare apparirà leggermente velato perché non penetrerà nel cono d'ombra che la Terra proietta dietro di sé, ma soltanto parzialmente nel più ampio cono di penombra.

Dall'Italia si potrà vedere a fatica l'ultima fase del fenomeno, dall'istante in cui la Luna sorge sui nostri orizzonti fino alle 19.10, quando il disco lunare uscirà del tutto dal cono di penombra.

Mercurio sarà in congiunzione inferiore con il Sole (cioè fra la Terra e il Sole) il giorno 5, per allontanarsi poi rapidamente dal Sole stesso come moto retrogrado, tanto che già il 20 ottobre si troverà alla massima elongazione ovest. In particolare dalle regioni dell'Italia settentrionale proprio i giorni intorno al 20 saranno i più convenienti per tentare di individuare Mercurio, che sorgerà poco prima delle 5 e verrà poi sommerso dal chiarore dell'alba; il 22 ottobre, il Pianeta si troverà a pochi gradi a nord dell'ultima falce di Luna calante.

In ottobre vedremo finalmente ricomparire Venere come astro della sera; per tutto il mese tramonta pochi minuti dopo le 18, e quindi sarà più facile osservarlo verso la fine del mese, quando il Sole avrà anticipato il proprio tramonto. Anche Marte è visibile al crepuscolo, perché tramonta intorno alle 19, ma appare piuttosto debole e basso sull'orizzonte verso sud-ovest.

Giove e Saturno restano i pianeti più facili da osservare in ottobre. Il primo tramonta intorno alle 20 e si trova nella costellazione di Ofiuco, un poco a nord delle stelle dello Scorpione. Al calar della notte, invece, Saturno è visibile già abbastanza alto in cielo verso est, nella costellazione dell'Acquario, e intorno alle 22 passa il meridiano verso sud, per avviarsi poi al tramonto, che avviene nella seconda metà della notte. ●

Facendo ricorso ad azzardate costruzioni logiche, fugg

Anche gli scienziati h

Grandi studiosi come il Nobel Crick in

di



In India e in Nepal, negli Stati Uniti e in Inghilterra le statue degli dei indù, fatte di pietra (e perciò porose e capaci di assorbire liquidi), si sono messe a bere ettolitri di latte; ma sembra che a Roma abbia bevuto latte anche una statuina di metallo. Sono notizie di ieri che faranno piacere ai parapsicologi, all'industria bovina e casearia e un po' meno ai viticultori.

Altra novità è quella di Kary Mullis, che nel 1993 ottenne il premio Nobel per la chimica per aver messo a punto un processo rivoluzionario: quello capace di ottenere milioni di copie da qualsiasi porzione del genoma (l'intero patrimonio genetico di una cellula). Ora gli è venuto in mente di sfruttare questo processo, in collaborazione con un collezionista di resti di personaggi celebri, per soddisfare con poca spesa quei patiti che per un autografo farebbero quasi di tutto. Figuriamoci per il Dna del loro idolo ricavato da un pelo di Newton o di Napoleone, da un'unghia di Marylin Monroe, da un ossicino di qualche santone, inserito in una pietra preziosa sintetica battezzata «Genestone».

Prova definitiva

A proposito, sarà rimasto un quadratino di pelle dell'alieno di Roswell, l'extraterrestre precipitato con il suo Ufo in quella località del New Mexico e di cui venne fatta l'autopsia? Il suo Dna sarebbe forse la prova definitiva della sua provenienza, dimostrerebbe che la vita intelligente è diffusa nell'universo e che gli Ufo non sono né un'illusione né un imbroglio da confinare nel «museo dei bidoni» recentemente inaugurato a Londra.

In ogni caso, c'è tanto bisogno di alieni pure fra gli scienziati. Essi non credono a quelli degli ufologi per varie ragioni: l'impossibilità di avere prove certe dei loro veicoli (gli Ufo appunto), la consapevolezza delle enormi distanze cosmiche, l'assenza finora di un loro segna

vero che si parla sempr

spesso di velocità super

quelle della luce, di ma

lazioni dello spazio-te

di «buchi di vermi» ch

rebbero come tubi colle

un buco nero e il suo co

rio buco bianco, e maga

tri universi..., ma inso

Facendo ricorso ad azzardate costruzioni logiche, fuggono dal ragionevole proponendo s

Anche gli scienziati hanno bisogno

Grandi studiosi come il Nobel Crick inventano stravaganti teo

di **MARGHERITA HACK**

In India e in Nepal, negli Stati Uniti e in Inghilterra le statue degli dei indù, fatte di pietra (e perciò porose e capaci di assorbire liquidi), si sono messe a bere ettolitri di latte; ma sembra che a Roma abbia bevuto latte anche una statuina di metallo. Sono notizie di ieri che faranno piacere ai parapsicologi, all'industria bovina e casearia e un po' meno ai viticultori.

Altra novità è quella di Kary Mullis, che nel 1993 ottenne il premio Nobel per la chimica per aver messo a punto un processo rivoluzionario: quello capace di ottenere milioni di copie da qualsiasi porzione del genoma (l'intero patrimonio genetico di una cellula). Ora gli è venuto in mente di sfruttare questo processo, in collaborazione con un collezionista di resti di personaggi celebri, per soddisfare con poca spesa quei patiti che per un autografo farebbero quasi di tutto. Figuriamoci per il Dna del loro idolo ricavato da un pelo di Newton o di Napoleone, da un'unghia di Marylin Monroe, da un ossicino di qualche santone, inserito in una pietra preziosa sintetica battezzata «Genestone».



Disegno di Renato De Pretto

Prova definitiva

A proposito, sarà rimasto un quadratino di pelle dell'alieno di Roswell, l'extraterrestre precipitato con il suo Ufo in quella località del New Mexico e di cui venne fatta l'autopsia? Il suo Dna sarebbe forse la prova definitiva della sua provenienza, dimostrerebbe che la vita intelligente è diffusa nell'universo e che gli Ufo non sono né un'illusione né un imbroglio da confinare nel «museo dei bidoni» recentemente inaugurato a Londra.

In ogni caso, c'è tanto bisogno di alieni pure fra gli scienziati. Essi non credono a quelli degli ufologi per varie ragioni: l'impossibilità di avere prove certe dei loro veicoli (gli Ufo appunto), la consapevolezza delle enormi distanze cosmiche, l'assenza finora di un loro segnale. È vero che si parla sempre più spesso di velocità superiori a quelle della luce, di manipolazioni dello spazio-tempo, di «buchi di vermi» che sarebbero come tubi colleganti un buco nero e il suo contrario buco bianco, e magari altri universi..., ma insomma gli Ufo e gli alieni tipo Roswell, gli scienziati non riescono a digerirli.

Preferiscono alieni tutti loro, partoriti dalle loro indagini teoriche, osservative e, fin dove si può, sperimentali. Non se li rappresentano, non si chiedono come i teologi medievali quanti angeli pote-

vano starc
ago, non c
sono disti
cattivi, ma
meno nel
interventi
zionali ca
esempio,
re la vita
creato il

Nel pri
sco a un
Nobel pe
glese Fra
re con W
la struttu
dell'acido
co (Dna
meccanis
del mate
bro, scr
1981, tr
della vita
della «pa

Con

Ment
classica
vita sono
cosmo e
mete e g
sulla Te
liferato
ne, Cri
fosse a
mente,
alieni a
da spiri
preoccu
viltà sta

Perci
gine sp
quasi u
miliard
ro prec
nell'Un
vane p
nerazio
no di
verla.
psule s
teri. G
potut
perché
rato t
1.000
le astr

Sta per iniziare i collaudi un singolare aeromobile ideato soprattutto per il trasporto di materiali su lunghe distanze

Sale nei cieli russi un nuovo dirigibile diventato «disco volante»

dal nostro inviato **RENZO CIANFANELLI**

MOSCA

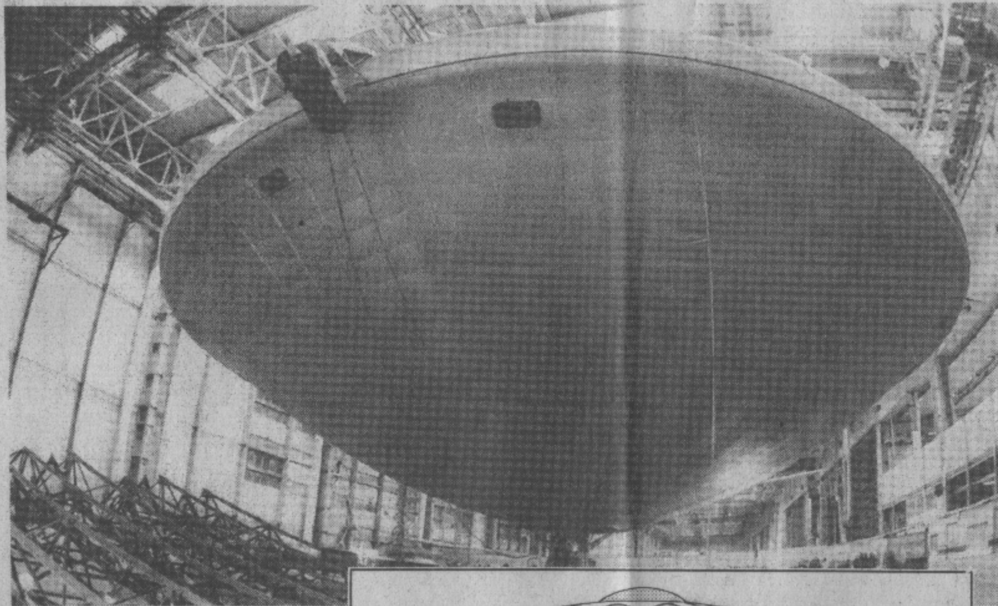
I dischi volanti dunque esistono davvero. Gli appassionati di fantascienza non si erano sbagliati. Avevano semplicemente anticipato un poco i tempi e ricamato troppo con la fantasia. Il laboratorio dove sono stati già realizzati tre esemplari funzionanti del veicolo denominato Thermoplane, in scala 1:5 con un diametro di 40 metri e una capacità di carico di 3 tonnellate e mezzo, è situato dentro un grande hangar degli stabilimenti Aviastar, gli stessi da dove sono usciti aerei come il famoso An-124 da trasporto e il nuovo Tu-204 per passeggeri nei pressi della città di Simbirsk, lungo il Volga.

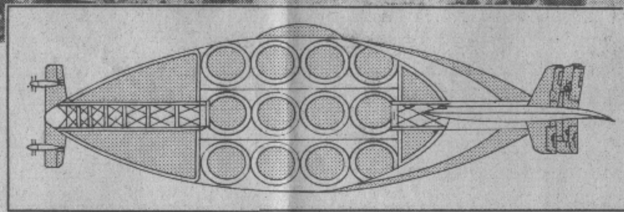
Il prototipo del disco «Rossyia 4001», che fra poco inizierà i collaudi per ottenere il certificato di navigabilità, nella nuova era russa della trasparenza, non è più nascosto dal segreto militare. Al contrario, gli ingegneri che lo hanno realizzato e brevettato sono ansiosi di commercializzarlo. «Gli americani della Westinghouse sono molto interessati, ma noi vedremmo molto bene una joint-venture con un piccolo costruttore aeronautico in Italia», dice il professor Leon Poniaev, progettista all'Istituto superiore di aeronautica di Mosca.

Per essere puntuali bisogna precisare che il modello realizzato in Russia non viaggia nello spazio ma vola basso ed ha ambizioni molto utilitarie. Servirà infatti come mezzo di trasporto a velocità limitata e a basso costo, per spostare carichi ingombranti dove mancano le strade, per il turismo e come diffusore per le teletrasmissioni, ma proprio per questo promette di rivoluzionare una parte del settore delle comunicazioni e dei trasporti.

Più esattamente, il «disco volante» è un veicolo aerostatico di nuova concezione, a forma di disco convesso, che lo rende molto stabile e ripropone in forma più moderna e più sicura la non dimenticata idea del dirigibile. «Il veicolo — spiega il progettista Poniaev — tecnicamente è un LTA (lighter-than-air). La portanza è assicurata da un involucro di Terlon discoidale a due compartimenti, che nel modello in scala ha 40 metri di diametro per 15, sostenuto da una struttura rigida a forma di toroide. Nella parte superiore, il disco contiene un complesso di elementi sferoidali pieni di elio, un gas leggero e incombustibile. La sezione sottostante raccoglie invece l'aria calda prodotta dai due motori a elica a pistoni da 150 hp che funzionano come propulsori. Per le manovre e per stabilizzare il volo il mezzo è dotato di motori sussidiari elettrici e di un sistema di timoneria».

Il lavoro sui prototipi è stato avviato da dieci anni, e fino a poco tempo fa era protetto dal segreto militare. Le prime anticipazioni sul «disco volante» costruito in Russia erano state date dal giornale specializzato britannico «Jane's» nel 1992, in occasione delle prove di collaudo statiche. Adesso, all'inizio del '96, il modello in





In alto, il dirigibile a disco Thermoplane nell'hangar della società russa Aviastar durante il montaggio. Il prototipo ha un diametro di 40 metri. A destra una sezione del nuovo aeromobile

scala ridotta da 40 metri di diametro completerà i collaudi in volo per ottenere il certificato di navigabilità, primo passo per una futura produzione su scala industriale.

Oltre al modello ALA-40 già esistente, con una velocità massima di 110 km orari e una capacità di carico utile di 2150 chilogrammi, gli ingegneri della Aviastar hanno in cantiere dei «dischi volanti» più ambiziosi, anche se con fini sempre economici e spiccatamente utilitari. La «ammiraglia» del programma sarà il disco ALA-600, i cui voli di collaudo stanno per iniziare proprio in questi giorni e che dovrebbe entrare in servizio nel 2000. Il veicolo, con un diametro di 198 metri, sarà azionato da quattro propulsori a elica, avrà 4 persone di equipaggio e potrà trasportare fino a 150 passeggeri o 600.000 chilogrammi di carico. L'autonomia sarà di 5000 chilometri e la velocità di crociera di 140 chilometri orari.

«La velocità — dice Evgeny Borodunov, direttore commerciale del progetto — non è il nostro obiettivo. Il disco volante nonostante il nome avveniristico non nasce per competere con l'elicottero e l'aereo in questo campo. Lo scopo è di realizzare un mezzo a costi di esercizio molto bassi, un TIR dell'aria in grado di trasportare carichi pesanti su distanze molto lunghe anche dove non esistono strade né aeroporti, oppure di intervenire per operazioni di soccorso in caso di disastri naturali come inondazioni o terremoti».

Un'altra possibilità di impiego, a parte quella ovvia del turismo, si profila nelle comunicazioni, utilizzando il disco volante come ripetitore tv o telefonico per avvenimenti eccezionali di durata limitata. Un'altra ancora, più inconsueta, è stata prospettata da Svyatoslav Fyodorov, uno specialista russo di microchirurgia oculare, che ha proposto di utilizzare l'inconsueto mezzo di trasporto come ospedale volante, per interventi di emergenza nelle zone sottosviluppate e inaccessibili.

«Sul piano tecnico — garantisce il professor Poniaev — abbiamo già risolto tutto quello che c'era da risolvere. Il prototipo è stato collaudato con raffiche di vento fino a 13 metri al secondo, anche nelle zone artiche. Per superare la psicosi degli Zeppelin, anche se da allora sono passati settant'anni e la tecnologia ha fatto passi da gigante, abbiamo dotato il dirigibile di apparecchiature antincendio e antiesplosione sicurissime, derivate dalle nostre esperienze nei voli nello spazio».

Come inquinamento acustico, rispetto all'elicottero, il disco risulta di una volta e mezzo meno rumoroso. Ma la vera carta vincente del progetto è l'economicità: secondo i calcoli dei progettisti russi da 20 a 22 volte meno rispetto all'elicottero, da 5 a 6 nei confronti dell'aereo e da 2 a 2 e mezzo rispetto all'autocarro. Con il TIR dell'aria, inoltre, non sarà neppure necessario costruire le autostrade. ●

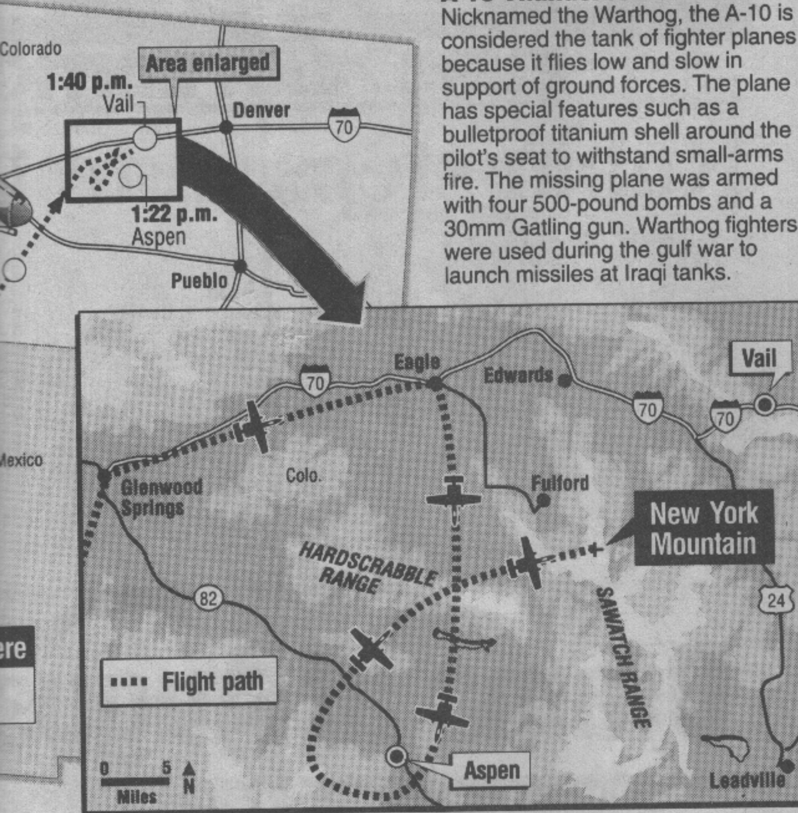
in saga of missing pilot

Warthog's apparent path

sing A-10 Thunderbolt II abruptly changed direction near Glenwood Springs, the warplane was operating on autopilot, aviation experts say. The search plane and pilot that disappeared April 2.

About the plane

A-10 Thunderbolt II
Nicknamed the Warthog, the A-10 is considered the tank of fighter planes because it flies low and slow in support of ground forces. The plane has special features such as a bulletproof titanium shell around the pilot's seat to withstand small-arms fire. The missing plane was armed with four 500-pound bombs and a 30mm Gatling gun. Warthog fighters were used during the gulf war to launch missiles at Iraqi tanks.



By Gary Visgaitis, Grant Jerding and Dave Merrill, USA TODAY

3-hour, 10-minute mystery

Chronology of the plane's disappearance on April 2. All times are local.

10:30 a.m. Air Force Capt. Craig Button departs Davis-Monthan Air Force Base in Tucson, Ariz., in an A-10 Thunderbolt II. The warplane is refueled near Tombstone, Ariz.

11:58 a.m. Button's warplane vanishes as it and two other A-10s maneuver into formation for bombing practice at Barry Goldwater Air Force Range.

12:11 p.m. An eyewitness on the ground spots the A-10 flying northeast over Apache Junction, Ariz., about 40 miles east of Phoenix.

12:20 p.m. Another eyewitness on the ground sees the A-10 flying northeast over Young, Ariz.

12:25-12:47 p.m. Radar from the Federal Aviation Administration's Albuquerque Center records the continued northeast flight path of what appears to be the A-10 across northeastern Arizona to the Four Corners region.

12:53-1:05 p.m. Radar from the FAA's Denver Center records the same northeast flight path from the Colorado border, crossing over Cortez, Colo., where another sighting is reported from the ground.

1:22 p.m. After more sightings from the ground around Montrose, Colo., the FAA's Denver radar again records a flight path near Glenwood Springs, Colo., where its path suddenly shifts.

1:33 p.m. The flight path loops west and north, heading northeast again toward Vail, Colo.

1:40 p.m. Last radar signal is recorded near 12,580-foot New York Mountain, southwest of Vail.

ontinues about what might t to such a tragic end.
nan's desperate reach for sent the aircraft on a bi- ourse and halfway across of oxygen deprivation at the druglike condition ness?
ndering some kind of mis-

mander of Button's 355th n, said Wednesday that ac- lo who reported the plane time it is believed to have aft was being flown at that

y. Button's jet is yet anoth- lack box."
utton, fighting a seizure, citation, reached reflexive- l. "We are trained, if we do situation, to switch on the McSally, 31, an A-10 pilot where Button took off mid- mission.

Involved in the search so far: the Civil Air Patrol, the Air National Guard, the Air Force Reserve, the 355th Wing's own A-10s and EC-130 AWACS aircraft, the Army National Guard in both Arizona and Colorado, and even a U-2 spy plane that flew earlier this week from Beale Air Force Base in California.

Vail , Colo., was within the A-10's range, said McSally, based on the estimated fuel left in the tanks.

The Air Force pieced together air traffic control radar tapes and various eyewitness spottings to trace the jet's apparent flight from the Barry Goldwater Air Force Range, a practice site about 100 miles west of Tucson, northeast past the Four Corners and into Colorado.

Air patrol searchers assume the baffling flight came to an end on the edge of Colorado's Holy Cross Wilderness.

"People are saying that maybe the pilot knew he was going down and dropped his bombs," said Anne Huebner, district ranger for White River National Forest. "People are speculating on a lot of things."

On the Internet, aviation buffs spouted theories from the technical to the bizarre. Among the unusual suspects: "patriot" militias, a UFO or even a copycat of the recent Hollywood thriller *Broken Arrow*, in which rogue pilot John Travolta hijacks a nuclear-armed bomber.

In Button's native Massapequa, N.Y., his family retreated to silence Wednesday in their cream-colored ranch house, angered by news media speculation about his fate.

His dad, World War II flight instructor Richard Button, said the news accounts had "totally upset" the family. Earlier, he had described his son as "A-OK, stable" and a passionate flier who dreamed of emulating the pilots in the movie *Top Gun*.

After his A-10 training, Capt. Button was to return in June to Laughlin Air Force Base in Del Rio, Texas, where he has been a T-37 instructor-pilot. He was due for an overseas assignment at Spangdahlem Air Base in Germany a month later. His sixth anniversary of active duty in the Air Force is Friday.

Neighbor Frances Bisignano walked to the Buttons' home Wednesday "to express my sympathy and concern" to the hopeful family. But assuming a week in deep Colorado snow, their optimism is flagging, she said.

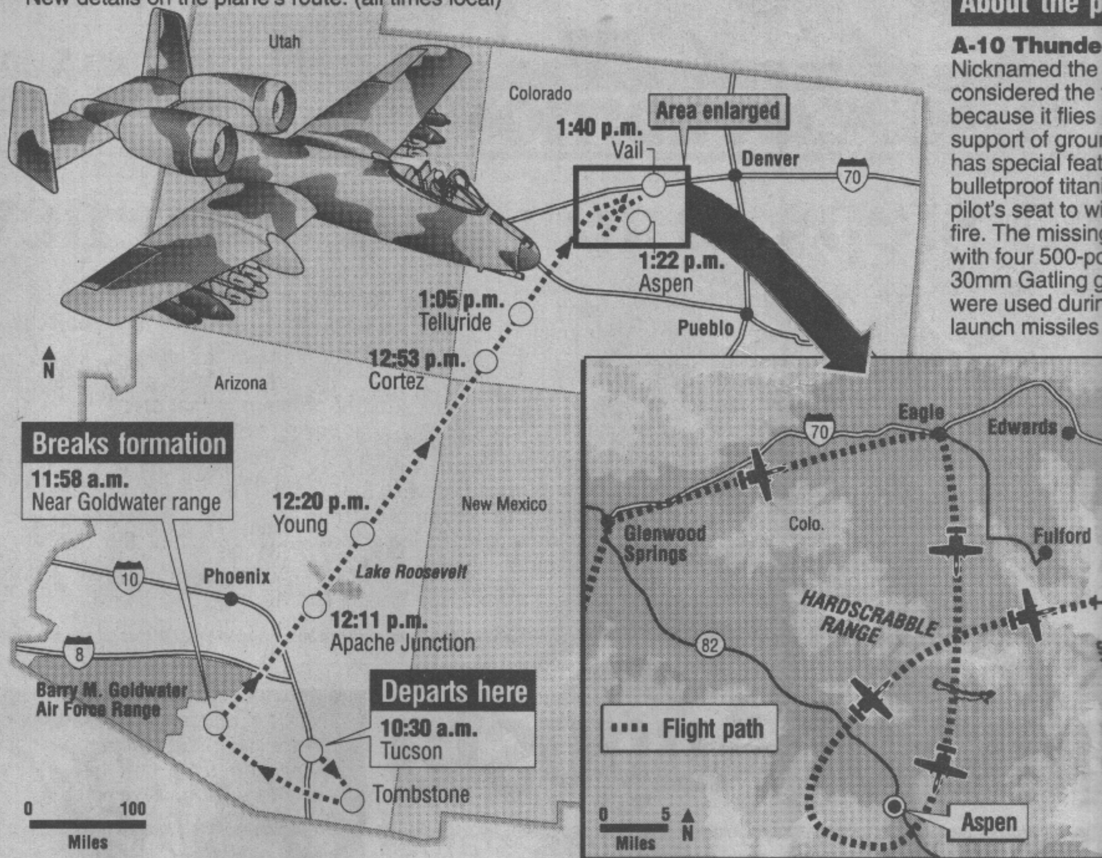
Norma Jean Broten reported hearing what sounded like a thunderclap while walking her dog last week, just about the time the plane is believed to have gone down, in a cloudless Colorado sky.

Contributing: Ellen Miller, Allen Best, Steven Komarow and Linda Kanamine

Answers elusive in saga of

Searchers assume Capt. Craig Button and his bomb-laden warplane crashed in the deep snows of the central Rockies

By Patrick O'Driscoll
USA TODAY



Reported by Tammi Wark, USA TODAY

By Gary Visgaitis, Grant J

One minute, Air Force Capt. Craig Button's A-10 Thunderbolt II was the third of three warplanes lining up for a practice bombing run in clear Arizona skies.

The next minute, Button was, in the words of a staff sergeant at Tucson's Davis-Monthan Air Force Base, "totally gone."

Nine days later, veteran search-and-rescue pilots, fellow military aviators and baffled family and friends all wonder: How and why did the 33-year-old flier and his "Warthog" jet vanish last week?

No one yet has the answer. It may lie buried forever, or perhaps only until summer, in the deep snows of 12,580-foot New York Mountain in Colorado's rugged central Rockies.

Civil Air Patrol searchers believe Button's heavily armored, bomb-laden craft crashed there last week, possibly after running out of fuel. Its mysterious, off-course journey apparently was caught on military and civilian radar along an odd, arrow-straight route from the southern Arizona desert to the heart of Colorado's high country. Some of the 2,000 calls from civilian sky-watchers to an Air Force hot line also helped.

"We assume (the plane) is down there, yes," Lt. Col. Dick Hugen of the air patrol's Colorado wing said.

"Poor devil," said John Vanderhoof, a former Colorado governor and longtime pilot.

"You need a lot of luck, particularly with military planes," added Vanderhoof, who flew F-6 Hellcat fighters off carriers as a Navy pilot in World War II. "They're terribly hard to find. Most military planes are painted for camouflage so it has to be turned inside out for you to see an unpainted side of metal. Most planes are found when a search pilot gets lucky and sees the sun glint off something."

Cross-country skiers in the area heard a boom and assumed it was an avalanche — until they reported black smoke rising in the distance. Barn-builders outside Edwards, Colo., told forest rangers they heard a "big explosion" that day near Hardscrabble Mountain, west of New York Mountain. Another local resident told the U.S. Forest Service this week he saw fire and flames on New York Mountain last Thursday night.

"We aren't entertaining any thought he went someplace else. He's there. We just have to find him," Hugen said. "The snow ... [illegible]

Mountain-high speculation continues about what might have brought Button and his jet to such a tragic end.

Was it a suddenly stricken man's desperate reach for the jet's autopilot switch that sent the aircraft on a bizarre beeline 800 miles off course and halfway across Colorado? Was he the victim of oxygen deprivation at high altitude, unaware until the druglike condition dragged him into unconsciousness?

Or was the A-10's weird wandering some kind of misguided, suicidal joy ride?

Col. Barry Barksdale, commander of Button's 355th Fighter Wing at Davis-Monthan, said Wednesday that accounts from people in Colorado who reported the plane was circling shortly before the time it is believed to have gone down suggest "the aircraft was being flown at that time."

Beyond that lies only mystery. Button's jet is yet another military plane lacking a "black box."

Many wonder whether Button, fighting a seizure, stroke or other sudden incapacitation, reached reflexively for the jet's autopilot control. "We are trained, if we do get disoriented or some other situation, to switch on the autopilot," said Capt. Martha McSally, 31, an A-10 pilot ...nthan, where Button took off mid-...ssion.

Involved in the search so far
Air National Guard, the Air F
Wing's own A-10s and EC-130 A
National Guard in both Arizona
U-2 spy plane that flew earlier
Force Base in California.

Vail , Colo., was within the A-
based on the estimated fuel left

The Air Force pieced togethe
tapes and various eyewitness s
apparent flight from the Barr
Range, a practice site about 1
northeast past the Four Corners

Air patrol searchers assume
an end on the edge of Colorado'

"People are saying that mayb
going down and dropped his bo
district ranger for White River
are speculating on a lot of thing

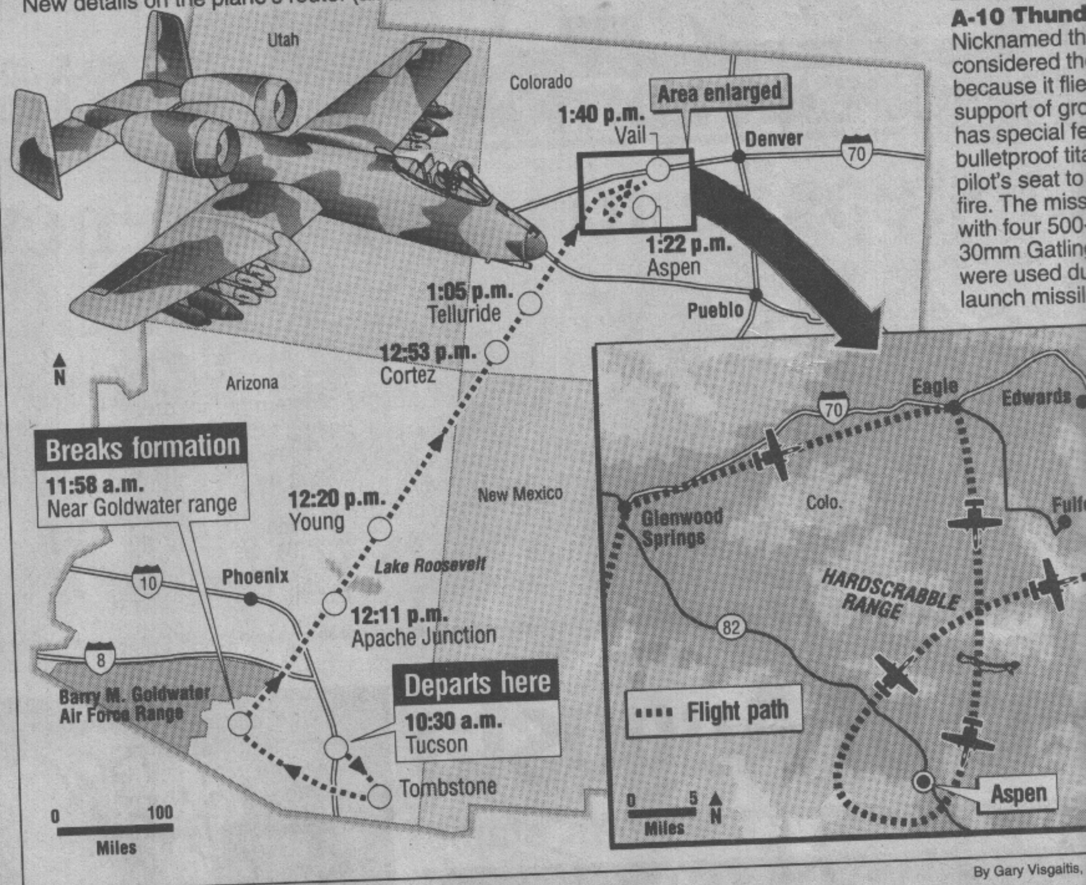
On the Internet, aviation bu
the technical to the bizarre. Am
"patriot" militias, a UFO or eve
Hollywood thriller *Broken Arr*
John Travolta hijacks a nuclear

In Button's native Massapeq

Answers elusive in saga of

Searchers assume Capt. Craig Button and his bomb-laden warplane crashed in the deep snows of the central Rockies

By Patrick O'Driscoll
USA TODAY



Reported by Tammi Wark, USA TODAY

By Gary Visgaitis,

One minute, Air Force Capt. Craig Button's A-10 Thunderbolt II was the third of three warplanes lining up for a practice bombing run in clear Arizona skies.

The next minute, Button was, in the words of a staff sergeant at Tucson's Davis-Monthan Air Force Base, "totally gone."

Nine days later, veteran search-and-rescue pilots, fellow military aviators and baffled family and friends all wonder: How and why did the 33-year-old flier and his "Warthog" jet vanish last week?

No one yet has the answer. It may lie buried forever, or perhaps only until summer, in the deep snows of 12,580-foot New York Mountain in Colorado's rugged central Rockies.

Civil Air Patrol searchers believe Button's heavily armored, bomb-laden craft crashed there last week, possibly after running out of fuel. Its mysterious, off-course journey apparently was caught on military and civilian radar along an odd, arrow-straight route from the southern Arizona desert to the heart of Colorado's high country. Some of the 2,000 calls from civilian sky-watchers to an Air Force hot line also helped.

"We assume (the plane) is down there, yes," Lt. Col. Dick Hugen of the air patrol's Colorado wing said.

"Poor devil," said John Vanderhoof, a former Colorado governor and longtime pilot.

"You need a lot of luck, particularly with military planes," added Vanderhoof, who flew F-6 Hellcat fighters off carriers as a Navy pilot in World War II. "They're terribly hard to find. Most military planes are painted for camouflage so it has to be turned inside out for you to see an unpainted side of metal. Most planes are found when a search pilot gets lucky and sees the sun glint off something."

Cross-country skiers in the area heard a boom and assumed it was an avalanche — until they reported black smoke rising in the distance. Barn-builders outside Edwards, Colo., told forest rangers they heard a "big explosion" that day near Hardscrabble Mountain, west of New York Mountain. Another local resident told the U.S. Forest Service this week he saw fire and flames on New York Mountain last Thursday night.

"We aren't entertaining any thought he went someplace else. He's there. We just have to find him," Hugen said. "The snow covered him up. We may not find him until late summer."

Mountain-high speculation continues about what might have brought Button and his jet to such a tragic end.

Was it a suddenly stricken man's desperate reach for the jet's autopilot switch that sent the aircraft on a bizarre beeline 800 miles off course and halfway across Colorado? Was he the victim of oxygen deprivation at high altitude, unaware until the druglike condition dragged him into unconsciousness?

Or was the A-10's weird wandering some kind of misguided, suicidal joy ride?

Col. Barry Barksdale, commander of Button's 355th Fighter Wing at Davis-Monthan, said Wednesday that accounts from people in Colorado who reported the plane was circling shortly before the time it is believed to have gone down suggest "the aircraft was being flown at that time."

Beyond that lies only mystery. Button's jet is yet another military plane lacking a "black box."

Many wonder whether Button, fighting a seizure, stroke or other sudden incapacitation, reached reflexively for the jet's autopilot control. "We are trained, if we do get disoriented or some other situation, to switch on the autopilot," said Capt. Martha McSally, 31, an A-10 pilot also based at Davis-Monthan, where Button took off midmorning April 2 for a routine mission.

Involved in the search s
Air National Guard, the A
Wing's own A-10s and EC-
National Guard in both Ari
U-2 spy plane that flew ea
Force Base in California.

Vail , Colo., was within t
based on the estimated fu

The Air Force pieced to
tapes and various eyewitn
apparent flight from the
Range, a practice site ab
northeast past the Four C

Air patrol searchers ass
an end on the edge of Col

"People are saying tha
going down and dropped
district ranger for White
are speculating on a lot o

On the Internet, aviati
the technical to the bizarr
"patriot" militias, a UFO
Hollywood thriller *Broke*
John Travolta hijacks a
In Button's native Ma

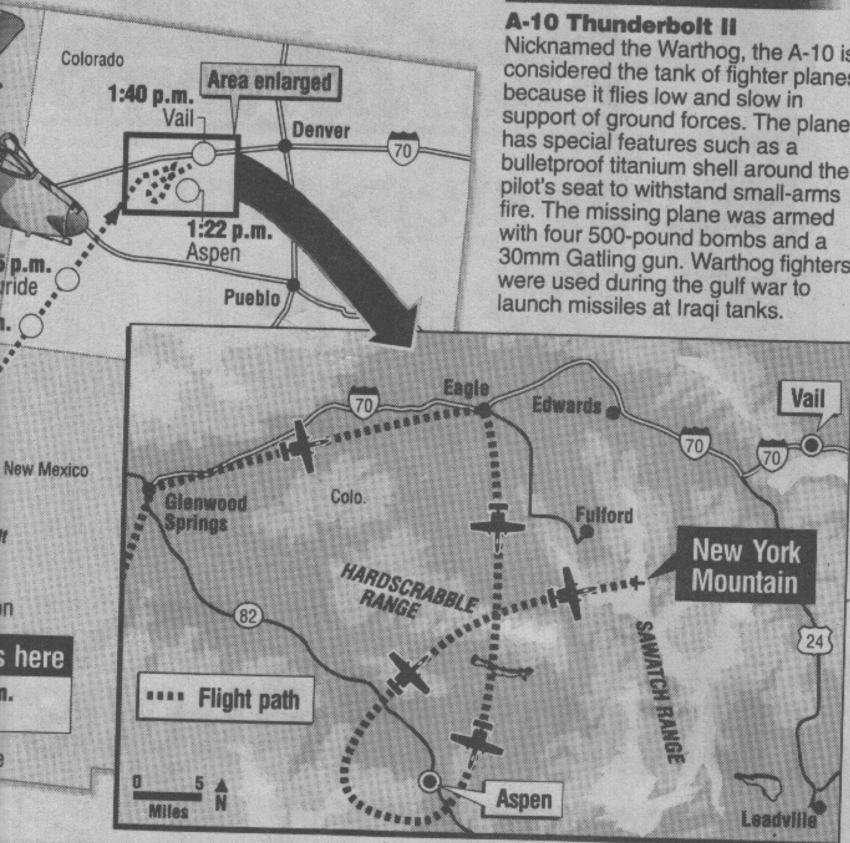
e in saga of missing pilot

Warthog's apparent path

he missing A-10 Thunderbolt II abruptly changed direction near Glenwood Springs,
hether the warplane was operating on autopilot, aviation experts say. The search
or the plane and pilot that disappeared April 2.
local)

About the plane

A-10 Thunderbolt II
Nicknamed the Warthog, the A-10 is considered the tank of fighter planes because it flies low and slow in support of ground forces. The plane has special features such as a bulletproof titanium shell around the pilot's seat to withstand small-arms fire. The missing plane was armed with four 500-pound bombs and a 30mm Gatling gun. Warthog fighters were used during the gulf war to launch missiles at Iraqi tanks.



By Gary Visgaitis, Grant Jerding and Dave Merrill, USA TODAY

3-hour, 10-minute mystery

Chronology of the plane's disappearance on April 2. All times are local.

10:30 a.m. Air Force Capt. Craig Button departs Davis-Monthan Air Force Base in Tucson, Ariz., in an A-10 Thunderbolt II. The warplane is refueled near Tombstone, Ariz.

11:58 a.m. Button's warplane vanishes as it and two other A-10s maneuver into formation for bombing practice at Barry Goldwater Air Force Range.

12:11 p.m. An eyewitness on the ground spots the A-10 flying northeast over Apache Junction, Ariz., about 40 miles east of Phoenix.

12:20 p.m. Another eyewitness on the ground sees the A-10 flying northeast over Young, Ariz.

12:25-12:47 p.m. Radar from the Federal Aviation Administration's Albuquerque Center records the continued northeast flight path of what appears to be the A-10 across northeastern Arizona to the Four Corners region.

12:53-1:05 p.m. Radar from the FAA's Denver Center records the same northeast flight path from the Colorado border, crossing over Cortez, Colo., where another sighting is reported from the ground.

1:22 p.m. After more sightings from the ground around Montrose, Colo., the FAA's Denver radar again records a flight path near Glenwood Springs, Colo., where its path suddenly shifts.

1:33 p.m. The flight path loops west and north, heading northeast again toward Vail, Colo.

1:40 p.m. Last radar signal is recorded near 12,580-foot New York Mountain, southwest of Vail.

continues about what might
jet to such a tragic end.
n man's desperate reach for
at sent the aircraft on a bi-
course and halfway across
m of oxygen deprivation at
til the druglike condition
usness?
vandering some kind of mis-

mmander of Button's 355th
an, said Wednesday that ac-
ado who reported the plane
ne time it is believed to have
raft was being flown at that

ery. Button's jet is yet anoth-
black box."
Button, fighting a seizure,
acitation, reached reflexive-
ol. "We are trained, if we do
r situation, to switch on the
McSally, 31, an A-10 pilot
where Button took off mid-
mission.

Involved in the search so far: the Civil Air Patrol, the Air National Guard, the Air Force Reserve, the 355th Wing's own A-10s and EC-130 AWACS aircraft, the Army National Guard in both Arizona and Colorado, and even a U-2 spy plane that flew earlier this week from Beale Air Force Base in California.

Vail , Colo., was within the A-10's range, said McSally, based on the estimated fuel left in the tanks.

The Air Force pieced together air traffic control radar tapes and various eyewitness spottings to trace the jet's apparent flight from the Barry Goldwater Air Force Range, a practice site about 100 miles west of Tucson, northeast past the Four Corners and into Colorado.

Air patrol searchers assume the baffling flight came to an end on the edge of Colorado's Holy Cross Wilderness.

"People are saying that maybe the pilot knew he was going down and dropped his bombs," said Anne Huebner, district ranger for White River National Forest. "People are speculating on a lot of things."

On the Internet, aviation buffs spouted theories from the technical to the bizarre. Among the unusual suspects: "patriot" militias, a UFO or even a copycat of the recent Hollywood thriller *Broken Arrow*, in which rogue pilot John Travolta hijacks a nuclear-armed bomber.

In Button's native Massapequa, N.Y., his family retreated to silence Wednesday in their cream-colored ranch house, angered by news media speculation about his fate.

His dad, World War II flight instructor Richard Button, said the news accounts had "totally upset" the family. Earlier, he had described his son as "A-OK, stable" and a passionate flier who dreamed of emulating the pilots in the movie *Top Gun*.

After his A-10 training, Capt. Button was to return in June to Laughlin Air Force Base in Del Rio, Texas, where he has been a T-37 instructor-pilot. He was due for an overseas assignment at Spangdahlem Air Base in Germany a month later. His sixth anniversary of active duty in the Air Force is Friday.

Neighbor Frances Bisignano walked to the Buttons' home Wednesday "to express my sympathy and concern" to the hopeful family. But assuming a week in deep Colorado snow, their optimism is flagging, she said.

Norma Jean Broten reported hearing what sounded like a thunderclap while walking her dog last week, just about the time the plane is believed to have gone down, in a cloudless Colorado sky.

Contributing: Ellen Miller, Allen Best, Steven Komarow and Linda Kanamine

A. Lissoni



ŚWIAT PEŁEN TAJEMNIC

Cena 1900 zł

SFINKS

1 (6) 1990

nr ind. 377015

TAJEMNICZA ENERGIA PIRAMID str.12

HIPOTEZA EWY str.16



Rys. K. BIGOSIŃSKI

Przypatrzcie się uważnie widocznej na zdjęciu twarzy: zamknięte, olbrzymie oczy, malutki nos z dużymi dziurkami, natomiast małe, bezzębne i niemal całkowicie pozbawione warg usta tworzą jedynie wąską szczelinę. **Jest to ponoć pierwsza na świecie, wykonana z bliskiej odległości, fotografia... istoty pozaziemskiej.**

Zdjęcia czterech takich UFO-ludków wykonał w 1947 roku mieszkający na stałe w Stanach Zjednoczonych Niemiec z pochodzenia, **baron Nicholas von Poppen.** **„Von Poppen, który pracował wówczas jako oficjalny fotograf wojskowy, został wezwany przez amerykańskie służby specjalne na przełomie czerwca i lipca 1947 roku do pewnej miejscowości w stanie Nowy Meksyk** — wyjaśnia 55-letni **Tony Dodd**, dyrektor ds. dochodzeniowych brytyjskiej Straży przed UFO **„Quest International"** — **Okazało się, że w tym rejonie runął na Ziemię Niezidentyfikowany Obiekt Latający z pasażerami wewnątrz. Von Poppen wykonał w tym czasie setki zdjęć, ale co wieczór wszystkie wywołane filmy musiał oddawać wojskowym. Otrzymał również**

The UFO-man's portrait

PORTRET UFO-LUDKA

Such looking the UFO-passengers of the UFO, which wrecked on July 2, 1947 in New Mexico in the USA.

Tak wyglądali pasażerowie UFO, który rozbił się 2 lipca 1947 roku w Stanie Nowy Meksyk w USA



surowy zakaz mówienia o swojej ostatniej pracy".

Na szczęście fotograf nie dochował tajemnicy i opowiedział o wszystkim jednemu ze swoich przyjaciół. Zapłacił za to jednak wysoką karę. W kilka miesięcy później zginął w dość tajemniczych okolicznościach. Obecnie jedną z owych fotografii ujawnił w swojej nowej książce znany amerykański badacz problematyki UFO, **Johannes von Buttlar**. Książka nosi tytuł **„Droga Smoka — strategia tworzenia"**. Nie jest to pierwsza pozycja w jego dorobku pisarskim. Von Buttlar jest autorem kilkunastu bestsellerów o łącznym nakładzie przekraczającym 20 mln egzemplarzy. Co do istot sfotografowanych w 1947 roku jest niemal pewny, że **„pochodzą one z innego systemu niż słoneczny"**.

W warunkach wielkiej tajemnicy i ostrożności zwłoki UFO-ludków z Nowego Meksyku zostały dokładnie zbadane a następnie zabalsamowane. Lekarze odnotowali w czasie pracy wiele interesujących spostrzeżeń:

- **osobnicy ze zniszczonego w czasie katastrofy pojazdu byli niezbyt wysocy, mierzyli od 60 do 120 centymetrów,**
- **cienkie i długie ramiona zakończone były dłońmi o czterech palcach** (brakowało w porównaniu z człowiekiem kciuka). **Natomiast stopy w ogóle pozbawione były palców,**
- **skóra przybyszów z kosmosu miała szarawy lub jasnobrązowy odcień, była lekko łuskowata. Nie wykryto żadnych mięśni ani gruczołów potowych,**
- **nie natrafiono na jakiekolwiek znane człowiekowi organy płciowe, nie było również organów trawiennych. Zamiast krwi UFO-ludki miały niezidentyfikowaną, bezbarwną ciecz.**

Wspomniany już na początku Tony Dodd, który wcześniej przez 25 lat pracował w policji, przeprowadził prywatne śledztwo i jest przekonany, że Amerykanie przechowują w sumie ciała 17 zmarłych UFO-ludków. Spoczywają w dziecinnych trumienkach obłożonych lodem najprawdopodobniej na terenie amerykańskiej bazy lotniczej **Wright Patterson.**

Z innych rzeczy wiadomo, że pojazd 4 sfotografowanych przybyszów z kosmosu miał ok. 9 metrów szerokości, a jego wnętrze pokryte było różnego rodzaju hieroglifami, których naukowcy nie rozszyfrowali do dnia dzisiejszego. Wszyscy byli ubrani w czarne, błyszczące metaliczne kombinezony.

Dodd dysponuje również informacjami na temat ostatnich wizyt tajemniczych ludków na naszej planecie. **„Szczególnie w przestrzeni powietrznej Nowego Jorku namnożyło się ich sporo i w większości przypadków przybysze byli agresywni"** — twierdzi Dodd. Znaleziono kilka ludzkich ciał okaleczonych w dość tajemniczy sposób. Brakowało im uszu, nosów, często niektórych organów wewnętrznych. I co ciekawe, na zwłokach nie odkryto jakichkolwiek cięć. Zdaniem naukowców, chodzi najprawdopodobniej o jakiś rodzaj laserowego skalpela. **„Najbardziej zdumiewające w tych przypadkach było natomiast to** — mówi Tony Dodd — **że ofiary były pozbawione krwi i to niemal do ostatniej kropli".** Czyżby UFO-ludki wypowiedziały nam wojnę?

(wk)

NA KRAŃCACH WSZECHŚWIATA

Niemal na granicy widzialnego wszechświata znajduje się 13 ogromnych obiektów kosmicznych ***tzw. czarnych dziur***, które co roku pochłaniają ok. miliarda gwiazd. Obiekty te — odkryte w lipcu br. przez brytyjskich astronomów, ***Michaela Irwina*** i ***Richarda McMahona*** z Uniwersytetu Cambridge, korzystających z teleskopu ***Siding Spring*** w Australii — znajdują się w odległości 13 miliardów lat świetlnych od Ziemi.

Zdaniem obu brytyjskich astronomów, dziury powstały w tym samym mniej więcej czasie, co otaczające je galaktyki. Gęstość występujących w nich materii jest tak wielka, że powoduje gigantyczne pole magnetyczne „wsysające" wszystkie znajdujące się w pobliżu obiekty kosmiczne, a nawet prowadzi do ugięcia się promieniowania widzialnego. Dzięki temu same czarne dziury są niewidoczne, natomiast emitują ogromne ilości promieniowania rentgenowskiego.

(wk)

OD REDAKTORA

Zapewne zwrócili Państwo uwagę na zmianę winiety tytułowej oraz na dość dziwną numerację: 1/6. Nie są to jeszcze wszystkie zmiany... Podobnie bowiem jak wiele innych tytułów prasowych, „SFINKS" stał się pismem samodzielnym i niezależnym. Dziękujemy swemu dotychczasowemu wydawcy — „Czasopismom Wojskowym" — za to, że podjęły pół roku temu trud i ryzyko wydawania „SFINKSA", dzięki czemu mogliśmy się pojawiać na rynku prasowym jako p i e r w s z e tego typu pismo w Polsce. Po pierwszych pięciu numerach „SFINKS" wkracza w swoje dorosłe i samodzielne życie. W życie o tyle trudniejsze, iż pojawiły się pisma konkurencyjne. Skończył się więc aksamitny żywot monopolisty, co przyjmujemy z pełnym zrozumieniem, a nawet nie bez zadowolenia. Wystarczy bowiem popatrzeć na produkty i ich cenę np. Fabryki Samochodów Osobowych na Żeraniu, by zrozumieć do czego może doprowadzić zadowolenie z siebie i brak konkurencji...

Od dziś więc jest „SFINKS" pismem zależnym tylko od swoich Czytelników. To Wy, drodzy Państwo, zadecydujecie, czy pismo będzie ukazywać się w dalszym ciągu i jaki ma być jego kształt. *Dzięki ankiecie zamieszczonej w numerze czwartym, sporo już wiemy. Jej dokładne wyniki opublikujemy w numerze następnym, a dziś chciałbym zasygnalizować tylko niektóre zmiany zasugerowane nam przez Czytelników „SFINKSA". Otóż zdecydowana większość odpowiadających na ankietę przeciwna jest publikowaniu w piśmie opowiadań SF. Równie wielu przeciwników ma rubryka heraldyczna. No cóż, skoro taka jest wola Czytelników... Przy okazji chciałbym przeprosić wszystkich Państwa, którzy mieli nam za złe (i słusznie)! dość nieszczęśliwe usytuowanie ankiety na odwrocie interesującego artykułu R. Leśniakiewicza. Był to ewidentny błąd redakcji, w związku z czym wszystkie uwagi (nawet te najbardziej złośliwe...) przyjmujemy w głębokiej pokorze, obiecując solennie, iż nic takiego więcej w przyszłości się nie zdarzy!*

Znakomita większość z Państwa odpowiadających na ankietę, prosi redakcję o nie podnoszenie ceny „SFINKSA", *godząc się przy tym jednocześnie na (nie ma co ukrywać...) dość szmatławy wygląd pisma w porównaniu np. z konkurencją. Obiecuję więc w imieniu całego zespołu redakcyjnego, że starając się o nieco lepszy niż dotychczas papier, pozostaniemy przy starej cenie, dopóki to będzie możliwe. Braki te będziemy się starali wyrównywać jakością zamieszczanych w „SFINKSIE" materiałów, a kto wie, może w niedalekiej już przyszłości, będziemy mogli docierać do Państwa częściej niż raz w miesiącu.*

Dziękując jeszcze raz wszystkim, którzy do nas piszą (nie bacząc na fakt, że każdy list to połowa ceny „SFINKSA"!) informuję jednocześnie, iż ŻADEN LIST NIE POZOSTANIE BEZ ODPOWIEDZI. Utworzyliśmy przy redakcji zespół ekspertów (m.in. z Polskiego Towarzystwa Psychotronicznego), którzy w terminie jednego miesiąca odpowiedzą na każde pytanie. Wielu naszych Czytelnikow prosi o wysłanie za zaliczeniem pocztowym 1, 2 i 3 nr „SFINKSA". Niestety, ich nakład został wyczerpany. Być może uda się nam odbić pewną ilość numerów na ksero — informacje na ten temat uzyskają Państwo pod numerem tel. 43-24-72 (od poniedziałku do piątku w godz. 9.00—15.00).

Reasumując: losy „SFINKSA" od dziś w rękach Państwa — naszych Czytelników. Co rzekłszy — zapraszam do lektury pierwszego (szóstego!) numeru, z nadzieją na kolejne spotkania.

MACIEJ ALEKSANDER JANISŁAWSKI

SFINKS — świat pełen tajemnic

Redaguje zespół: Maciej A. Janisławski (redaktor naczelny), Elżbieta Janisławska-Mazurkiewicz, Iwona Kozieł, Lucyna Łuczyńska (sekretarz redakcji), Czesław Rychlewski. Fotoreporter — Jan Balana. Opracowanie graficzne i redakcja techniczna — Wiesław Galiński.

Stale współpracują: Elżbieta Boroń (Kraków), Krzysztof Bułłyszko, Joanna Brońska, Anna Dąbrowska, Jerzy Domański, Wojciech Kmita, Robert Leśniakiewicz (Zakopane), Konrad T. Lewandowski, Lech Emfazy Stefański (Warsztaty Psychotroniczne ATHANOR), Bogna Wernichowska (Kraków), Andrzej Markert, Dariusz Zientalak, Jurij Stoma (ZSRR), Brzetislaw Pleszko (Czechosłowacja).



Adres redakcji: Al. Lotników 1. 00-976 Warszawa. Telefon: 43-24-72. Wydawca: PRZEDSIĘBIORSTWO WYDAWNICZO-HANDLOWE „SFINKS" Sp. z o.o. Przewodniczący rady nadzorczej: Zbigniew Józef Adamczyk. Skład i łamanie *ComSet* — ul. Wspólna 61, tel. 28-14-19.

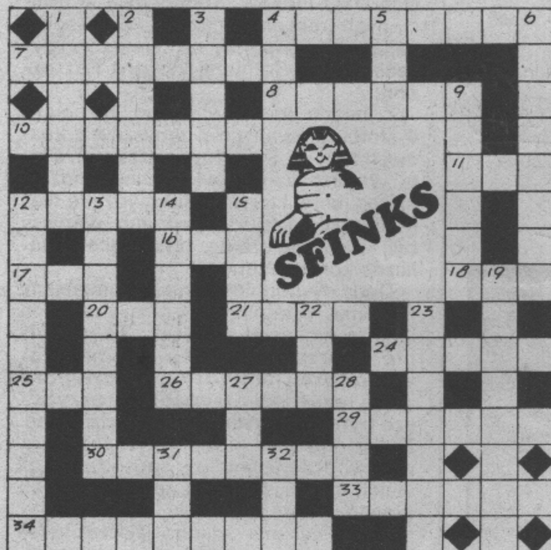
Redakcja nie zwraca nie zamówionych tekstów i ilustracji, zastrzega sobie prawo skrótów i zmiany tytułów. Przyjmujemy ogłoszenia. CENA 1 cm² — 3000 zł (wewnątrz numeru). 1 cm² na tylnej okładce — 5000 zł. Cała tylna okładka — 1,5 mln zł. Za treść ogłoszeń redakcja nie ponosi odpowiedzialności.

Druk: W.Z.Gr... zam. 3651

POZIOMO: 4) „pasażer" statku kosmicznego Sojuz-10. 7) ciało niebieskie obiegające planetę. 8) deseń odbity na tkaninie techniką drukarską. 10) amerykański bezzałogowy statek kosmiczny wystrzelony 28.XI.1964 . 11) okop. 12) jeden z gwiazdozbiorów. 16) największa z ropuch 17) ustawa prawna 18) wolne miejsce 20) zasila Angarę. 21) planeta odkryta przez F. W. Herschela. 24) „wygodny" mebel. 26) urządzenie. 29) kuzynka wierzby. 30) uprawia jedną z wschodnich walk. 33) przyprawa kuchenna. 34) mały samolot sportowy.

PIONOWO: 1) kraj klonowego liścia, 2) bogini prawa i praworządności, 3) na czele peletonu kolarskiego, 4) przepływa przez Solinę, 5) przodek bydła domowgo, 6) słynny geograf organizator Instytutu Kartograficznego we Wrocławiu, 9) imię autora książki „Szatan z 7 klasy", 12) mieszkanka Rio de Janeiro, 13) niesie pomoc, 14) zebranie, posiedzenie, 15) bóg pisarzy, zapisywał losy świata i ludzi, 19) wstęp do opery, 22) rzadkie imię żeńskie, 23) autor powieści „Władca pierścieni", 27) wyjście piłki za boisko, 28) schody na statku, 31) srebrzysty metal, 32) miasto w woj. białostockim.

Rozwiązanie krzyżówki prosimy nadsyłać do 15 grudnia br. na adres redakcji z dopiskiem na kopercie lub pocztówce: „Krzyżówka nr 6". Do rozlosowania: 5 nagród książkowych.



Channardowi w jego podróży po piekle... Nie zamierzam tutaj opowiadać całości by nie odbierać państwu przyjemności oglądania, a nawet by zachęcić do zobaczenia tego ociekającego krwią filmu rojącego się od scen, które mogą powrócić w sennych koszmarach. Jest tam bowiem coś więcej niż litry czerwonej farby, którymi można by obsłużyć nie jeden, a dziesięć horrorów. „Hellbound" to również mroczna opowieść z doskonałą scenografią, która choć w telewizorze wygląda mniej monumentalnie to wciąż robi wrażenie. Clive Barker nie poszedł na łatwiznę powtarzania fabuły, ale rozwinął pomysł w logiczną kontynuację, która — i to zdarza się naprawdę rzadko — o dwie długości przerasta pierwowzór.

Na koniec ostrzeżenie. Przed wypożyczeniem tego filmu proszę się upewnić, że nie jest to kopia niemiecka. Niemcy nie mają nic przeciwko ordynarnej pornografii, ale widok krwi jest dla nich najwyraźniej ponad siły, toteż z właściwą sobie prostotą wycięli (!) wszystkie co krwawsze momenty naruszając wręcz niekiedy dramaturgię filmu. Umożliwia to spokojne zjedzenie obiadu, ale odbiera wszystkie inne doznania.

ZBIGNIEW HIBNER

„Hellraiser" scen. i reż. Clive Barker Anglia/USA 1987
„Hellraiser II/Hellbound" scen. Clive Barker reż. Tony Randel Anglia/USA 1900

Czy powinniśmy spodziewać się „Hellraisera III"? Nie mam pojęcia. Z tego co wiem nowy film Clive'a Barkera (Nightereed) różni się znacznie od poprzednich, choć pozostaje w kręgu grozy. Natomiast na Zachodzie reklamuje się obecnie szeroko trzecia część „Egzorcysty" — „Legion" (część drugą: „Heretyk" powstała w roku 1980). Może więc przyjdzie kolej i na „Carrie"?

■

HIPOTEZA EWY

Ciąg dalszy ze strony 17

SCEPTYCY NIE DAJĄ ZA WYGRANĄ

Jeden z najbardziej zaciętych krytyków stanowiska genetyków z Berkeley, **Milford Wolpoff**, paleoantropolog z uniwersytetu stanu Michigan sugeruje złośliwie, że jeżeli potomkowie Ewy wyeliminowali wszystkich współczesnych im rywali, to cała ta teoria powinna zostać nazwana od imienia jednego z jej morderczych synów — Kaina.

Także i inny antropolodzy sa dość sceptycznie nastawieni. Nie odrzucają jednak z miejsca dowodów uzyskanych przez genetyków. Choć i nie przyjmują ich bez zastrzeżeń. Po pomyłkach popełnianych w przeszłości po prostu nader podejrzliwie podchodzą do jakichkolwiek nowych teorii dotyczących ewolucji człowieka. Słusznie wskazują, że molekularny zegar genetyków może być niedokładny. Wystarczy bowiem zmienić kilka założeń i data urodzin Ewy może przesunąć się w głąb historii o setki tysięcy lat, co z powrotem włączyłoby do naszego rodowodu przedstawicieli innych grup jak choćby tzw. człowieka pekińskiego, którego wiek określa się na ok. 800 tys. lat. Przede wszystkim jednak antropolodzy chcieliby zdobyć znaleziska kostne, które ostatecznie potwierdziłyby teorię genetyków z Berkeley.

Tymczasem genetycy nie czekają biernie na takie potwierdzenia. Już obecnie usiłują rozszerzyć teorię Ewy poprzez znalezienie... Adama. Badacze z Wielkiej Brytanii, Francji i Stanów Zjednoczonych zaczęli analizować chromosom Y, który przekazywany jest jedynie w linii męskiej. Prześledzenie jego drogi jest jednak o wiele trudniejsze, ponieważ jest on częścią DNA znajdującego się w jądrze komórkowym, w którym oprócz nigo zlokalizowanych jest wiele innych genów. Naukowcy mają nadzieję uzyskać odpowiedź na to pytanie w ciągu kilkunastu najbliższych lat.

WOJCIECH SZRENIAWA

■

ŻÓŁWIE MAJĄ „MAGNETYCZNY KOMPAS"

Naukowcy przez wiele lat nie mogli dojść, czym kierują się morskie żółwie, odbywając długie wędrówki po morzach i oceanach. Okazuje się, że te sympatyczne zwierzątka mają „kompas magnetyczny", dzięki któremu dokonują namiarów na biegun magnetyczny Ziemi. Natomiast podróżowanie ułatwiają sobie wykorzystując bezbłędnie unoszenie się na falach morskich lub też wykorzystując podwodne prądy.

Żółwie morskie znane są z tego, że odbywają długie wędrówki między miejscem urodzenia a stałym miejscem zamieszkania. Wiele odmian żółwi pokonuje dwa razy w roku trasy po 1600 i więcej kilometrów, bezbłędnie trafiając w wyznaczone przez siebie miejsce. Zagadkę tę wyjaśniono niedawno na Florydzie. Podczas doświadczeń w olbrzymich basenach miejscowego uniwersytetu zauważono, że żółwie zmieniają kierunek, gdy wprowadzi się pole magnetyczne silniejsze od pola magnetycznego Ziemi. Tego rodzaju „magnetycznego kompasu" nie odkryto dotąd u żadnych innych mieszkańców morskich głębin.

(wk)

Pod naporem faktów, czyli coraz częściej demonstrujących się w różnych częściach kuli ziemskiej UFO zaczyna się zmieniać ton oficjalnych wypowiedzi na temat niezidentyfikowanych obiektów latających.
Okazuje się, że to, co określano indywidualnymi przywidzeniami, czy też zbiorowymi halucynacjami, było, od dawna zresztą, rejestrowane i badane przez instytuty naukowe, wojskowe. A więc obiekty były i pojawiają się nadal. Fakty miały miejsce — tyle że ziemskie metody badawcze, jak na razie, okazywały się być niedostateczne, by zgłębić, czy choćby przybliżyć istotę zdarzeń, inspirowanych przez przybyszów z innych planet.
Z dotychczasowych kontaktów wynika, że pojazdy przybywające na tyle są niezidentyfikowane — co nieuchwytne. Z tysięcy spostrzeżonych i zarejestrowanych zaledwie kilka nam Ziemianom udało się zestrzelić. Co oczywiście brzmi brutalnie, ale taka jest prawda, że głównie siłowo próbowaliśmy „badać" te zjawiska. Na szczęście większość gości z kosmosu przewyższa nas nie tylko techniką, ale i wiedzą — toteż nie podlegają naszym agresywnym pragnieniom opanowania ich.
Taka jednak sytuacja budzi z kolei w nas, Ziemianach lęk, obawę, że jeżeli my czegoś nie zdołamy ujarzmić — to zapewne — to coś będzie chciało opanować nas.
Lęk i strach są najgorszymi suflerami z możliwych, a więc odsuwają ludzkość od spokojnych, wyważonych obserwacji i wniosków. Mnożą się natomiast nieprawdopodobne opowieści, przypuszczenia, domniemania.

WHAT DO EXTRATERRESTIALS SAY ABOUT?

CO MÓWIĄ DO NAS KOSMICI?

ANNA DĄBROWSKA

Faktów wszakże nikt nie jest w stanie powstrzymać. Lękliwe, pełne asekuracji zachowania i tak nie uchronią nas przed skutkami procesów, w które wkroczyliśmy. Stanowisko oficjalnej nauki jest nadal wstrzemięźliwe, wypowiedzi polityków dalekie od entuzjazmu, choć już nie zaprzeczające stanowczo, że kosmici to zjawiska wyłącznie wyobrażeniowe. Niechęć Ziemian nie hamuje jednak gości z kosmosu przed przybywaniem na naszą planetę, a także przed próbami nawiązania kontaktu.

Na przykład od dłuższego czasu przybyszе z innych planet „nękają" Gruzję. Wyraźnie szukają kontaktu z miejscowymi, nie przejawiają żadnych złych intencji. Nieopodal Tibilisi, dziewczynie wracającej z pracy na drodze do domu wyrosło dwóch osobników. Wysiedli z wiszącego dysku i kiepskim rosyjskim próbowali porozumieć się z przestraszoną kobietą. Po krótkiej wymianie zdań Gruzinka zapytała, czy może przyprowadzić kogoś ze wsi, by móc potwierdzić ich obecność? Przybysze wyrazili zgodę — oczekiwali spokojnie na tym samym miejscu jeszcze kilkadziesiąt minut. Nie speszyli się, choć dziewczyna przyjechała z pełnym autobusem sąsiadów i znajomych.

Gruzińscy górale, z miejscowości najczęściej odwiedzanych przez ufitów, pobłażliwie odnoszą się do „gości", a zdziwionych ich obecnością urlopowiczów informują, by nie przejmowali się tym „zielonym". — On tu co dwa tygodnie przyjeżdża i jest zupełnie nieszkodliwy.

Prezydent Gruzińskiego Stowarzyszenia Ufologów, Tales — z dokładnością badacza-naukowca rejestruje kolejne najazdy. Nagromadził sporo interesujących informacji ale... No właśnie, opory przed przyjęciem tych zjawisk jako naturalnych funkcjonują nie tylko w tym rejonie świata.

Na Wyspach Brytyjskich, jak podają oficjalne komunikaty prasowe, w ubiegłym roku zarejestrowano 270 śladów lądowań, czy pobytu kosmitów w tym rejonie. Przez siedem miesięcy tego roku statystyka odnotowała prawie 400 różnego rodzaju nowych śladów. Komunikaty o takim charakterze są coraz częstsze i w Ameryce a także nie jako dziwolągi — halucynacje spostrzegane w Polsce.

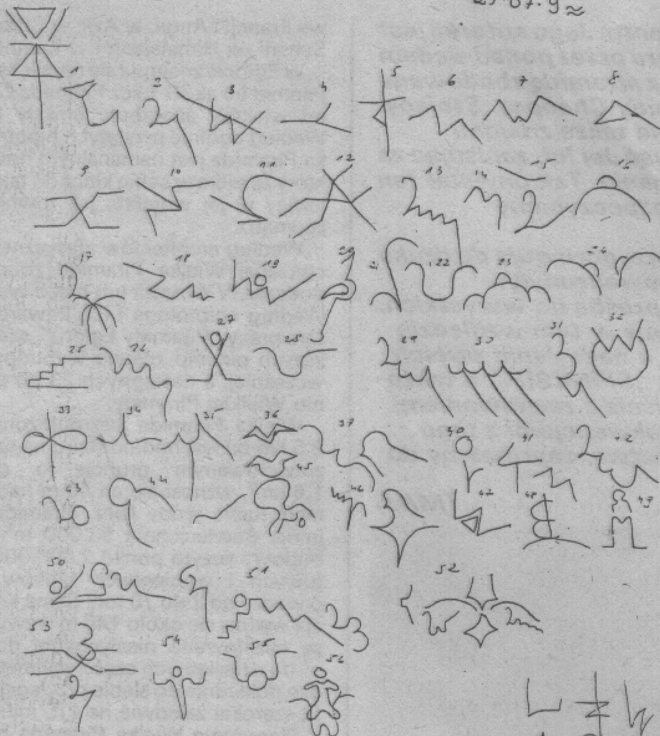
Ziemianie stopniowo oswajają się z przybyszami, a nawet, jak w przypadku gruzińskich górali — tolerują dobrotliwie ich dłuższe pobyty. Intrygujące jednak pozostaje wciąż pytanie, a nawet wiele pytań: Dlaczego w ostatnich latach wizyty gości z kosmosu nasiliły się? Dlaczego preferowane są pewne rejony na kuli ziemskiej bardziej od innych? Jaka jest przyczyna tych owiedzin? Proste rozumowanie podpowiada, że przyczyną wizyt nie może być li tylko zaspokojenie ciekawości przybyszów naszą ziemską strukturą bycia. Bowiem w wielu przypadkach Oni zachowują się tak, jakby wszystko o nas wiedzieli. Umieją przewidzieć nasze reakcje, przeciwdziałać naszym ewentualnym agresywnym przedsięwzięciom.

Ponad wszelką wątpliwość, z energetycznego punktu widzenia, są na wyższym pułapie rozwoju. Oni umieją czytać w myślach. Taką formę porozumienia często zresztą stosują. A więc Oni nie są niemi. W licznych przypadkach zjawiają się z określonym przesłaniem — informacją. I tę informację zostawiają. Kwestią tylko pozostaje, że my te anonse nie zawsze przyjmujemy do wiadomości.

Nie od dziś wiadomo, że istnieją na ziemi ludzie, którzy dopracowali się drogą żmudnej pracy nad sobą umiejętności porozumiewania z innymi cywilizacjami, że mają wyrobione instrumenty odbiorcze do czytania myśli. Wówczas nieważny jest język, w jakim przekazywana jest informacja — ważna jest istota myśli. Sens tej informacji.

Na przykład pismem automatycznym została odebrana informacja od przybyszów z pojazdu, który pojawił się w Woronеżu. Obserwujący pojazd w Woronеżu relacjonowali, że widzieli w nim istoty ludzkie: kobietę i mężczyzn. Gdy pojazd opuszczała kobieta utworzyła się świetlna waza. Według informacji przekazanej z pojazdu, byli to przybysze z Atlanty. Zawiadomili, że dość często odwiedzają Ziemię w celach badawczych, lecz z rzadka ujawniają się w sposób fizyczny. Fizyczne pojawienie się w Woronеżu miało służyć demonstracji określonego zjawiska energetycznego (przekazu energii falowej służącej do przełamania barier intelektualnych — na rzecz myślenia odczuciowego u pewnych jednostek na Ziemi).

Planeta Ziemia przygotowuje się do zupełnie nowej roli, będzie funkcjonować w zupełnie odmiennych warunkach fizycznych. Nie może się to odbyć poza świadomością jej mieszkańców i poza ich udziałem. Wejście



w nową strefę wymaga jednak uruchomienia pozaintelektualnego sposobu spostrzegania zjawisk, potępianego przez tradycyjne dyscypliny nauki.

Ziemianie dotychczas hołdowali materialnym przejawom życia, nie uwzględniali składnika antymaterialnego. Najbliższa zaś przyszłość Ziemi zasadza się właśnie na antymaterialnych, energetycznych strukturach — stąd konieczność szybkiego wejścia w sferę odczuć, by móc pojąć Wszechświat całościowo, a nie tylko jedną, materialną jego stronę.

Konsekwencją przekazu energii poprzez pojazd w Woroneżu będzie proces rozpadu autorytetów naukowych i twórczych. W praktyce będzie to oznaczało upadek teorii stworzonych sztucznie, nawet, jeśli za tym stoją uznane autorytety. Nauka i sztuka, jako dziedziny wiodące ludzkość w rozwoju powinny obudzić się pierwsze do poprawnego, prawidłowego myślenia kosmicznego, które wcale nie jest oparte o dowolne kanony, a wręcz przeciwnie, o precyzyjnie uporządkowane zasady i prawa, które Ziemianie niestety zaprzepaścili. Skąd niby mamy wiedzieć, jak nawiązywać kontakt z ufitami? Jak porozumiewać się z kosmosem? Jak zobaczyć, czy usłyszeć coś pozaintelektualnie? Nie uczyły tego szkoły, ani uniwersytety, broniły tej wiedzy religie. Ale przecież dla bacznych obserwatorów świata nigdy nie zabrakło pomysłu i sposobu, by zauważyć, że istnieje coś więcej poza oficjalnymi komunikatami i definicjami uznanymi za prawdy o życiu.

To nie kwestia przypadku sprawia, że w ostatnich latach tak powszechne stały się wszelkiego rodzaju praktyki radiestezyjne, że spontanicznie tworzą się różne szkoły duchowego rozwoju. Zazwyczaj niewiele mają wspólnego z jakimś kierunkiem religijnym — skupiają na ogół ludzi wrażliwych, ciekawych innych niż materiane relacji człowieka ze światem. I oto doczekaliśmy sytuacji, że wolno mówić, bez narażenia się na drwiący uśmiech, że ktoś „odkrył" w sobie, lub dopracował się zdolności: jasnowidzenia, diagnozowania chorób, zapowiadania przypadków z przyszłości lub odtwarzania zaszłych z tego, a nawet wcześniejszego życia. Nagle człowiek okazał się jakąś konsekwencją czasowo-przestrzenną. Nie tylko fizycznym workiem z umieszczonym weń mózgiem do przetwarzania danych, sercem do pompowania krwi i żołądkiem do trawienia pokarmu.

Fala zjawisk paranormalnych narasta — rośnie dla niej zainteresowanie, ale i pojawia się coraz więcej ludzi, którzy potrafią przenikać ten świat dziwności. Kontakt, który nawiązują ze światem energii nie odbywa się przy pomocy ani mózgu, ani serca, choćby najwrażliwszego. Za pomocą tych organów można odebrać zaledwie impulsy. Natomiast prawdziwy kontakt nawiązuje się poprzez indywidualną świadomość człowieka. Im wyższy pułap częstotliwości, tym szersze możliwości rozpoznania zjawisk, uznanych za dziwne.

I, by znów posłużyć się przykładem Gruzji, gdzie fali zjawisk paranormalnych towarzyszyło jednak coś specyficznego. To że od wielu lat narastało tam zainteresowanie dla niekonwencjonalnych metod leczenia przyjęto jako odpowiedź na bezsilność medycyny oficjalnej i zarazem pojawiających się, jak przysłowiowe grzyby po deszczu — healirów. Prawie za normalne zaczęto uważać zjawiska, że niemal z dnia na dzień lekarz rzucał klinikę na rzecz leczenia energiami. Urzędniczka zostawiała swoją posadę, a dziennikarz rezygnował z kariery telewizyjnej, bo sfera innego wymiaru okazywała się o wiele bardziej frapująca niż dotychczasowe życie.

Obok zdolności uzdrowicielskich zaczęły się jednocześnie pojawiać u wielu osób możliwości jasnowidzenia. Ci z darem przewidywania przyszłości, czy też umiejętności penetrowania przeszłości zaczęli zapowiadać serię dziwnych zdarzeń: Nie dziwiły zapowiedzi trzęsienia ziemi, czy niepokojów społecznych, ale wizje o jakichś ewakuacjach wzbudzały pewien niepokój. Nie wszystkie te elementy udawało się powiązać z rzeczywistymi faktami, gdy pojawiło się nowe niepokojące zjawisko — zaczęły ginąć dzieci. Miejscowa prasa podała do wiadomości, że w niewytłumaczalnych okolicznościach, bo niemalże w obecności rodziców, czy dorosłych zniknęło ponad dwadzieścioro dzieci. — Milicja nie stwierdziła, by dzieci te zginęły w tragicznych wypadkach.

Można uznać, że za sprawą przypadku, a właściwie zaproszenia gruzińskiej reżyserki, Keti Dolidze, znalazłam się wówczas wraz z moim przyjacielem Edwardem Mielnikiem, ekspertem od zagadnień, związanych z energią — w Tibilisi.

Miejscowych jasnowidzów, do których zwracano się o rozwiązanie zagadki — znikających dzieci — trapiła wątpliwość. Nie potrafili wyjaśnić swoich wizjonerskich obrazów, z których wynikało, że niektóre z zaginionych zieci znajdują się w okolicach własnych domów, czy wręcz w swoich pokojach. Odbierając takie obrazy jednocześnie otrzymywali wskazówkę, że nie powinno się o tym informować rodziców. Zjawisko to, nawet dla ludzi oswojonych z paranormalnymi przypadkami wydawało się zaskakujące. To zaś, że w wizjach jasnowidzących nie było pomyłki, ani też paradoksalnych odkryć wyjaśnił nasz polski ekspert. Otóż niektóre z zaginionych dzieci, rejestrowane jako obrazy dzieci, bawiących się w pobliżu domów, były (są) w odmiennej od naszej czasowej przestrzeni. Z pewnych, określonych względów trzeba było oddzielić te dzieci od rodziców.

Maluchom, żadna krzywda się nie dzieje w tym „zatrzymanym" czasie, dzieci te muszą uzyskać pewien pułap samodzielności, w osiągnięciu którego rodzice właśnie przeszkadzali.

W samoobronie, z asekuracji można oczywiście takich bujd nie słuchać — co nie znaczy, że przypadki, które zdarzyły się w Gruzji nie będą się powtarzać i w innych rejonach świata. I nie jest to kwestią jakiejś przedziwnej zemsty kosmosu, kradzieżą, wyżej cywilizowanych od nas jednostek. Jest to jedynie wskazówka, że w prawach kosmosu nie respektuje się prawideł wynikających z prawa własności (niszczącej tzw. miłości).

Zjawiska z serii nieprawdopodobnych będą coraz częściej towarzyszyły naszej codzienności — bo taka jest konieczność. Ziemia przygotowująca się do wejścia w nowe — odmienne od dotychczasowych warunki. „Wymusza" na nas niejako poszerzone widzenie, a także świadome wejście w pełne prawa kosmiczne, nie tylko te postrzegane pięcioma zmysłami.

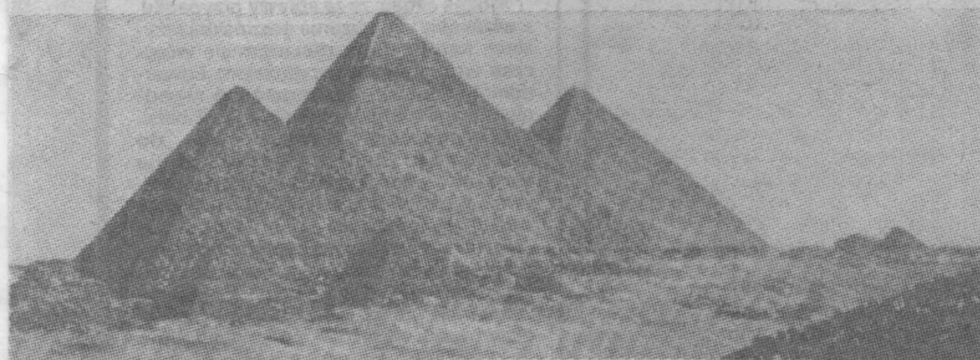
Ciąg dalszy na stronie 28

This article says about the contatcs with ETs in the Soviet Georgia, before and after the Voronezh 1989 incident

Rozpoczynamy dziś druk niezwykłego dokumentu. Jego autorką jest pani Kaja Szymańska z Wrocławia, osoba, która przez ponad siedem lat prowadziła c o d z i e n n i e doświadczenia z piramidą zbudowaną na wzór swej słynnej poprzedniczki — piramidy Chéopsa. Stojący w ogrodzie model piramidy odwiedzali licznie także znajomi i nieznajomi autorki opracowania, opowiadając Jej lub zapisując za każdym razem swoje własne odczucia i doznania. Tak powstał ten niezwykły dokument, którego prezentację rozpoczynamy w dzisiejszym numerze „SFINKSA".

W związku z tym, że redakcja „SFINKSA" przygotowuje do druku książkę opowiadającą o doświadczeniach prowadzonych z modelami piramid, zwracamy się z gorącą prośbą do wszystkich, którzy podobnie jak pani Kaja Szymańska mają w tym względzie własne doświadczenia i własne osiągnięcia, o nadsyłanie swoich materiałów do redakcji. Wykorzystamy je w „SFINKSIE", a także w planowanej publikacji książkowej, oczywiście z zachowaniem wszelkich praw autorskich i wszelkimi konsekwencjami z tego wynikającymi. Czekając tedy na listy od Państwa, zapraszamy do lektury wspomnień pani Kaji Szymańskiej.

(MAJ)



Tajemnicza ENERGIA PIRAMID

Mysterious pyramides' energy

KAJA SZYMAŃSKA

Od najmłodszych lat interesowały mnie rzeczy dziwne, niezbadane do końca i tajemnicze. Być może to wpływ epoki, w której przyszłam na świat, — a jestem nieomal rówieśniczką naszego stulecia i urodziłam się w Odessie. W czasach mego dzieciństwa modne były seanse spirytystyczne, dyskusje na temat wędrówki dusz, mesmeryzmu, intuicji i telepatii. Leczono się u homeopatów i lekarzy stosujących medycynę Wschodu, jak słynny Badmajew i jego uczniowie, czytano książki Bławatskiej i Annie Besant, wydawano też liczne publikacje na temat wiedzy starożytnej, w tym również sekretów egipskich piramid. Nie muszę chyba podkreślać, że teraz — w wieku starszym niezmiernie mnie cieszy ten renesans dziedzin, jakimi interesowano się w czasie mojej młodości.

Zanim przejdę do relacji o moich 7 lat trwających codziennych doświadczeniach z piramidą, chciałabym przytoczyć fragmenty książki „The Secret Power of Pyramids" Blla Schulla i Eda Pettuta („Tajemnicza siła piramid"), która spośród wielu publikacji, jakie na ten temat czytałam, wydaje mi się najbardziej interesującą. Autorzy tej książki zajęli się przede wszystkim najsłynniejszą z piramid tzw. Wielką Piramidą wzniesioną przez faraona Chufu (z grecka zwanego Cheopsem), drugiego władcę z IV dynastii rządzących Egiptem.

Jest to najstarsza i największa budowla ludzkości i wciąż szuka się odpowiedzi, w jaki sposób, w jakim celu i dla kogo została wzniesiona. Historia piramid, szczególnie Wielkiej Piramidy to jedno fascynujące studium. Autorzy postarali się, by dotrzeć do źródeł wg nich najbardziej wiarygodnych, aby móc przedstawić to zagadnienie w sposób empiryczny.

Lecz mimo wszystko, iż autorzy starali sie poznać przekazy stare i nowe, Wielka Piramida nic nie straciła na swej tajemniczości. Badacze ciągle szukają odpowiedzi, dlaczego właśnie w tym, a nie w innym miejscu została ona wzniesiona. Znajdujemy bowiem podobne konstrukcje w wielu punktach ziemi: w Ameryce Południowej, Środkowej, a w Europie: we Francji i Angli, w Azji: w Chinach, na Syberii, w Himalajach i w Kambodży.

W Egipcie znajduje się największa ilość piramid bo aż 30. Lecz Piramida Cheopsa od wieków absorbuje umysły ludzkie. Według ogólnie przyjętych hipotez Wielka Piramida jest namacalnym dowodem, który zawiera w sobie klucz do tajemnicy, leżący w jej wnętrzu, jak rownież i na zewnątrz.

Według architektów klasycznej szkoły egipskiej Wielką Piramidę zbudowano podczas IV dynastii lub nieco wcześniej. Według egiptologa I.E.S.Edwardsa, autora pracy „Piramidy Egiptu", sześć większych piramid zostało wybudowanych wcześniej, a następnych 23 po powstaniu Wielkiej Piramidy.

Wielka Piramida jest położona około 8,5 km na wschód od Kairu na sztucznie zniwelowanym gruncie o obszarze 1,6 km^2, wznosi się na 40 m nad poziomem lustra wody Nilu. Piramida ta zajmuje powierzchnię 53.000 m^2. Do jej budowy zużyto ponad 2.600.000 granitowych i wapiennych bloków, każdy o wadze od 2 do 70 ton. Sama konstrukcja wznosi się około 146 m wzwyż. Bloki są oszlifowane niesłychanie dokładnie — do dziesiętnych części milimetra i bardzo dokładnie do siebie przylegają, a fugi są szerokie zaledwie na 1/5 milimetra.

Pierwotnie Wielka Piramida była pokryta okładziną z polerowanego alabastru, tak, że nie można było się wspinać po jej stopniach tworzonych przez bloki. W drugiej połowie XII w n.e. część Egiptu została nawiedzona trzęsieniem ziemi i to kilkakrotnie. Dla odbudowy Kairu zerwano z Piramidy Cheopsa okładzinę i wydobyto z jej boków wiele kamiennych bloków. Kilka generacji korzystało z tego bezpłatnego kamieniołomu. W ciągu wieków wydarto z piramidy 81.000 m^2 płyt grubości około 2,5 m, które stanowiły jej wykończenie.

Dopiero w 820 r. Al-Mamun, młody kalif, syn słynnego Al Raszyda, znając przekazy o piramidzie ustne i pisemne, postanowił się do niej wedrzeć. Bardzo długo poszukiwał wejścia do piramidy, lecz gdy go nie odnaleziono, postanowił wedrzeć się do niej na siłę. Gdy rozkuwanie ścian przy pomocy dłut i młotów nie dało wyników, kalif wpadł na pomysł, by kamienne bloki rozgrzać do czerwoności, a następnie oblać je zimnym octem winnym, by w ten sposób spowodować ich spękanie. Następnie zastosowano tarany, by wyburzyć odpowiednie bloki. Wówczas powstał wąski korytarz o długości około 30 m. Na tym Al-Mamun chciał zakończyć swe przedsięwzięcia, gdy pewien robotnik usłyszał jakiś łoskot niedaleko ich miejsca pracy. Wydawało się im, że runął wewnątrz jakiś wielki blok kamienny. Zaczęto więc kopać w kierunku tego odgłosu. Dotarto do wąskiego wla-

MISJA Z ZAŚWIATÓW

Ciąg dalszy ze strony 9

rientowała się, że większość jej próśb jest przemilczana. Odpowiedzi są ogólnikowe, mało konkretne, często narzucają swój punkt widzenia, chociaż „rozmawiające" duchy były życzliwie usposobione, opowiadały dużo o miłości do ludzi, o szczęściu...

Pani Teresa „spotykała się" z duchami parę razy w tygodniu. Uczestniczyli w tym również jej znajomi; seanse trwały nawet kilka godzin. Przed każdą „rozmową" ze światem zmarłych żegnała się, aby odpędzić „złego".

Kiedyś zepsuła się jej kuchenka gazowa. Zapytała matkę o radę... Trzeba było tylko dokręcić zawór. Wybierała się na imieniny do kuzynki, nie miała prezentu — duch kazał pozostać w domu i czekać. Po godzinie sąsiad niespodziewanie przyniósł kwiaty ze swojego ogrodu. Takich przypadków było podobno wiele... Pani Teresa niechętnie o nich wspomina.

Minęło sześć miesięcy. Na jednym z seansow matka kazała Teresie zwolnić się z pracy. Miała czekać ją bowiem na ziemi ważna misja — uzdrawianie chorych ludzi. Z początku wahała się... Samotnie wychowywała syna: chodził do szkoły podstawowej. Praca w Spółdzielni Fryzjerskiej „Uroda" była jedynym jej źródłem utrzymania. Sama przyznaje, że wyglądało to trochę niepoważnie. Duch nalegał. W liście pisanym pismem automatycznym ostrzegał: „Tereniu Bóg dał mi taką moc, że jeżeli byś nie chciała posłuchać jego polecenia, to jestem na tyle silna, by cię zmusić do wszystkiego co rozkazał".

Zaufała matce! Tej nocy we śnie spotkał Boga Ojca. Podszedł do Teresy, objął ją ramieniem. Nigdy go dotychczas „żywego" nie widziała. Coś jej jednak mówiło, że to właśnie On. Promieniował wielkością, na twarzy malowało się dobroć i spokój.

Opuścła spółdzielnię... Matka podyktowała motywację zwolnienia; nieprawdziwą — opiekę nad chorym bratem w Warszawie.

Pani Teresa pozostała w Szczecinie. Myślała, że moc, którą otrzyma z zaświatów da jej pieniądze, sławę... że stanie się to natychmiast. Nic jednak nie nastąpiło! Matka zaleciła cierpliwość.

Śmiano się z Teresy; kobieta czterdziestoletnia, a taka naiwna. Z zakładu, w którym pracowała chciano nawet przysłać lekarza. Zaczęły krążyć różne plotki. Ktoś powiedział, że zarabia na spirytyźmie ogromne pieniądze. Inny, że dostała spadek albo wygrała w Totolotka...

Nie znano jednak prawdy. Tylko najbliżsi wiedzieli o jej przyszłej misji. Teraz brakowało jej środków do życia. Nie posiadała też żadnych oszczędności. Ukrywała to. Siostrze powierzyła syna. Sama z trudem dawała sobie radę. Matka ciągle uspakajała ją, zapewniała o słuszności decyzji. Ludzie przynoszący Teresie jedzenie mieli być wysłannikami świata zmarłych. Rzeczywiście, dopuszczone do tajemnicy sąsiadki, litowały się nad nią, bezinteresowanie dostarczały pożywienie.

Pani Teresa nie pracowała już drugi rok, kiedy otrzymała kolejne polecenie. Matka kazała jej poddać się badaniom psychiatrycznym; miało to być szansa uzyskania renty inwalidzkiej. Usłuchała. Sama poszła do szpitala.

— Dlaczego Pani przestała pracować? — zapytał od razu lekarz.

— Mama kazała! — padła stanowcza odpowiedź.

— W jakim wieku jest matka? — nie ustępował.

— Od pięćdziesięciu lat nie żyje...

Doktor spojrzał na Teresę zdziwiony. Z takim przypadkiem choroby jeszcze się nie spotkał.

Pani Teresa pozostała w szpitalu. Nie zaprzestała i tam „rozmawiać" z duchami. matka nadal uspokajała córkę, że wszystko odbywa się prawidłowo; kieruje z zaświatów również postępowaniem lekarzy...

Może to dziwne, ale nie podawano Teresie żadnych leków, nie uczestniczyła też w żadnych zabiegach... Kiedy powróciła do domu, w skrzynce na listy czekała wiadomość o przyznaniu renty.

Kilka dni później matka oświadczyła, że nie będzie już „przychodzić". Teresę w opiekę weźmie inny duch, bardziej doświadczony, wyższej rangi. Od tego czasu tylko za jego zgodą będą dopuszczane do „rozmów" inne duchy. Tak też się stało!

Minęło dwadzieścia lat. Jest rok 1990. Pani Teresa nadal czeka na swoją misję z zaświatów. Jest pełna nadziei!

— Do kontaktu z duchem nie jest potrzebna noc i stół bez gwoździ — mówi przy pożegnaniu. — Możemy spróbować nawet teraz, w południe.

Położyła dłoń na mocno już wyszczerbionym spodku... Po chwili zaczął się szybko poruszać... ■

"KGB and the CE III's" my translation of the Musinsky and Smirnov's

Cała ta historia rozpoczęła się bardzo niezwykle. W nocy z 15 na 16 czerwca, członek naszej grupy — A. Piatkin powrócił do domu z picia herbaty. Aby odrzucić wszelkie podejrzenia, należy tu dodać, że faktycznie pito tam herbatę, a nie coś znacznie mocniejszego. Nie dochodząc do przysiółka Szczedrino, o godzinie 00:49:36 zauważył on dziwne świecenie w krzakach i w tej samej chwili spojrzał na swój elektroniczny zegarek — stąd tak dokładne określenie czasu. Piatkin postanowił podejść bliżej i zobaczyć co to jest. Na niewielkiej polanie, na ziemi stał obiekt przypominający swym wyglądem czaszę spadochronu. Potem naoczny świadek nazwał to obrazowo „mglistym talerzem". Obiekt świecił równym, mlecznym światłem. Według oceny świadka, jego rozmiary wynosiły: wysokość 6 m i średnica 20 m.

Nie wierzący swym oczom naoczny świadek rzucił w obiekt pudełkiem zapałek. Obiekt znikł, jakby go nigdy tam nie było. Ale do momentu zniknięcia, świadek widział jak pudełko wnika do wewnątrz świecącej sfery, zaś Piatkin odczuł na całym ciele silną wibrację — jeżeli jego odczucia można określić tym słowem. Wybiegając nieco w przyszłość możemy dodać, że nieco słabszą wibrację odczuł on następnego dnia kiedy przejechał nad tym miejscem. Wydarzenie to było tak nierealne, że gdyby nie zapis magnetofonowy jego zeznań i dokumentacja, to świadek nie wierzyłby w to co się mu przydarzyło...

KGB i BLISKIE SPOTKANIA III RODZAJU

No, ale wracajmy do Szczedrino — tam przed oczami świadka rozgrywało się to dziwne wydarzenie. Najpierw ujrzał kwadrat opisany na okręgu. A potem on ocknął się w jakimś — jak to mu się zdawało — nieznanym mieście. Tam był dzień. Domy w czymś przypominały pudełka. Po ulicach szli ludzie. Piatkin zwrócił uwagę na uczucie niezwykłej przestrzenności tego miejsca — było ono więcej niż trójwymiarowe. Ale na czym to polegało — tego nasz kolega nie był w stanie wyjaśnić.

A potem ktoś Piatkinowi zaczął zadawać w myślach pytania. I znów pojawiła się niewyrażalność tego, co świadek odczuwał, bo tego nie opisują ani słowa ani frazy. Pytania i odpowiedzi miały związek z tematem naszego życia i życia naszej cywilizacji. „Rozmowa" była o wojnie i pokoju, religii, problemie „ich" spotkania z przedstawicielami państwa, jednostkowego rozwoju duchowego człowieka, itd. Zaznaczamy, że w tym czasie nasza prasa na kilometr omijała niektóre z tych pytań, w tym czasie zastoju...

Całość dokumentacji poświęconej temu wydarzeniu ma ponad 100 stron maszynopisu i tutaj zamieściliśmy jedynie najciekawsze fragmenty tej relacji.

Z kim właściwie rozmawiał A. Piatkin — tego nie wiemy. Ilość rozmówców też jest nieznana. O ile najpierw mówiono tam „my", to potem już mówi się po prostu „ja". Piatkin widział miasto, kwadrat z przekątnymi i kręgiem oraz liście drzew. Serce uderzało mu silnie, był tam także strach, ale niedługo. Nie nazwani po imieniu rozmówcy powiedzieli, że popełniliśmy błąd, przenosząc centrum cywilizacji i religii z Grecji do Rzymu. Nasza cywilizacja, początkowo kontemplacyjno-filozoficzna stała się w końcu technokratyczną. Piatkin zaczął się spierać o religię, ale mu powiedziano, że odstąpienie od religii było błędem.

Na pytanie: „Dlaczego wy nie przeszkodzicie nam wywołać katastrofę jądrową?" — oni odpowiedzieli: „Ależ oczywiście — my wam przeszkodzimy". W „ich" mniemaniu ludzkość sama powinna skończyć z tą niebezpieczną igraszką. Wszelka otwarta interwencja byłaby poniżeniem człowieka. Dlatego też „oni" nigdy nie nawiązują z nami otwartego kontaktu. I pomoc też jest ograniczona, dlatego że nie można siłą zmienić rozwoju cywilizacji.

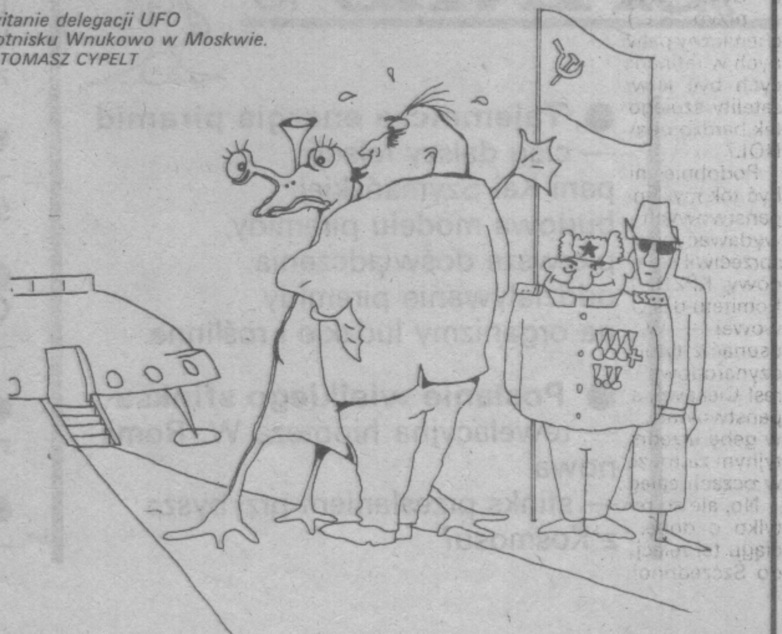
A. Piatkin się zmęczył i poprosił, aby go puszczono. Tak się też stało, z tym że powiedziano mu, iż może o wszystkim powiedzieć a potem zrozumieć dlaczego „oni" mu się pokazali. Kontakt zakończył się o godz. 01:15.

DOCHODZENIE

Oczywiście, naoczny świadek i kolega natychmiast udał się do lekarzy, aby przekonać się czy ma „równo pod sufitem". Werdykt lekarzy brzmiał uspokajająco — wszystko w normie... — poza tym, że we krwi została naruszona norma ilości ołowiu. A tak poza tym wszystko było OK. (...)

Ale cuda na tym się jeszcze nie skończyły — wręcz na odwrót. Tej samej nocy, na posterunku GAI (radziecka milicja drogowa — przyp. R.L.) w osadzie Szczedrino pełniło służbę 2 dyżurnych. Posterunek znajdował się w odległości ok. 200 m od miejsca lądowania UFO. Obaj zauważyli tam czerwoną kulę przybliżającą się do szosy moskiewskiej. Przed lądowaniem, kula przygasła i pobladła — jak stygnące żelazo i w końcu ukazał się w niej kontur „latającego talerza" opuszczającego się w krzaki. Obaj funkcjonariusze „drogówki", którzy do dziś dnia zachowują się incognito, pośpieszyli na miejsce lądowania. Niestety, nie dane im było tam dojechać — w ich motocyklu „zdechł" silnik. Kiedy zameldowali o wydarzeniu — przybyli ich przełożeni i ... obaj musieli dmuchać w baloniki! Okazało się, że byli trzeźwi... Potem kazano im napisać raport, że widzieli niezwykły... — piorun kulisty! I to wszystko...

Tymczasem pojawił się nowy świadek i dowód w sprawie. Po upływie miesiąca od opisanych wydarzeń, pracownik naukowy katedry fizyki czystej i eksperymentalnej — S. Basowiec opublikował rezultaty obserwacji NOL prowadzonej z RLS (RadioLokacyjna Stacja — przyp. R.L) na trasie od Zagorska do Jarosławie, czyli



Powitanie delegacji UFO na lotnisku Wnukowo w Moskwie.
Rys. TOMASZ CYPELT

article said about the CE-IIIs in Russia and the KGB activity on that field.

They wrote a lot of the CE-IIIs and the Soviet authorities' stupidity.

na dystansie ok. 200 km. NOL przeleciał ten dystans w czasie 3 minut, czyli jego prędkość wynosiła 6.000 km/h. Wyrysowana na planszecie trajektoria lotu NOL była łamaną wielokrotnie linią. Poza tym NOL zmieniał często kurs i wysokość lotu. Obiekt poruszał się w kierunku jarosławskiej rafinerii ropy naftowej — tylko po to, by się zapisać złotymi zgłoskami w kronikach radzieckiej ufologii. (...)

19 czerwca 1984, (w dwa dni po CE) na posterunek GAI przybył jakiś major PWO (radziecki WOP — przyp. R.L.) wraz z kilkoma cywilami. Tajniacy wypytali posterunkowych o „latający talerz", który tamci obserwowali w nocy. A potem ostrzeżono posterunkowych, że byłoby dla nich lepiej, gdyby trzymali języki za zębami (radzieccy MIB? — przyp. R.L.) i nic nie mówili o tym wydarzeniu nikomu. Ale to i tak nic nie pomogło i po Jarosławiu szybko rozeszły się pogłoski, a ufoentuzjaści i pracownicy miejscowego ośrodka TV szybko odkryli miejsce lądowania i jego materialne ślady. Niestety, wszystkie filmy zostały prześwietlone przez funkcjonariuszy KGB...

Nie obeszło się bez nieproszonych „gości" i u nas. 3 lipca 1984 r. do jednego z autorów tego opracowania — J. Smirnowa, wprosił się niejaki kpt. D.W. Tiepłow — pracownik obwodowego oddziału KGB, który zaczął się interesować rozmowami telefonicznymi z Moskwą, prowadzonymi na temat CE w Szczedrino. Interesowali go zwłaszcza ludzie, którzy mieli przyjechać na miejsce lądowania. Wniosek prosty — wszystkie nasze telefony były na podsłuchu... Potem kpt. Tiepłow wmawiał Smirnowowi, że w Szczedrino nie było żadnego UFO, a Piatkin po prostu uległ... zatruciu komponentami paliwa rakietowego!

I pozwolicie, że ponownie wyskoczę nieco do przodu, do roku 1988, kiedy to nastąpił faktyczny wyciek komponentu paliwa rakietowego (są to bardzo lekkie węglowodory — przyp. R.L.) — i jakoś nikt nie doznał jakichkolwiek halucynacji!...

Tok myślenia pracowników KGB jest równie dziwaczny i trudny do zrozumienia, jak tok rozumowania Obcych. Jeżeli KGB ochrania tajemnice państwowe, a GRU (wywiad wojskowy ZSRR — przyp. R.L.) dawno ujawniło skład chemiczny paliw rakietowych wytwarzanych w rafinariach ropy naftowej mogących być łatwo nadzorowanych przez satelity szpiegowskie, to dlaczego KGB tak bardzo obawia się ponownych wizyt NOL?

Podobnie niezrozumiałym zdaje się być tok myślenia niektórych urzędników państwowych — np. onegdaj chcieliśmy wydawać miesięcznik ufologiczny, aliści sprzeciwił się temu... — Komitet Obwodowy KPZR. Naczelnik Obwodowego Komitetu d/s Ochrony Tajemnicy Państwowej — W. Tichonow nakazał nam usunąć z tytułu periodyku słowo „międzynarodowa" oraz nasze nazwiska i adres! Ciekawe, a cóż to była za tajemnica państwowa?... Można teraz tylko napluć w gębę urzędnikom państwowym i partyjnym za to, że tak ośmieszają nasz kraj w oczach całego świata.

No, ale ad rem. Gdybyśmy spóźnili się tylko o dobę, to nie byłoby dalszego ciągu tej relacji. Nie wpuszczonoby nas do Szczedrino! Ale do tego nie doszło — za to Piatnikow spóźnił się na spotkanie ze Smirnowem. Okazało się, że jego elektroniczny zegarek opóźnia się aż o 90 minut.

Dokładne miejsce lądowania wyznaczył samodzielnie A. Siemionow przy pomocy bioramek (prawdopodobnie rodzaj instrumentu radiestetycznego — przyp. R.L.). Przeprowadzone w miejscu CE eksperymenty wykazały, że mikrokalkulator pracował o całą sekundę wolniej, niż poza strefą kontaktu, a zegarek Piatkina też późnił się. Następnego dnia poddano badaniu zegarki Piatkina i Siemionowa. Zegarek ostatniego położono w środku strefy. Efektem tego było opóźnienie wynoszące 2 sekundy w stosunku do czasu lokalnego, zaś zegarek Piatkina, który kilkakrotnie przenoszono przez granice strefy opóźnił się aż o 27 sekund!

Wciąż obserwujemy miejsce CE. Niestety, do dziś dnia nie udało się nam zrobić analizy trawy — wprawdzie nasi moskiewscy koledzy obiecali nam to zrobić, ale jak dotąd tego nie zrobili, a my nie mamy dostępu do aparatury... Znaleźliśmy pudełko, które Piatkin rzucił w stronę NOL — było całe, ale wszystkie zapałki były wypalone. Brzoza, na której znaleźliśmy ślady opaleń — już była sucha. Nie znaleziono śradów radioaktywności. Nie stwierdzono śladów polaryzacji światła. Równo po roku czasu, przeprowadziliśmy drugą ekspedycję w celu sprawdzenia możliwości przeprowadzenia drugiego kontaktu — bezskutecznie.

Centrum strefy lądowania badaliśmy sondą ultradźwiękową i stwierdzono zaniżenie współczynnika przewodzenia ultradźwięków w tym rejonie. (...) W próbkach gruntu nie stwierdzono nawet śladowej ilości potasu. (Potas (K) jest niezwykle ważnym składnikiem pokarmowym roślin. Stanowi on m.in. o wzroście roślin — przyp. R.L.). Zaniżenie współczynnika przewodności gleby dla ultradźwięku o częstotliwości 120 Khz wyjaśnia się obecnością w glebie cząstek nie mniejszych niż 0,0008 mm znajdujących się na drodze wiązki penetrującej.

METODA PSYCHOTRONICZNA

Postanowiliśmy zrobić coś, czego nie wyczytaliśmy w żadnej literaturze przedmiotu. W trakcie trwania 10 ekspedycji przyszło nam do głowy zastosowanie bioramki w celu zadania strefie lądowania kilku pytań. (...) Najbardziej „czułym" z nas wszystkich okazał się najsceptyczniej nastawiony do problemu — W. Musinskij.

Zadano 16 pytań konkretnych i 10 abstrakcyjnych. (...) Jeżeli założymy, że Musinskij był w dobrej formie, to z odpowiedzi wyłania się następujący obraz:

a. NLO w Szczedrino był grawilotem,
b. Piatkin nie uległ zatruciu w momencie CE,
c. z punktu widzenia NLO — to był rutynowy lot w celu zebrania informacji z biopola — kompleksowe badanie naszej planety,
d. NLO było naszpikowane aparaturą — ono było rozumne!
e. NLO interesowało się wszystkim, co żyje na planecie oraz jej strukturą,
f. NLO nie badało instalacji wojskowych, rafinerii i węzłów łączności,
g. NLO z dn. 16.06.84. był posłańcem z naszej Galaktyki,
h. kontakt z Piatkinem miał de facto miejsce, ale nie było mowy o naszej grupie,
i. w NLO był nie jeden, ale kilka humanoidów,
j. CE z Piatkinem było nieplanowane,
k. biopole epicentrum ma swój znak rozpoznawczy.

Jeżeli nawet w odpowiedziach na nasze pytania uwidoczniło się nasze chciejstwo, to i tak nasz eksperyment można uznać za interesujący.

WNIOSKI, PROPOZYCJE, HIPOTEZY

Z całych przedstawionych faktów można wysnuć wnioski i hipotezy. Pewnikiem jest to, że zdarzenie z dnia 16 czerwca 1984 r. nie jest płodem wyobraźni Piatkina. Potwierdzają je w pełni rezultaty naszych badań oraz... działalność KGB. Działalność KGB ma na celu ukrycie przed społeczeństwem prawdy, w celu zapewnienia spokoju publicznego — tak jak to ma miejsce także na Zachodzie.

Zjawiska z 16 czerwca nie można wyjaśnić także wystrzeleniem sztucznego satelity Ziemi. Tego dnia w ZSRR nie wystrzelono żadnego satelity. Dane liczbowe, zebrane przez J. Smirnowa, nie wykazują żadnej korelacji pomiędzy wystrzelonymi satelitami a pojawieniami się UFO. W czerwcu 1984 r. odnotowano — poza CE w Szczedrino — jeszcze 2 obserwacje NLO, a odpałów było 14. W lipcu ilość obserwacji NOL wzrosła do 7, a ilość odpałów spadła do 6, co stanowi miesięczne minimum.

Z 38 odnotowanych w 1984 r. przypadków obserwacji NLO nad ZSRR, tylko 4 z nich pokrywają się w czasie ze startami rakiet kosmicznych. W tym roku wystrzelono ogółem 94 rakiety kosmiczne. Prawdopodobieństwo wystąpienia zbieżności obserwacji UFO i startu rakiety kosmicznej jest niewielkie, wręcz nikłe — więc tę hipotezę można spokojnie odrzucić, nie mówiąc już o tym, że świadkowie obserwowali nie start ale właśnie lądowanie niezwykłych aparatów kosmicznych! Jaka szkoda, że nie zajęła się tym nasza oficjalna nauka! Ale wiadomo — naukowcy boją się stracić swój prestiż w starciu z entuzjastami NLO w całym kraju...

CE z 16 czerwca nie ma nic wspólnego ze słoneczną aktywnością. Pogoda w tym czasie także była typowa dla tej pory roku, jeżeli nie liczyć burz, które obserwowano nad Iwanowską, Kostromską, Jarosławską Obłastią w dniu 9 czerwca.

Anomalie znaleziono w miejscu lądowania NLO mogą być spowodowane wzrostem natężenia pola ekektromagnetycznego i dlatego zakłócają one pracę urządzeń elektronicznych i elektrycznych.

A teraz ogólnie o NLO nad ZSRR. Obraz przemieszczania się aktywności NOL nad naszym krajem wygląda następująco:

W styczniu NLO obserwowano nad Moskwą, Kijowską Obłastią i Symferopolem. W lutym: w Permskiej, Kiemierowskoj, Swierdłowskoj, Tomskoj Obłasti i jeszcze raz nad Symferopolem. W marcu: rejon Chantu-Mansijska, Gorno-Ałtajska i Tomskoj Obłasti, a potem zaczął sie odpływ na zachód — Tomskaja, Nowosibirskaja Obłast', Jarosław i ponownie

Ciąg dalszy na stronie 27

AMERICANS EXAMINE THE ALIEN SHIPS IN THE 51TH NELLIS AFB IN NEVADA!

AMERYKANIE BADAJĄ OBCE STATKI KOSMICZNE W REJONIE 51 BAZY LOTNICZEJ USAF, TZW. NELLIS AFB W STANIE NEWADA!!!

Największe łgarstwo naszych czasów, czy niedocenione informacje inżyniera amerykańskiego?!

CZY MOŻNA WIERZYĆ ROBERTOWI LAZAROWI?

CAN WE BELIEVE IN THE ROBERT LAZAR'S RELATION?

Robert Lazar mówi o sobie, że jest inżynierem-elektronikiem i fizykiem nuklearnym (...). Twierdzi, że pracował nad kilkoma statkami kosmicznymi OBCYCH, z ramienia rządu USA na terenie S-4, ktory jest częścią Rejonu 51 — ściśle tajnych instalacji wojskowych w stanie Newada. Lazar kilkakrotnie pojawił się w radiu i telewizji, w rezultacie czego stracił swą rządową posadę.

(...) Robert Lazar, lat 31, z Los Alamos (New Mexico) wystąpił w dziewięciooodcinkowym serialu wywiadów przeprowadzonych przez stację telewizyjną KLAS-TV w Las Vegas (Nevada) w listopadzie '89 — twierdząc, że wie dokładnie o 9 statkach kosmicznych OBCYCH, które wypróbowuje się w Rejonie 51 w bazie lotniczej USAF — tzw. Nellis AFB w stanie Newada.

Prezentujemy dziś streszczenie tego, co miał on do powiedzenia. Jeżeli jest to prawdą, to stanowi pewien przełom

The Robert Lazar affair

AFERA Roberta Lazara

w badaniach UFO — jeżeli nie, stanowi przykład tego, jak rząd USA dokłada starań i kosztów w celu dezinformowania społeczeństwa. Decyzję co o tym sądzić pozostawiamy czytelnikowi.[1]

Lazar twierdzi, że swe wykształcenie elektryka zdobył w Pierce College w Kalifórni, zaś studia z zakresu fizyki jądrowej odbył w MIT (Massachussets Institute of Technology). Pracował dla firmy Sandia Laba i w Los Alamos National Loboratiories. Aktualnie jest właścicielem elektroinżynieryjnej firmy konsultingowej. Powiada również, że po pierwszym wywiadzie udzielonym stacji telewizyjnej KLAS-TV, US Navy zlikwidowała jego świadectwo urodzenia, dokumenty związane z wykształceniem i z jego pracą. Kiedy Stanton Friedman prosił Lazara o przesłanie mu jego życiorysu, ten powiedział, że zrobi to — czego jednak nie zrobił, choć nawet jeżeli wszystkie dokumenty zostały zniszczone, to Lazar z pewnością miał jakieś ich kopie do prywatnego użytku.

SOURCE:
Źródło: CUFORN BULLETIN, nr. 1, styczeń—luty 1990
Wydawca: Canadian UFO Research Network, PO Box 15, Station A Willowdale, Ontario, Canada M2N 5S7
Autor: Lawrence J. Fenvick
Tytuł: „Scientist" describes UFO propulsion system; claims „hands-on" experience in Nevada.

Pracował w Rejonie S-4, na południe od Rejonu 51, przy Groom Lake w stanie Newada. Mówiąc o tym opisywał proces weryfikacji, jakiemu został poddany zanim go wynajęto. Pośredniczył w tym niejaki Gene Huff — rządowy pośrednik pracy. Stanton Friedman sprawdził to i odkrył, że w Las Vegas nie ma pośrednika o takim nazwisku...

Lazar podał kilka przyczyn, które skłoniły go do opowiedzenia mass mediom swej historii. Z pewnej, nieznanej przyczyny usiłował on uzyskać kopię swej metryki urodzenia. Stwierdził przy tym, że jeżeli nie ma dokumentów, to nie ma złowieka i że może on zniknąć. (Czyli po prostu zostać zlikwidowany, jako niewygodny świadek, przez służby bezpieczeństwa instytucji, dla których pracował — uwaga R.L.)

MAMY TE POJAZDY!

„Spójrzmy na wielkość tego, co tu się dzieje"— powiada on i dodaje — „to, co aktualnie ma tu miejsce jest tajemnicą dla innych ludzi — z wyjątkiem Amerykanów. Ot, weźmy na przykład podstawowy fakt, że my mamy te pojazdy. Pewnego czasu OBCY odwiedzili nas i porzucili coś, co spowodowało nawiązanie z NIMI kontaktu". I dalej: „to świństwo ukrywanie tego przed całą pozostałą resztą społeczności naukowej, bowiem tam są ludzie o wiele bardziej predestynowani do tej roboty, niż ta mała grupka naukowców odosobniona w laboratorium na środku pustyni, która nie jest w stanie kompletnie przeanalizować, co mają do dyspozycji."

Ostatnią przyczyną podaną przez Lazara była obawa o swe życie — „pomysł »puszczenia w obieg« tej informacji jest częścią jego planu zabezpieczenia się przed służbami specjalnymi US Navy, które nastają na życie jego i jego żony."

WIDZIAŁEM 9 LATAJĄCYCH SPODKÓW...

Lazar twierdzi, że widział 9 UFO w S-4. Były one rozmontowane w trakcie przeprowadzanych nad nimi badań. Jeden z nich był rozbity w katastrofie z sierpnia 1981 r., drugi zdemolowany, a cztery inne — nienaruszone. Ten zdemolowany dysk „wyglądał tak, jakby był przestrzelony jakimś pociskiem od spodu — pociskiem o kalibrze 4—5 cali (101—127 mm).[2] Jeden z latających spodków nie przypominał znanej sylwetki UFO i Lazar nazwał go „modelem sportowym".

Rejon 51, znajdujący się na północ od S-4 nie jest tajny. Pracownicy TV znają go i nazywają różnie — „Dreamland", czy „Skunk Works"[3], tak pisał o tym w swej książce „Dreamlandu: A New Age of Glight Testing" Richard Adams Locke (Aero Books, 1985).

Lazar opisał próbny lot „modelu sportowego" (p. CUFORN BULLETIN, listopad—grudzień 1989 r.). „Nie było to zastosowanie systemu 'akcja — reakcja' — nie było niczego podobnego do napędu odrzutowego, żadnych silników, żadnego hałasu — to była magia" — powiedział. System napędowy został opisany przez niego w czasie pokazu telewizyjnego „On the Record" przez KLAS-TV w dniu 12 grudnia 1989 r. prowadzonego przez George'a Knappa.

Pierwszą rzeczą, o jakiej tam powiedziano, było to, że technologia, dzięki której zbudowano antymaterialny reaktor była nie z tej ziemi. Reaktor antymaterii składa się z 18-calowych płyt z kulą na

My article saying about the most mysterious affair - very similar to the "E.A. Jessup's case" and the "so called "Experiment of Philadelphia".

szczycie. Kula posiada usuwalną pokrywę. Reaktor znajduje się w środkowej części dysku. W reaktorze, który tworzy kolumnę, umieszczono wkładkę wykonaną z pierwiastka o liczbie atomowej równej 115. Ten superciężki pierwiastek 115 wytwarza pole grawitacyjne wokół szczytu reaktora.[4] Następnie falowód przenosi falę grawitacyjną, która jest amplifikowana w dolnej części pojazdu. Amplifikator jest nie do wykrycia przez zwykłe przyrządy pomiarowe.

REAKTOR ANTYMATERII

Reaktor antymaterii, czy jak kto woli — generator antymaterii wytwarza reakcję anihilacji. To jest stuprocentowa zamiana materii na energię — najbardziej energetyczna reakcja, całkowicie odmienna od reakcji syntezy lub rozpadu jądrowego, ktore wykorzystują jedynie 0.8% przemiany materii w energię.[5] Wystarczy jedynie umieścić ładunek pierwiastka 115 w reaktorze i reakcja się rozpoczyna — nie ma żadnych guzików do naciskania — twierdzi Lazar. I wyjaśnia — „widocznie pierwiastek 115 bombardowany protonami rozpada się na antymaterialne cząsteczki elementarne. Te antycząsteczki wchodzą w reakcję anihilacji z cząsteczkami „zwykłej" materii, tak więc w reaktorze musi znajdować się system celów[6], w które one uderzają. Poza tym musi być system chłodzący, kóry odprowadzałby powstałe w wyniku rakcji gorąco i przetwarzałby je w elektryczność".[7]

Lazar wskazuje na to, że — „reaktor służy dwóm celom: daje ogromne ilości energii elektrycznej, która jest produktem ubocznym i wytwarza fale grawitacyjne dzięki pierwiastkowi 115."

„Falowód emituje fale grawitacyjne w kierunku szczytu i spodu pojazdu, gdzie ulegają one wzmocnieniu. Fale zostają tam wzmocnione i ukierunkowane — w rezultacie czego, pojazd posiada swoje pole grawitacyjne" — wyjaśnia.

„Kiedy ONI chcą podróżować w inne, odległe miejsce — dysk obraca się na bok. Trzy generatory grawitacyjne emitują grawitacyjny strumień. Kiedy OBCY wycelują generatory w jakiś punkt, to ogniskuje się na nim cała energia grawitacyjna i zmusza pojazd do przyciągnięcia go do siebie — zgodnie z prawem akcji i reakcji. Wszystko to odbywa się w czasie równym zero i prędkość pojazdu można uznać za nieskończoną. (Jeżeli generatory zostaną zogniskowane na istocie ludzkiej, to czas dla niej się zatrzyma — stąd relacje o „brakującym czasie" w raportach o CE-IV (CE-III-G) — uwaga Autora.)[8]

Kiedy po raz pierwszy widział na własne oczy pracę generatora, jego przyjaciel Barry (...) *włożył paliwo do reaktora* i — „natychmiast poczułem powstanie pola grawitacyjnego — tak, jakby umieszczono mnie pomiędzy dwiema biegunami magnesu, albo pomiędzy dwoma wielkimi masami. Była odczuwalna pulsacja pola. Rzuciliśmy piłeczkę golfową i stała się rzecz niezwykła."

W czasie innego doświadczenia skanalizowaliśmy pole w celu stworzenia intensywnego pola grawitacyjnego. „I zaczęliśmy widzieć małą dyskoidalną formę, owiniętą światłem!"

Jego kolega zademonstrował mu także efekt czasowy — „zapalili świecę i umieścili w nieuporządkowanym polu grawitacyjnym i świeca stała w nim ciągle. Ani się nie spaliła, ani nie stopiła. To było nie do wiary" — powiedział — „To doprawdy OBCA technologia".

Lazar wyjaśnił, co rozumie pod pojęciem grawitacji. „Grawitacja to fala — jest wiele teorii na ten temat — falowa także. Mówi się, że grawitacja ma swe własne cząstki elementarne — grawitony, nie jestem tego pewien."(...)

DYLATACJA CZASU

Knapp zapytał Lazara o możliwe implikacje tego wynalazku dla życia na Ziemi. Lazar odpowiedział, że jest to pytanie wielce filozoficzne. Z pewnością udzieli on odpowiedzi na pytania o naturę czasu i przestrzeni. (...) Jednakże nie sądzi, by ten wynalazek umożliwił nam podróże w czasie.

Możliwość produkcji antymaterii z pierwiastka 115 i użycia jej jako broni jest „wysoce prawdopodobna" — stwierdza Lazar. Także pod względem produkcji gigantycznych ilości energii — 2,2 funta pierwiastka 115 (czyli 1 kg) jest energetycznym ekwiwalentem 470 MT TNT bomby wodorowej, która może być wielkości pomarańczy" — oświadczył Lazar.[9]

Knopp powiedział, że niebezpieczeństwo związane z pierwiastkiem 115 i antymaterią mogło być przyczyną wynajęcia Lazara do tej roboty w S-4. Lazar zaś wyjaśnił, że wydarzył się tam wypadek, w kwietniu 1987, o których mass media poinformowały jako o niezapowiedzianej próbie jądrowej. Przy czym dodał — „kilka osób zginęło, a ja byłem jednym z tych, których zatrudniono w ich miejsce."

Knapp oświadczył, że militarne możliwości OBCYCH mogą być przyczyną, dla której rząd trzyma wszystko to w sekrecie. Lazar czuje, że ZSRR zna część programu amerykańskiego badań nad latającymi dyskami, ale Amerykanie prześcignęli Rosjan po dokonaniu kilku odkryć.[10] Zgodnie z oświadczeniem Knappa — Lazar jest przekonany, że program realizowany w S-4 jest sponsorowany przez Program SDI lub „Gwiezdnych Wojen", ale nie jest w stanie tego udowodnić.

PIERWIASTEK 115 JEST NIEMOŻLIWY

W odpowiedzi na pytanie, czy rząd USA samodzielnie doszedł do opracowania tych technologii, Lazar odpowiedział, że nie jest to możliwe w przypadku pierwiastka 115. (...) I dodał — „wszystkie te wynalazki są jedynie repliką czegoś, co zostało wynalezione już dawniej przez kogoś innego. Prawdę powiedziawszy, są to jedynie próby duplikacji tych wynalazków.

Lazar twierdzi, że „rząd USA dysponuje 500 funtami (ok. 245 kg) pierwiastka 115, *które zostały wyprodukowane na Ziemi*. Pierwiastka 115 nie ma na Tablicy Medelejewa. Może on być przechowywany w ołowianych pojemnikach. To jest pierwiastek superciężki. Okresowy udkład pierwiadtków zawiera wszystkie pierwiastki występujące w naturze i zsyntetyzowane — razem jest ich 106.

„Od pierwiastka 103 (lorens — Lr) i dalej — wszystkie transuranowce (aktynowce) mają bardzo krótki czas połowicznego zaniku, czyli znaczy to, że są niestabilne. Ich czas istnienia liczy się w nanosekundach. Współczesna nauka teoretyzuje, że pierwiastki o liczbie atomowej 113—116 są stabilne. To prawda i jest stabilnym także pierwiastek 115. Jego synteza jest także możliwa. Robi się to w sposób następujący: tzw. „tarczę" z bizmutu lub plutonu ostrzeliwuje się protonami, co prowadzi do wprowadzenia ich w jądra bizmutu czy plutonu i podwyższenie ich mas atomowych — a co za tym idzie zmianę pierwiastka chemicznego. Jednakże aby to zrobić, należy dysponować ogromną ilością czasu i niewyczerpalnym zapasem energii — stwierdził Lazar.

Knapp zapytał Lazara, skąd w takim raie można uzyskać pierwiastek 115, na co ten odpowiedział, że jedynie w kosmosie — w pozostałościach po wybuchach supernowych i w ciasnych układach gwiazd podwójnych, gdzie superaktynowce mają największe możliwości syntezy w warunkach ogromnych ciśnień i temperatur. Innymi słowy mówiąc — powstają one w sposób naturalny.[11]

DZIWNE WIEŚCI

Lazar widział meldunki, a wiele z nich przewinęło się prze jego ręce w czasie pracy w instytutach. Wiele z nich zawierało dziwne informacje o pierwiastku 115 i o OBCYCH — i nie wyglądały na spreparowane w celu dezinformacji. Knapp zapytał go, czy znajdowały się tam rządowe raporty o OBCYCH.

W odpowiedzi usłyszał od Lazara, że „były tam nawet zdjęcia OBCYCH i meldunki z obdukcji lekarskich. To były wartościowe informacje. ONI wyglądali na tych zdjęciach, jak typowe „małe zielone ludziki"[12] z filmu Spielberga, wysokie na jakieś 3,5—4 stopy (105—120 cm), z wielkimi bezwłosymi głowami, z czarnymi, skośnymi oczami, długimi rękami i bardzo chude. Nie potrafię tego lepiej opisać..."

Knapp zapytał go o protokoły z badań lekarskich. Lazar odpowiedział — „widziałem sekcję tułowia, oczywiście martwego humanoida. Był on rozcięty wzdłużnie i całkiem ciemny w środku. Krew była zupełnie ciemna. Wnętrzności także, i sprawiały wrażenie jakby były zrobione z żelaza. Nie jestem lekarzem, ale wydawało mi się, że był tam tylko jeden wielki organ w tym tułowiu. (...)"

— Co znalazło się w protokole — zapytał Knapp — Były tam tylko zdjęcia i ani jednego słowa poza: „Okaz A, Obcy"[13]. Lekarz odparł — „ONI mają gęstość i wagę swych organów (?), Nie wyciągaliśmy żadnych wniosków, jest to jedynie podstawowy opis tego, co ma w swym ciele osoba poddana sekcji."

Kolejne pytanie — „Skąd ONI przybyli?" „W jednym z raportów mówi się, że z Reticulum 4. Jest to gwiazda w gwiazdozbiorze Sieci (Reticulum) — tzw. Zeta Reticuli. Reticulum 4 oznacza planetę tej gwiazdy, czwartą w kolejności licząc od macierzystego słońca — w takim przypadku Ziemia miałaby oznaczenie SOL 3" — *odparł Lazar.*

Prowadzący program zapytał, czy Lazar nie doznał zawodu porównując to, co wiedział o UFO, z tym co się dowiedział w czasie pracy w instytutach S-4. „Nie" — odparł Lazar — „To dlatego odcinałem się od ufologów i im podobnych, i nie należałem do nich. Nigdy nie czytywałem ich publikacji i trzymałem się od tego z daleka." (...) „Także dlatego, że istnieje kilka toczących pomiędzy sobą wojny frakcji ufologicznych, a ja nie mam za-

Ciąg dalszy na stronie 29

The article says about the famoust Polish seer – Mr. Stefan Ossowiecki, who

Umiał czytać w cudzych myślach, odgadywał zamierzchłą przeszłość, potrafił znaleźć zagubione lub skradzione przedmioty, odnajdywał zaginionych ludzi, przenosił się w myślach, w czasie i w przestrzeni — nie ruszając się z miejsca — widział to co niewidzialne dla ludzkich oczu... STEFAN OSSOWIECKI, słynny jasnowidz, fenomen parapsychologii uznany przez najwyższe autorytety naukowe w kraju i za granicą, człowiek, którego niezwykłych zdolności nikt nie zdołał wyjaśnić.

WIDZIAŁ NIEWIDZIALNE...

He saw the invisible...

JOANNA DONNER

W latach przedwojennych inż. Stefan Ossowiecki był chyba najbardziej niesamowitą postacią w Polsce. Do dziś zachowało się wiele opisów niezwykłych doświadczeń i faktów związanych z życiem polskiego jasnowidza. On sam część z nich opisał w swej książce pt. „Świat mego ducha", są też obszerne wspomnienia Jerzego Jacyny, Adama Grzymały Siedleckiego, a ostatnio ukazała się nowa książka pt. „Ossowiecki — zagadki jasnowidzenia" Krzysztofa Borunia i Katarzyny Boruń-Jagodzińskiej.

Nie ma sensu przypominać tego co już dość powszechnie znane, jak słynna sprawa odnalezienia testamentu Rotszylda, odczytanie zalakowanego listu Piłsudskiego, czy wykrycie mordercy córki niemieckiego milionera. Pragnę przedstawić tu fakty związane z dziejami mojej rodziny.

Dziadek mój dr med. Marian Jastrzębski mieszkał przed wojną przy ul. Górskiego w Warszawie, gdzie prowadził laboratorium analityczne. Pewnego razu wydarzyło się nieszczęście. W grudniową noc — z soboty na niedzielę — laboratorium zostało doszczętnie okradzione. Złodzieje wynieśli wszystkie wartościowe aparaty i urządzenia. Wezwano policję. Nie było żadnych śladów włamania, ktoś musiał wpuścić złodziei od wewnątrz, ktoś otworzył im cicho drzwi... Podejrzenie policji padło na mieszkającego w tym samym domu woźnego, ale było to zupełnie niemożliwe. Woźnym był wieloletni oddany pracownik, kryształowo uczciwy człowiek; dr Jastrzębski ani na chwilę nie dopuszczał do siebie tekiej myśli. Jedyną nadzieją na wyjaśnienie tajemniczych okoliczności kradieży był inż. Ossowiecki.

Tak się złożyło, że właśnie w ową fatalną niedzielę wypadły imieniny mojej babci, Marii Jastrzębskiej. Po południu zaczęli schodzić się goście. Wśród nich, przyjaciel domu, Stefan Ossowiecki. Dowiedziawszy się o zmartwieniu, Ossowiecki, w obecności wszystkich zgromadzonych osób, kazał przynieść z laboratorium jakiś przedmiot, który niewątpliwie złodziej musiał mieć w rękach.

— Przynieś mi, moja duszko, ze dwie takie rzeczy — zwrócił się do mojej mamy, wówczas studentki medycyny, dobrze zorientowanej w topografii laboratorium ojca.

Przyniesionymi przedmiotami były: metalowa ozdobna kula z resztką urwanego sznura od zasłony, w którą złodzieje zawinęli skradzione aparaty oraz przystawka do jednego z urządzeń, przestawiona ze swojego stałego miejsca.

Ossowiecki położył obie re rzeczy przed sobą na stole i dotykając ich dłońmi po chwili skupienia zaczął mówić... Mówił dość wolno, niepełnymi, urywanymi zdaniami.

— Widzę... to dwóch mężczyzn i kobieta. Ona weszła wcześniej, jeszcze po południu, z innymi, z pacjentami. Zamknęła się w jakimś ciemnym pomieszczeniu, ale to nie jest piwnica... To mały pokój, bez okna. (Było to niewielkie pomieszczenie, w którym znajdowało się archiwum laboratoryjne i coś w rodzaju podręcznego magazynku). — Tam czeka do nocy... To ona otwiera drzwi... Pakują wszystko do dużych koszy i kufra. Są w nich też jakieś futra i inne przedmioty, ale to nie wasze... Te rzeczy znajdują się teraz na jakimś dworcu, w przechowalni bagażu. Co to może być za stacja? Mały budynek... niedaleko... gdzieś niedaleko, koło Warszawy... To chyba Falenica.

Po skończonym seansie dr Jastrzębski natychmiast zatelefonował na policję



przekazując informację od Ossowieckiego. Wysłany patrol odnalazł bez trudu opisane kosze i kufer, a skradzione aparaty jeszcze tego samego dnia znalazły się na swoim miejscu w laboratorium. Wspomniane przez jasnowidza futra i inne przedmioty pochodziły z wcześniej dokonanej kradzieży u pewnego adwokata i również wróciły do właściciela.

We wszystkich przekazach pisemnych, we wspomnieniach, w opowiadaniach ludzi, którzy żyją i pamiętają Stefana Ossowieckiego, jawi się on jako człowiek szalenie sympatyczny. Pogodny, pełen humoru, bezpośredni i skromny, nigdy nie czerpał żadnych korzyści materialnych ze swych nieprzeciętnych i tajemniczych uzdolnień. Pracował i zarabiał na życie jako inżynier chemik, swe zdolności paranormalne traktując z nabożnym szacunkiem jako niezwykły cenny dar, jak coś co zostało mu dane i czego nie wolno roztrwonić ani zdeprecjonować.

W ciągu swego dość długiego życia Ossowiecki przeprowadził niezliczoną ilość seansow świadczących o jego osobliwych zdolnościach. Już jako czternastoletni chłopiec zauważył, że w jego obecności dzieją się dziwne rzeczy, spostrzegł, że potrafi odgadywać myśli i zamiary innych ludzi.

Pierwszym odkryciem były zdolności telepatyczne, umiejętność przekazywania na odległość myśli i sygnałów. Dalej ćwicząc z zaciekawieniem i tym samym rozwijając uzdolnienia, przeszedł młody Ossowiecki do doświadczeń z tzw. telekinezy. Samym tylko wysiłkiem woli potrafił przenieść lub przesunąć oddalone od niego przedmioty. Eksperymenty tego rodzaju odbywały się w ciągu dnia, w pełnym świetle i w obecności wielu świadków. Ossowiecki, często ze skrępowanymi rękami i nogami, by wykluczyć możliwość jakiegoś działania fizycznego, leżąc na podłodze lub na kanapie potrafił siłą swej psychiki przesunąć ciężkie biurko oddalone od niego o kilka metrów, sprowadzić na podłogę zegar z kominka, przenieść wazon z kwiatami. Niezwykłe to i niewyjaśnione...

Prócz doświadczeń, które były li tylko prezentacją zadziwiających umiejętności jasnowidza, bardzo często przeprowadzał on seanse, dzięki którym po prostu pomagał ludziom. Odnajdywał zaginione przedmioty i osoby, rozwiązywał często mroczne i tragiczne zagadki kryminalne. Życzliwy i serdeczny, miał bardzo wielu przyjaciół i znajomych. Ludzie często wprost zamęczali go swoimi prośbani. W mieszkaniu państwa Ossowieckich stale przesiadywali jacyś petenci, dla których kontakt z jasnowidzem był często ostatnią szansą na rozwiązanie prawdziwego, czy też urojonego problemu. Łatwo sobie wyobrazić jak bardzo było to uciążliwe.

- Dajcie mi swięty spokój, nie poproszę go, to nie wypada — tłumaczy uparcie Wanda Jastrzębska swym dwóm przyjaciółkom, które tak bardzo chcą by pan Ossowiecki im „coś" powiedział. Rozmowa panienek toczy się w końcu bardzo dużego pokoju. Po przeciwnej stronie siedzi inż. Ossowiecki zajęty rozmową z gospodarzem i innymi gośćmi. Mija pół godziny. W pewnej chwili Os-

worked shortly before II-nd World War and was murdered by Nazis' Gestapo in 1944.

sowiecki wstaje z fotela i podchodzi do jednej z panien.

— Pani rzeczywiście bardzo pragnie ze mną porozmawiać — mowi z serdecznym i przyjacielskim uśmiechem. — Bardzo proszę. Co mam zatem robić?

— O, może mi pan powie coś o tej bransolecie, która zresztą nie jest moją własnością.

Dziewczyna zdejmuje z ręki srebrną ozdobę i wręcza ją Ossowieckiemu. Ten po chwili namysłu zaczyna opowiadać.

— Widzę pokój (tu następuje bardzo szczegółowy opis mebli i przedmiotów znajdujących się w pokoju) i w nim trzy młode panie, niezbyt kompletnie ubrane. Piją kawę... na dywanie i na stoliku porozkładane książki... uczą się do egzaminu... są bardzo wesołe... i bardzo ładne. Jedna z nich, wysoka brunetka, ma bandaż na lewej ręce.

Następnego dnia wszystko co mówił Ossowiecki dokładnie się potwierdziło. Opis mieszkania (w którym nigdy nie był, nigdy też nie spotkał żadnej z opisywanych dziewcząt) zgadzał się co do joty. Panienki rzeczywiście przygotowywały się do egzaminu, a ta, do ktorej należała srebrna bransoleta poprzedniego dnia skaleczyła się i miała zabandażowaną rękę.

Wybuch wojny i okupcja odmieniły charakter działania Stefana Ossowskiego. Coraz mniej było beztroskich żartów, błyskotliwych eksperymentów telepatycznych polegających na rozszyfrowywaniu rysunków i tekstów znajdujących się w zalakowanych kopertach, nie był to też czas na szukanie zaginionych bibelotów. Ginęli ludzie. Brak wieści o najbliższych, rozpaczliwe poszukiwania śladów tych, którzy wyszli walczyć i słuch o nich zaginął, którzy przepadli w ulicznych łapankach wywiezieni w tragiczne nieznane, kierował do polskiego jasnowidza całe rzesze nieszczęśliwych ludzi. Przychodzili po pomoc i nadzieję, a Ossowiecki pomagał ile tylko mógł. Nikomu nie odmawiał, mówił co widzi, czasami jednak nie mówił prawdy, by nie pogrążać w rozpaczy tych, którzy się o pomoc zwrócili.

W wrześniu 1939 r. mój wuj, Andrzej Jastrzębski, jak wszyscy młodzi mężczyźni w Polsce, został zmobilizowany i ruszył na front. Długo nie było o nim żadnej wiadomości. Zaniepokojeni rodzice poprosili Ossowieckiego by ten powiedział co się dzieje z ich synem. Gdzie jest? Czy żyje?

Seans odbył się wczesnym przedpołudniem w mieszkaniu dr. Jastrzębskiego. Ossowieckiemu dano papierośnicę wyjętą z szuflady komody stojącej w pokoju Andrzeja.

— Widzę go — mówi Stefan Ossowiecki. — Jest ranny... ale nie jest z nim źle. Leży w szpitalu polowym... ranny w głowę... głowa w bandażach. Nie martwcie się, będzie zdrów. O, już chyba nieźle się czuje, bo flirtuje z pielęgniarkami.

Jakież było zdziwienie całej mojej rodziny, gdy w niespełna trzy dni po odbytym seansie, Andrzej wrócił do domu, zdrów i cały, bez śladu rany na głowie.

— No cóż, Ossowiecki widocznie się pomylił, to przecież może się zdarzyć — stwierdzono zgodnie.

— A co mu daliście? Jaką rzecz? — zapytał Andrzej.

— Twoją papierośnicę.

— Tę z komody?

— Tak.

— Zatem Ossowiecki pewnie się wcale nie pomylił. To jest papierośnica Ryszarda M. Zostawił ją kiedyś u mnie i wyjechał, więc nie miałem okazji mu jej zwrócić.

Tak też się okazało. Ossowiecki i tym razem nie popełnił błędu. Znajomy Andrzeja, Ryszard M. był rzeczywiście ranny w głowę i przebywał w szpitalu polowym. Ossowiecki zobaczył więc prawdziwego właściciela papierośnicy. Ponieważ ranny miał głowę zabandażowaną nie można było rozpoznać rysów twarzy.

Stefan Ossowiecki, niezwykły i prawy człowiek, który podczas okupacji niósł wszelką pomoc moralną każdemu kto się do niego zwrócił, sam nie potrafił odsunąć od siebie śmiertelnego niebezpieczeństwa. Widział rzeczy straszne rozgrywające się w teraźniejszości, w ogólnych zarysach potrafił przewidzieć kataklizm wojny i okupacji, jej przebieg i koniec. Przepowiedział też własną śmierć. — Wiem, że zginę strasznie i nikt nie odnajdzie mojego ciała — powiedział do jednego z bliskich przyjaciół.

Zginął na początku sierpnia 1944 roku. Wzięty do gestapo w al. Szucha został tam zamordowany. Są świadkowie, którzy widzieli jak leżał kopany i bity przez gestapowców. Słynny jasnowidz podzielił tragiczny los wielu milionów swoich przodków. Nigdy nie odnaleziono jego ciała. Na Cmentarzu Powązkowskim, na grobowcu rodzinnym widnieje jego nazwisko z dopiskiem — „zaginiony w czasie wojny".

■

KGB

I BLISKIE SPOTKANIA III RODZAJU

Ciąg dalszy ze strony 23

Tomskaja Obłast'. W lipcu aktywność NLO przeniosła się z Syberii do Centralnej i Południowej Rosji. W sierpniu NLO widziano nad górami Pamiro-Ałtaju. We wrześniu nad Jarosławskoj, Uljanowskoj, Orenburskoj Obłastiami. W październiku ponownie Kijów, Swierdłowsk i Tomsk. W listopadzie nad Przewalskiem i Sachalińską Obłastią. Sprawia to wrażenie jakiejś kontroli. Przez cały grudzień NLO przyczaja się, ale nie na długo, bowiem w okresie 25—28 grudnia fala NOL przewala się nad Centralną Rosją...

Analiza pojawień się NLO w 1984 r. wskazuje na plazmatyczne pochodzenie „otoczki świetlnej" otaczającej UFO. W niektórych przypadkach, świadkowie mówili o „jądrach" czy „obiektach" świecenia nieznanej natury. Nie obserwowano wszakże pojawień się człekopodobnych istot w roku 1984.(...)

Spotkanie NLO z A. Piatkinem przyniosło temu ostatniemu pewną przemianę wewnętrzną — pisze wiersze, zajmuje się nauką, zaczął orientować się w elektronice. Widać z tego, że był on „im" potrzebny, jako przewodnik idei — mediator. Oni niejako rekomendowali nam pewne idee humanizmu i pluralizmu oraz rozbrojenia. Nie mozna wykluczyć tego, że dojście do władzy M.S. Gorbaczowa odbyło się także z „ich" pomocą — jak przypuszcza J. Smirnow. „Oni" w czasie kontaktu z A. Piatkinem kładli nacisk na to, że posiadany przez nich zasób informacji może być szybko przez nas uzupełniony — „...potem zrozumiecie..." — tak więc, jak sądzimy — nie tylko u nas, ale i na całym świecie ludzie wreszcie zaczęli się zastanawiać nad błędami przeszłości.

Czy istnieje zatem życie rozumne w Kosmosie? Jeżeli nie brać pod uwagę zdrowego rozsądku i analizy wydarzeń to odpowiedź brzmi — tak. Obok nas, w Kosmosie istnieją także inne cywilizacje, które są w stanie wmieszać się i to skutecznie w życie istot zamieszkałych na zacofanych planetach.

POSŁOWIE

Tak — nie jesteśmy samotni w Kosmosie! Oczywiście oczekujemy pomocy od naszych Braci w Rozumie — potrzebna nam jest rada, jak wybrać właściwą drogę rozwoju. Proces naszej ekspansji w Kosmos się już rozpoczął i nie ma od niego odwrotu.

Na razie jesteśmy ślepi i przyziemni. Musimy stanąć na równe nogi i wreszcie skończyć z grozą wojny i przemocy. Powinniśmy „im" pokazać, że jesteśmy naprawdę rozumnymi istotami. To złożona sprawa, ale w naszym świecie nie ma nic prostego. Czekając na „ich" pomoc — powinniśmy do niej dojść sami — sami wykuwać sobie szczęście.

W. Musinskij i J. A. Smirnow — Kierownik Jarosławskiej Grupy Badawczej NLO

Przekład z j. rosyjskiego
ROBERT LEŚNIAKIEWICZ

CO MÓWIĄ DO NAS KOSMICI?

Ciąg dalszy ze strony 11

Ludzie autentycznie zainteresowani tymi zmianami od dłuższego czasu otrzymują szczegółowe dane. Nie mają oni nic wspólnego z obiegowo określanymi jako mediumiczne uzdolnienia — tzn., ci ludzie nie należą do kategorii tzw. nawiedzonych. Nie odbierają informacji w jakichś półprzytomnych stanach świadomości. Nie posiłkują się seansami hipnotycznymi, czy spirytystycznymi.

Wizualne odbieranie obrazów energetycznych, czy zdolność słyszenia i automatyczny zapis informacji, przejęty z innego wymiaru dowodzi o jednym źródle i niejako tożsamości materii i energii. Mamy naszych rodzimych odkrywców, potwierdzających fakt współbrzmienia i ciągłego przenikania się materii i energii, a nawet niezbędności istnienia tych dwóch elementów jako podstawy sensu wszechświata. Najpełniej mówi o tym praca „Ciągłość materii i energi S. Hellera, potwierdza ją „Budowa form energetycznych" — J. Grzędzielskiego, a także „Falowy model światła" Z. Żbikowskiego — swoimi teoriami odkrywcy wybiegli na wiele długości przed oficjalną naukę, zburzyli tym samym średniowieczne pojęcie o wszechświecie, w którym jakoby jesteśmy jako istoty — jedyni. Nic dziwnego, że rozważania tak bulwersujące nie są z entuzjazmem przyjmowane przez skostniałych intelektualistów, broniących swoich podzielonych dyscyplin i autorytetów.

Jedyną nadzieją jest fakt, że ostatnio planeta przeżywa intensywny okres przyspieszenia we wszystkich bez wyjątku dziedzinach życia, a więc niezbyt długo przyjdzie nam czekać, by wreszcie odkrywcy spójnej teorii o wszechświecie doczekali się potwierdzenia swoich wywodów w praktyce.

A że nie jest to optymizm wyssany z palca niech zaświadczy przykład następujący. Nie jest on zresztą odosobniony.

Nadzieja na atrakcyjne wzbogacenie się zagnała kilka lat temu polskiego konserwatora zabytków do Irlandii. Jest on tam człowiekiem ogromnie zapracowanym (założył własną firmę konserwatorską). Prozę dnia codziennego usiłował rozbić — zajmując się enuncjacjami w prasie i czasopismach o dziwnych śladach obecności innych cywilizacji na Wyspach Brytyjskich. Domowe archiwum dość szybko pomnażało zasoby, bowiem tych pozaziemskich incydentów w ostatnich dwóch latach było kilkaset.

I oto pewnego dnia, gdy siedział nad projektem konserwatorskim nagle piórko zaczęło (jak stwierdza) — samo ciągnąć rękę do stawiania zadziwiających znaków. Myślowo otrzymał informację, że będzie to stała forma kontaktu. Korespondencję otrzymaną z kosmosu powinien przesłać do Polski, bowiem tu znajdują się osoby, umiejące ten szyfrogram przełożyć na język zrozumiały Ziemianom. Ponadto został zawiadomiony, że większość informacji dotyczy właśnie tego regionu geograficznego.

Nie dający wiary w pozaziemskie kontakty mogą przypisać to tzw. przypadkowi, że w tym samym czasie, w okolicach Warszawy, gdzie na weekendzie znalazła się grupa parających się zjawiskami energetycznymi — pojawił się pojazd w formie świetlistej kuli i towarzyszył „obradom" — kilkadziesiąt minut. A że nic na tej Ziemi nie dzieje się bez przyczyny — to w kilka dni później nadszedł list z Irlandii, w którym kosmici zawiadamiali, czemu miała służyć ich podwarszawska wizyta.

A oto jedna ze stron korespondencji, zawiadamiająca, że w aktualnym stanie Ziemia weszła w etap (konieczność) świadomego tworzenia form materialnych i antymaterialnych.

Kto ma to robić? Otóż odpowiedź kosmiczna brzmi, że specjaliści przeróżnych dziedzin — oczywiście mieszkańcy Ziemi, bez naszego udziału to nie może zaistnieć, ale jak na razie intelektualne bariery, niechęć uruchomienia myślenia odczuciowego stanowi przeszkodę w bezpośrednim kontakcie i porozumieniu się wprost. Świat energii jest zbyt subtelny, by można go wymierzać przy pomocy naszej fizycznej, nawet najbardziej skomplikowanej aparatury. Co wszakże nie oznacza, że tego świata nie można zobaczyć, dotknąć, doznać jego realności. Najbliższe lata zresztą wymuszą na nas włączenie się w rytm życia kosmicznego. Bo nie jesteśmy sami, nie jesteśmy jedyni i chociaż chełpimy się posiadaniem wolnej woli, to i tak przypadłości zewnętrzne zmuszą nas do podjęcia współpracy z innymi.

ANNA DĄBROWSKA

DROGA W GŁĄB MÓZGU

Ciąg dalszy ze strony 5

wojen światowych), że np. płaty czołowe są siedliskiem osobowości, a ingerencja w nie (np. powstanie znacznego ubytku w wyniku rany odniesionej na polu bitwy) zmienia człowieka w jakąś inną osobę! Że mózg wykorzystany jest tylko w kilku — kilkunastu (w zależności od źródeł naukowych) procentach, że obie jego półkule są siedliskami dwóch przeciwstawnych, jakby nadludzkich osobowości, które bez przerwy ścierają się między sobą, dając jako wypadkową tej walki nasze codzienna JA. (Były już prowadzone eksperymenty na ochotnikach, podczas których przerywano połączenia jednej z nich, powierzając drugiej kontrolę nad całym ciałem...) Wiemy ponadto o licznych możliwościach manipulacji ludzkim zachowaniem przez pobudzanie odpowiednich ośrodków w korze mózgowej (np.: nienawiści, miłości, bólu...) I znamy wreszcie przypadek amerykańskiego żołnierza, uczestnika wojny w Wietnamie, który ranny w głowę, gdy wrócił do domu z kilkoma drobnymi okruchami metalu w mózgu, to okazało się, iż jest on w stanie obierać bezpośrednio (bez pmocy radia) i „słyszeć" audycje radiowe nadawane na pewnych częstotliwościach przez lokalną rozgłośnię.

Czyżby więc niemożliwe było to, aby dysponujący zgromadzoną przez wieki wiedzą kapłan jakiejś starożytnej cywilizacji, po wprowadzeniu do odpowiednich miejsc we wnętrzu czaszki drobin, albo igiełek ze złota (metalu nie rozpuszczającego się w płynach ustrojowych), które zwarłyby i połączyły ze sobą pewne obszary mózgu, nie mógł w ten sposób wzmocnić, albo nadać operowanemu człowiekowi (może władcy) jakichś niezwykłych cech?...

Na przykład: zdolności jasnowidzenia, telepatii, lub możliwości kontaktowania się z pozaziemskimi cywilizacjami...

Dlaczego nie znaleziono dotąd żadnego dokumentu traktującego o czymś, co można by nazwać „bezpośrednią akupunkturą mózgu"? Przecież robiono w starożytności rzeczy bardziej skomplikowane niż wprowadzenie do wnętrza czaszki, przez wywiercony w niej otwór złotej igły (patrz: piramidy)! Czyżby była to najściślej strzeżona wiedza, spośród wszystkich tajemnic starożytnych kapłanów? Może ktoś nadal jej strzeże? Czy aby nie w niej kryje się klucz do nieśmiertelności, a korzystający z niej ludzie żyją tuż obok nas?...

(K.T.L.)

NIE MÓZG DECYDUJE

Zdaniem amerykańskich naukowców, wielkość mózgu nie decyduje w żadnym stopniu o inteligencji człowieka. ***Regułą jest, że kobiety mają mniejsze mózgi (średnio 1.300 cm sześć.) od mężczyzn (ok. 1.450 cm sześć.).*** W swoich badaniach naukowcy często natrafiali nawet na mózgi dwukrotnie większe od średnich. Należały one jednak w większości do osób zaliczanych do całkowitych idiotów.

Naukowcy wyliczyli również, że największy udział w wadze przeciętnego człowieka mają mięśnie — 43 proc. Po 14 proc. dają kości i tkanka tłuszczowa, organy wewnętrzne — 12 proc., skóra — 9 proc. i krew — 8 proc. wagi człowieka.

(wk)

AFERA ROBERTA LAZARA

Ciąg dalszy ze strony 25

miaru się w to mieszać..." (Podobnie jak w środowisku uczonych — Autor)

INNA PRZYCZYNA

(...) CUFORN nie posiada praw do tej części serialu z 14 listopada 1989 r., w której Lazar dał więcej wyjaśnień na temat pierwiastka 115, dylatacji czasu i jej stosunku do fal grawitacyjnych oraz militarnym potencjale ICH technologii. Knapp pokazał to w widowisku telewizyjnym pt.: UFOs — The Best Evidence, trwającym 2 godziny (...), które niewiele wniosło do tej afery.[14)]

ŚMIERTELNE ZAGROŻENIE

Nie zorientowanym przypominamy, że Rejon 51 — zawierający S-4 znajduje się w odległości 10—15 mil na południe od Groom Lake: około 125 mil na północ od Las Vegas w stanie Newada. Lazar pracował tam, jako starszy pracownik naukowy. Jego telefon był zastrzeżony. Kiedy go wynajęto, kazano mu trzymać język na wody i nic nie mówić o swej pracy. Zagrożono mu wszelkimi konsekwencjami, łącznie ze śmiercią. „Chyba mam prawo do uczciwego procesu!" — oświadczył Lazar. Sądzi on, że ma telefon na podsłuchu — „kupiłem detektor podsłuchu telefonicznego i kiedy podnoszę słuchawkę to pali się czerwone światełko" — mówi Lazar. (...)

Jak długo UFO mieści się w S-4? Lazar odpowiada — „niedługo ale nie wiem nic pewnego."

Lazar podsumował badania prowadzone w S-4: „To najtajniejszy program badawczy w USA." Zanim Lazar ujrzał „model sportowy" w akcji, sądził że ma do czynienia z pojazdem pozaziemskim. (...)[15)]

Czy Lazar mówi prawdę? Przeprowadzono próby wariograficzne w obecności Knappa i urzędnika policji z Los Angeles. Było ich 4. Jednakże wyniki są tak rozbieżne, że nie można na ich podstawie wyciągnąć żadnych wniosków.[16)] Rozbieżności te można by wytłumaczyć strachem badanego.

Drugi, z zastosowanych przez Knappa sposobów to była hipnoza. I tutaj także Knapp oraz dr Layne Keck ponieśli porażkę. Nic nowego nie uzyskano tą drogą. Keck wie, że człowiek może kłamać nawet pod hipnozą, jednakże istnieją sposoby ujawnienia prawdy nawet w takim przypadku. Po kilku seansach doszedł on do wniosku, że w podświadomości Lazara „panuje bałagan", który można osiągnąć przy pomocy technik mentalnych lub środków farmakologicznych — co jak się zdaje, miało miesjce w przypadku Lazara.

(...) Po ich zastosowaniu w celu zlikwidowania prymitywnego lęku o siebie i „odblokowaniu" podświadomości, dr Keck stwierdził, że Lazar mówi prawdę.

George Knapp stwierdził, że jego stacja telewizyjna zna więcej osób, które wiedzą o prowadzonym w S-4 programie badawczym nad latającymi dyskami. I tak np. technik pracujący w newralgicznym miejscu S-4 powiedział Knappowi, że „wszelkie odnalezione dyski OBCYCH są magazynowane na pustyni Nevada," zaś inny emerytowany pracownik S-4 powiedział, że widział latający dysk, który przyziemił się przy granicy rejonu 51 i został tym natychmiast otoczony przez pracowników ochrony, którzy go zabrali i rozebrali w ciągu kilku godzin.

„Pewien człowiek, który nieopatrznie wszedł do jednego z hangarów ujrzał tam metalicznie lśniący dysk pod plandeką. Potem został przesłuchany przez ludzi w laboratoryjnych fartuchach" — powiedział Knapp.

„Pewien lotnik służący w Nellis AFB jako radarzysta opowiedział, jak to pewnego razu on i jego kolega obserwowali w ciągu 5 nocy dziwne obiekty nad Groom Mountains, które latały tam z prędkością rzędu 7000 mil/h (ok. 10 000 km/h) i mogły momentalnie zatrzymać się w powietrzu, czego nie może żadna ziemska latająca maszyna. Kiedy zameldował o tym swym przełożonym, kazano mu wyłączyć radiolokator i przerwać obserwację przestrzeni powietrznej nad tą okolicą. Poza tym kazano mu zachować milczenie na ten temat, jakby nic się nie wydarzyło..." — oświadczył Knapp.

Lazar mówi o ludziach, którzy pracują dla tego projektu — „czy to jest naprawdę sprawa US Navy, czy kogoś innego — oni mają wielkie uprawnienia — nie spowiadają się przed nikim." Dlatego też nikt nic nie powie — istnieje wiele sposobów, by zamknąć usta zbyt gadatliwym.

PRZYPISY

1) Ostrożność uzasadniona, bowiem — jak wynika to z lektury dalszych partii tekstu — cała ta „Afera Lazara" przypomina „sprawę Morrisa K. Jessupa" — astronoma, który został wyeliminowany przez tajne służby amerykańskie właśnie za rozpowszechnianie pogłosek o tajnych badania prowadzonych przez Pentagon nad UFO. John Keel wykazał, że Jessup był zamieszany w sprawę tzw. „Incydentu nad Maury Island" (w stanie Washington) oraz w „Eksperyment Filadelfijski" i został zamordowany przez agentów Narodowej Agencji Atomowej.

2) W oryginale użyto słowa „projectile", co oznacza dosłownie „ciężki pocisk artyleryjski lub rakietowy".

3) Dosłownie „Kraina Marzeń" i Skunksia Robota".

4) Ten hipotetyczny pierwiastek 115 mieści się w tzw. „pierwszej wyspie stabilnośc9i" układu okresowego. Jak dotąd, nie udowodniono występowania w naturze ciężkich aktynowców o liczbie atomowej powyżej 97.

5) Reakcja syntezy została wykorzystana w bombach wodorowych, zaś rozpadu — w bombach atomowych.

6) Są to tzw. „tarcze".

7) Reakcja anihilacji materii dostarcza energii głównie w postaci kwantów supertwardego promieniowania gamma, więc mowa o „gorącu" w tym przypadku stawia relację Lazara pod znakiem zapytania.

8) Tym można tłumaczyć także efekt znikania przedmiotów i ludzi w pobliżu UFO dla postronnych obserwatorów.

9) Dla porównania — masa krytyczna dla ^{235}U wynosi ok. 8 kg, zaś dla ^{238}Pu wynosi ok. 4,1 kg.

10) Ten pogląd wydaje się być mylny po wydarzeniach w Woroneżu, które miały miejsce jesienią 1989 r.

11) Nasuwa się ciekawa analogia do legend dogońskich, w świetle których dwaj kosmici: Nommo i Ogo korzystali z paliwa, w które zaopatrywali się na Syriuszu C. Lazar prawdopodobnie znał tą legendę i mógł wykorzystać ten jej wątek w swej relacji.

12) W oryginale użyto słowa „greys".

13) W oryginale: „Exhibit A — an alien".

14) Opuściłem tutaj argumentację Lazara uzasadniającą dlaczego nie lubi on ufologii.

15) Opuszczono tu opis wnętrza modelu „sportowego" — jest on podobny do opisu podanego przez Betty Andreasson w „The Andreasson's Affair" Raymonda Fowlera.

16) Zastosowanie wariografu nie może być dowodem w sprawie, tak jak i zastosowanie hipnozy. Oba te środki nie są uznawane jako dowody przez większość systemów prawnych.

Opracowanie i przekład z j. angielskiego
ROBERT LEŚNIAKIEWICZ

■

TEJEMNICZA KATASTROFA EKOLOGICZNA NA MORZU BIAŁYM

Kolejne próby wyjaśnienia przyczyny katastrofy ekologicznej na Morzu Białym wiosną br., kiedy to fale wyrzuciły na brzeg miliony zdechłych okazów flory i fauny morskiej — jak dotąd — nie przyniosły żadnych rezultatów. Prowadząca badania komisja złożona z uczonych i ekspertów Rady Ministrów ZSRR i radzieckiej Akademii Nauk sprecyzowała jedynie rozmiary ekologicznej klęski. Na stosunkowo niewielki, bo zaledwie 30-kilometrowy odcinek wybrzeża, morze wyrzuciło ok. 6 mln rozgwiazd, 7,5 tys. martwych krabów, 9 tys. meduz. Odnaleziono ponadto 30 padłych fok i 10 małych wielorybów.

Komisja na podstawie obserwacji zwłok martwych zwierząt wykluczyła możliwość skutków napromieniowania, gwałtownej zmiany fizycznych i chemicznych cech wody morskiej lub wylewu paliwa nuklearnego (jak choćby po katastofie okrętu podwodnego o napędzie nuklearnym). Badań nie zaniechano. Obecnie do udziału w nich zaproszono ekspertów z zagranicy.
(wk)

LEKTURY „SFINKS"-a

ENCYKLOPEDIA SPRAW NIEZBADANYCH...

Kiedy przed 10 laty angielski dziennikarz i historyk, Peter Haining wydał swój *„leksykon duchów"* pisany — jak sam twierdzi — przez ćwierć wieku jakby na marginesie poważniejszych prac nie spodziewał się chyba, że książka jego rychło doczeka się wielu wznowień i zostanie przetłumaczona na kilkanaście języków. Przy czym, po każdym wydaniu zagranicznym do kolejnego wznowienia angielskiego dołączano hasła obejmujące fenomeny nadzmysłowe związane z krajem, gdzie poprzednio ukazał się przekład.

Cóż, jeśli rzeczywiście, jak pisze Haining — przeszło połowa Brytyjczyków, 66% dorosłych Amerykanów, co czwarty Niemiec i co trzeci Francuz wierzy w realność rozmaitych zjawisk parapsychicznych, nic dziwnego, że *„Leksykon"* bez względu na miejsce wydania stawał się bestsellerem. Czegóż zresztą nie można wyczytać w książce Haininga! Są hasła dotyczące istot z zaświatów obecnych w folklorze angielskim od niepamiętnych czasów, są wyjęte z kronik, sag rodzinnych, biografii i pamiętników opowieści o spotkaniach ze zmarłymi, ostrzeżeniach zza grobu, proroczych snach, dowodach na istnienie łączności z tamtym światem. Są sławne historie o duchach zebrane z obszaru całego dawnego brytyjskiego imperium — z Indii i Australii, z Tasmanii (jest to zdaniem Haininga prawdziwa wyspa widm), z Kanady i Afryki Południowej — tak jakby wraz z kolonizatorami, angielskimi pułkami i religijnymi misjami i zjawy opuszczały mglistą wyspę, by w tropikalnym słońcu przybrać formy być może nieco egzotyczne lecz jakżeż angielskie...

Nie zabrakło życiorysów sławnych parapsychologów, mediów, jasnowidzów, uczonych zajmujących się badaniem zjawisk metafizycznych od strony naukowej, autorów horrorów z Edgarem Allanem Poe na czele.

Warto zwrócić też uwagę na ilustracje *„Leksykonu duchów"*. Są to reprodukcje obrazów artystów czerpiących tematy z podobnych opowieści, przykłady tzw. malarstwa medialnego powstającego w transie, rysunki tworzone rękoma zjaw podczas seansów spirytystycznych, przykłady automatycznego pisma, fotografie ciał astralnych. A że Peter Haining posiada prawdziwie angielskie poczucie humoru nie zabrakło w jego książce historii o sławnych oszustwach z dziedziny spirytyzmu dokonywanych zresztą w imię bardzo ziemskich interesów. Przetłumaczyli *„Leksykon duchów"* dwaj znani warszawscy tłumacze Tomasz Wyżyński i Krzysztof Zarzecki, suplement polski napisała nasza stała współpracowniczka Bogna Wernichowska, częściowo na podstawie książki autorstwa własnego i Macieja Kozłowskiego „Duchy polskie, czyli przewodnik po nawiedzonych dworach, zamkach i pałacach". Wydawcą są Wydawnictwa Artystyczne i Filmowe, którym udało się zakończyć pracę nad książką akurat w samym środku upalnego lata, gdy lektura z dreszczem może działać jako rodzaj czytelniczego zimnego deseru. Polecam miłośnikom wszelkich spraw niezwykłych i tym, którzy lubią bać się na niby.

(BW)

KINO „SFINKS"-a

HELLRAISER

Od pewnego czasu z coraz większym niepokojem nasłuchuję wieści ze świata kina. Niestety, odnoszę wrażenie, że reżyserzy filmowi zaczynają gonić w piętkę. Czy próbowali państwo porównywać ostatnio stosunek tematów oryginalnych do kontynuacji? Ja tak. Jest jak jeden do jednego. Na razie, gdyż powoli, ale nieustępliwie szala zaczyna się przechylać na korzyść tych ostatnich. Wszystko wskazuje na to, że przepowiednia, iż „wkrótce będziemy oglądać już tylko ciągi dalsze nie pamiętając zupełnie od jakiego pierwowzoru się wywodzą", ma wszelkie znamiona prawdopodobieństwa.

Czego świadectwem są te seriale, których długość jest zwykle odwrotnie proporcjonalna do wartości? Przede wszystkim braku pomysłów u scenarzystów i niechęci do ryzyka u producentów. Po cóż wymyślać coś nowego, co nie wiadomo czy spodoba się publiczności, kiedy tu mamy gotowy temat, wystarczy tylko zmienić to i owo, dodać parę fajerwerków...

Ciągi dalsze rzadko rozwijają pomysł, na ogół opowiadają tę samą historię tylko, że trochę inaczej, przy czym to „trochę inaczej" oznacza w dziewięćdziesięciu procentach zwielokrotnienie ilości efektów specjalnych, trupów, kraks samochodowych. I najczęściej w tym natłoku różności zatraca się atmosfera, klimat opowieści, z której serial wywiódł swój początek.

Gatunek horroru zajmuje w owej „odcinkowej" produkcji poczesne miejsce. Reżyserzy filmów grozy wcześniej chyba niż ich koledzy zorientowali się, że każdy temat można przy odrobinie wysiłku kontynuować w nieskończoność. Efektem tego są tasiemcowe seriale, które zakończyć może tylko brak widzów lub śmierć aktorów odtwarzających główne role — tak jak to miało miejsce z przypadku owianej złą sławą serii „Poltergeist".

„Piątek trzynastego" (siedem części), „Nightmara from Elm Street" (pięć części), „Hallowen", „The Howling" (oba po cztery części) to tylko rekordziści, a przecież przykładów jest wiele, wiele więcej. Trudno dziś o horror, do którego z mniejszym lub większym powodzeniem nie dorobiono drugiego odcinka, tendencja to pogłębiła się zwłaszcza po roku 1980. Podejrzewam, że gdyby „Carrie" powstała w ciągu ostatniego dziesięciolecia to do dziś miałaby już ze trzy kontynuacje.

Po co o tym wszystkim wspominam? Aby zwrócić uwagę jak rzadkim przypadkiem jest dokręcanie ciągu dalszego w celu innym niźli tylko powtórzenie sukcesu kasowego, a właśnie takim chlubnym ewenementem się dzisiaj zajmiemy.

Clive Barker to nazwisko angielskiego pisarza grozy, autora min. sześciotomowego dzieła o znamiennym tytule „Books of Blood". W 1987 Barker napisał na podstawie jednej ze swoich powieści scenariusz, który stał się podstawą angielsko-amerykańskiego filmu pt. „Hellraiser" — „Wywoływacz piekła". Fabuła obracała się wokół dziwnej kotki-układanki, w której zawarte zostały niebo i piekło, każdemu według zasług. Wprawiona w ruch kostka uwalnia ze swego wnętrza okrutne demony, Cynobitów, zajmujące się ni mniej ni więcej tylko badaniem istoty bólu i cierpienia. W tym celu ofiara, młody człowiek, który uruchomił kostkę zostaje poćwiartowany i rozdarty na strzępy hakami. Wkrótce potem, do domu gdzie miało miejsce owo makabryczne wydarzenie wprowadza się brat ofiary wraz z małżonką...

Film odznaczał się od innych tego typu historyjek doskonale realistycznymi efektami specjalnymi — Bob Keen osiągnął wręcz mistrzostwo w scenach „flesh and blood", a ponieważ preferuję straszenie mniej krwawe za to bardziej skuteczne przeto „Hellraiser pozostawił mnie raczej zdegustowanym niż poruszonym. Nie przypuszczałem też, że kiedykolwiek jeszcze przyjdzie mi się spotkać z przerażającą kostką-układanką i jej nie mniej przerażającymi mieszkańcami. Tymczasem...

Tymczasem w zeszłym roku na pirackim rynku video pojawiła się kontynuacja „Hellraisera" — „Hellraiser II" z podtytułem „Hellbound" co się tłumaczy jako „Skazany na piekło".

Pokrótce o treści. Główna bohaterka poprzedniej części trafia na obserwację do szpitala psychiatrycznego prowadzonego przez ekscentrycznego doktora Channarda, gdy tymczasem dom gdzie miała miejsce ostatnia potyczka z Cynobitami znajduje się pod inwigilacją policji, która odkrywa tam szereg zmasakrowanych zwłok. Wkrótce też okaże się, że doktor Channard za nic ma przysięgę Hipokratesa, a szpital psychiatryczny jest przykrywką dla... oczywiście, dla badań nad kostką. Channard ma ich w domu całą kolekcję. Udało mu się również zgromadzić pewną ilość informacji o zamieszkujących ją istotach.

W strumieniach krwi reinkarnuje się jedna z ofiar Cynobitów by towarzyszyć



dc. ze str. 5

DYSKRETNY „BLUE-BUSINESS"

z nami w tej chwili, było wcześniej powiedziane... ale nie chcieliśmy tego zauważyć, wygodniej nam było uznać coś za nieistotne. Rodzaj układu urodzeniowego planet daje odpowiedź, na ile, w jaki sposób wpływają one na wydarzenia naszego życia. Każdy, kto się zajmuje tą dziedziną inaczej odczuwa tę łączność między człowiekiem a Kosmosem, tym wszystkim co nas otacza. Astrologia to nie jest wróżbiarstwo. Określa nasz rozwój, nasze możliwości. Ma człowiekowi służyć, pomagać by lepiej siebie zrozumiał, a nie zaspokajał swą próżność, bądź szkodził innym. O tym wiedzieli już starożytni. Dzisiaj my próbujemy robić tak samo, podobne korzyści czerpać z astrologii, ale wciąż nie umiemy złożyć tego rozbitego lustra, wciąż brakuje kawałków.

— ***Nauczyć się astrologii — co to znaczy?***

— Astrologii nie można się do końca nauczyć. Ciągle będzie zaskakiwać. To, co robi astrolog wymaga ogromnej odpowiedzialności. Nawet niech to zabrzmi banalnie, ale w tym musi być miłość do człowieka. Mądry astrolog nie powie wszystkiego do końca, jeśli będzie chciał rzeczywiście pomóc. Można zasugerować człowiekowi takie rzeczy, że on nawet nieświadomie zacznie dążyć do ich spełnienia. A przecież chodzi o to, by każdy z nas przeżył życie w sposób jak najbardziej świadomy, godny, by nie toczyło się ono po torach jakichś niekontrolowanych przypadków. Astrolog z prawdziwego zdarzenia powinien umieć wydobyć z człowieka z chaosu życia, a nie bardziej go jeszcze pogrążać. Poprzez zetknięcie się z własnym horoskopem, wykonanym przez astrologa wiele osób zaczyna rozumieć, że tego chaosu wokół nas nie ma, że cała kosmobiologia, to jednolity, spójny, precyzyjnie działający system, a człowiek ma w nim okreslone miejsce. Pojęcie tego, to w zasadzie klucz do filozofii życia, rozumnego działania, właściwego wykorzystania danego nam czasu.

— ***Urodzeni pod „szczęśliwą" gwiazdą i „złą" gwiazdą — mają jednakowe szanse w życiu?***

— Nie ma dobrej, albo złej gwiazdy. Gwiazda jest tylko sprawiedliwa. Tam się musi dokonać osąd — wciąż stajemy przed problemami, musimy dokonywać wyborów. Jak je rozwiążemy, zrealizujemy, co wybierzemy — zależy od każdego z nas. W ostatecznym rozrachunku, dla kogoś jego gwiazda będzie dobra, „szczęśliwa", dla innego przeklęta...

— ***Coraz częściej sięgamy do wartości duchowych, uciekamy w niematerialne sfery, albo jeśli już bardziej „przy ziemi", to ciągniemy do Matki Natury... Jak byśmy sobie przypomnieli że jesteśmy „dziećmi wszechświata". Moda na psychotronikę, niekonwencjonalne metody leczenia, odnowę fizyczną i moralną. Coraz więcej pojawia się „specjalistów" — przywódców i lekarzy dusz, cudownych uzdrawiaczy dysponujących nadmiarem kosmicznej energii... Biegamy od jednych do drugich, zmęczeni, zdezorientowani i zdenerwowani. I bywa, że stajemy się łatwym łupem dla hochsztaplerów dobrze czujących koniunkturę...***

— Rzeczywiście to przerażające. Moda na te wszystkie sprawy, o których pani wspomniała ogarnęła świat. Zmieniamy nieco swój kierunek i nie dzieje się to bez przyczyny. Doszliśmy do jakiegoś punktu i... trzeba się zastanowić, zanim uczynimy nastepny krok. Z pewnością sa odpowiedni ludzie, którzy mogliby ów „proces odnowy" poprowadzić, w rozmaitych dziedzinach, i wielu z nich tak czyni, natomiast pozostaje problem, jak uwolnić się od tych wszystkich „nawiedzonych". To powinno być jakoś sprawdzalne, kontrolowane. Póki co, budujmy tamę z własnego rozsądku wobec zalewającej nas fali „specjalistów" o ponadnaturalnych możliwościach.

LUCYNA ŁUCZYŃSKA



dc. ze str. 13

CZYŻBY KOLEJNY KONIEC ŚWIATA?

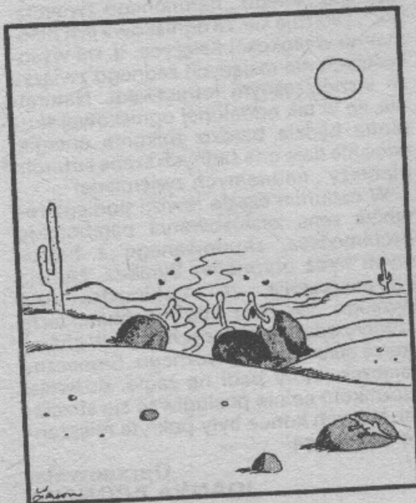
Nostradamus jest zatem formalny i datę należy traktować serio.

Średniowieczny mistrz nie zwykł się bowiem mylić, zwłaszcza w szczegółach!

Koronnym przykładem, cytowanym przez wszystkich, są tu proroctwa dotyczące ostatnich dni Ludwika XVI, a zwłaszcza wskazanie miejsca, w którym król zostanie pojmany podczas ucieczki.

W swych czterowierszach, zgrupowanych w tzw. centrurie, Nostradamus często wspomina o różnych miastach — Paryż, Londyn, Wenecja, Narbon, Reims, Lyon... — miastch dużych i znanych, w których z całą pewnością i bez większego trudu można było przewidzieć całą masę różnych zdarzeń. Jednakowoż pewien szczegół każe na to wszystko spojrzeć zupełnie inaczej. Tym szczegółem jest, jak pisze Serge Hutin w „Proroctwach Nostradamusa", „irytująca obecność nazwy Varennes. W tym małym miasteczku w Argonne miało bowiem dojść do jednego, jedynego zdarzenia historycznego — pojmania Ludwika XVI podczas ucieczki; NIGDY, czy to przed jego (Nostradamusa) czasami, czy za jego życia nie wydarzyło się nic co by mogło w jakikolwiek sposób przyciągnąć uwage Nostradamusa lub kogokolwiek innego. Ponadto, mag nigdy nie był w Argonne, nie miał tam rodziny ani przyjaciół, nie można więc myśleć o jakimś wpływie, mniej lub bardziej świadomym, miejscowości jemu znanej, czy o jakimś trwałym wspomnieniu z dzieciństwa."

—... i znowu od początku...



Wraz z nazwą Verennes, Nostradamus przewidział: kolor stroju króla, faktyczną przyczynę pojmania, a była nią chęć spożycia obiadu, aresztowanie i detronizację i wreszcie w jednym krótkim zdaniu: „Proces, zamieszki, ogień, krew i ścięcie"!

A oto niektóre tylko przepowiednie Nostradamusa dotyczące końca świata: (wg. S. Hutina — 1981)

—Trzecia wojna światowa trwać będzie trzy lata i siedem miesięcy, a ostatnia bitwa rozegra się w Armenii!

— „W niesprzyjającym klimacie Babilonii
Przeleje się wiele krwi,
Jakże ziemia i morze, powietrze, niebo będą niesprawiedliwe,
Sekta, głód, królestwa, zarazy, pomieszanie"

Trudno o lepszy opis wojny w Zatoce Perskiej, gdzie istotnie wszystko się pomieszało!

— „Wielka banda i sekta krzyżowa powstanie w Mezopotamii"

Czyżby chodziło o Saddama Husajna i jego popleczników nawołujących do wyprawy przeciwko „psom niewiernym"?

— „Przed konfliktem runie wielki mur"!

Mur Berliński runął jako żywo i wszelkie komentarze są tu zbędne.

— „Po wielkim zamęcie ludzkim nastąpi jeszcze większy
(...)
Deszcze, krew, mleko, głód, ogień i zaraza,
Na niebie widoczny biegnący ogień, dluga iskra"!

Byłby to typowy obraz dla apokaliptycznych wizji współczesnych wojen, gdyby nie owa „długa iskra" biegnącego po niebie ognia! Na 5 wieków przed wynalezieniem lasera. Nostradamus wiedział już o broni laserowej!

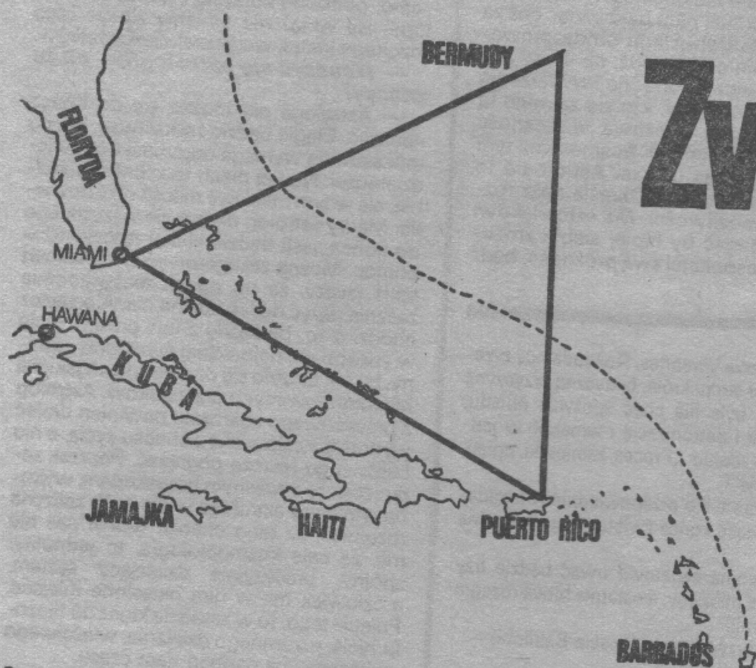
Jesteśmy zatem bez szans... Na dobrą sprawę trzeba by znaleźć jakiegoś innego optymistycznego proroka, który by wskazał rodzajowi ludzkiemu jak skutecznie i szybko z tego wszystkiego wybrnąć, jeszcze przed rokiem 1999! Jeżeli chodzi o mnie, o ile w ogóle dożyję tej daty, wyjadę pewno w lipcu nad morze i szanownym czytelnikom życzyłbym tego samego, a jeżeli piękna pogoda utrzyma się do sierpnia, dojdę do wniosku, że ktoś gdzieś pomylił się o ileś-tam lat, np. o tysiąc, i wtedy 31 grudnia tego roku upiję się szampanem, co polecam czytelnikom również!

STANISŁAW PYTLIŃSKI

*) *Charles Berlitz — „Apokalipsa A.D. 1999" wyd. 1981 r. Także autor książek: „Trójkąt Bermudzki"i „Bez Śladu".*

**) *Wyliczenie to przytyczam za Ch. Berlitzem, wg którego Heraklit miał żyć po Platonie. Jednakowoż z dostępnych mi polskich encyklopedii wynika, że żył on zdecydowanie przed!*

Zwierciadło Archimedesa



Rys. mapy:
WIESŁAW GALIŃSKI

Zastosowanie na sztucznych satelitach Ziemi radiolokacyjnych wysokościomierzy pozwoliło osiągnąć poważne wyniki w dziedzinie topografii powierzchni oceanu. Okazało się, że topografia powierzchni oceanicznej jest dość złożona. Zostały odkryte znaczne zwyżki i spadki poziomu oceanu, odzwierciedlające podwodne urzeźbienie: pasma górskie i głębokie wyżłobienia, wzniesienia oraz kotliny. Spadki poziomu oceanu z tej przyczyny, albo, jak to mówią geodeci, „odchylenia morskiej geoidy od elipsoidy umownej" mogą wynosić 50 metrów.

Czwartego czerwca 1973 roku trasa lotu laboratorium kosmicznego „Skylab" przecięła południową część Trójkąta Bermudzkiego od brzegów Karoliny Południowej do Wyspy Puerto-Rico. Na tej trasie topografia powierzchni oceanu, określona przez wysokościomierz, dokładnie odzwierciedla obecność dużych form urzeźbienia. Czterometrowy spadek profilu oceanu występuje nad uskokowym odcinkiem stoku kontynentalnego Ameryki Północnej — spadający Płaskowyż Blake'a z bardzo stromym tarasem zewnętrznym. Potocznie nazwalibyśmy go urwiskiem. Dalej występuje nieduże wzniesienie nad rejonem abisalnej równiny z licznymi pagórkami i, wreszcie, 25-metrowa depresja powierzchni oceanu o średnicy rzędu 100 km nad głębokiem Rowem Puerto-Rico. Jest ona wywołana anomaliami grawitacyjnymi, powszechnymi dla głębokich zagłębień oceanicznych.

Ten właśnie spadek poziomu oceanu nad zagłębieniem przyciągnął uwagę zwolenników „tajemnic" Trójkąta Bermudzkiego.

Niedawano zostało wypowiedziane przypuszczenie, że obecność na powierzchni oceanu „wklęsłości", związanych ze spadkiem poziomu, najprawdopodobniej wyjaśnia zagadkowe zaginięcie samolotów nad akwatorium Trójkąta Bermudzkiego. Te „wklęsłości" spełniają rolę jak gdyby wklęsłych zwierciadeł, które zbierają w wiązkę odbite promienie słoneczne. Jeżeli samoloty wpadną w ognisko promieni, to zapalają się i spalają się doszczętnie. Ogólnie rzecz biorąc, idea ta jest bliska tej, którą przypisuje się Archimedesowi z Syrakuz.

Wielki grecki mechanik i matematyk Archimedes w 212 r. p.n.e. dowodził obroną rodzinnego miasta. Syrakuzom stawiały opór rzymskie wojska lądowe i flota. Uważa się, że Archimedesowi udało się podpalić rzymską flotę przy pomocy pomysłowego urządzenia, składającego się z luster z brązu.

W historii antycznej te wydarzenia są relacjonowane w sposób następujący: pewnego pięknego poranka w 212 r. p.n.e. flota rzymska rozpoczęła atak na Syrakuzy. Kiedy flota znajdowała się w odległości nie większej niż 300 łokci (mniej więcej 150 m) od brzegu, zaczęły się dziać zjawiska niewytłumaczalne: żagle zajęły się ogniem, jaskrawe płomienie oślepiły marynarzy i wojowników rzymskiego wodza Klaudiusza Marcellusa, naciskając mocniej na wiosła, atakujący rzucili się w panice do ucieczki...

Dla sprawdzenia autentyczności pomysłu Archimedesa, przeprowadzono eksperyment. 450 płaskich metalowych zwierciadeł, zmontowanych w kształcie paraboloidy (ogólna powierzchnia mniej więcej 20 m^2), skierowano na jezioro, gdzie znajdował się model starogreckiego trymeru o długości kilku metrów. Słoneczny zajączek, który padł na żagiel modelu, zadymił i żagiel zajął się płomieniem.

Eksperyment przekonał o realności i efektywności „zwierciadeł zapalających" Archimedesa. Czyż mogło „naturalne zwierciadło" w Trójkącie Bermudzkim" odegrać taką samą rolę? Naszym zdaniem, nie! Najpoważniejszy błąd polega na tym, że w charakterze powierzchni odbijającej wystąpiła powierzchnia (lustro) oceanu. Problem w tym, iż środowisko oceaniczne jest głównie chłonne, od którego odbija się zaledwie kilka procent światła. I tak, dla gładkiej powierzchni wodnej w drodze eksperymentów ustalono, że przy wysokościach Słońca 50—90 i bezchmurnym niebie współczynnik odbicia wyniesie zaledwie 3%. Po określeniu realnego obszaru w rejonie Rowu Puerto-Rico — „naturalnego zwierciadła" o średnicy około 100 km, ustalimy orientacyjnie, gdzie będzie ogniskowa takiego „naturalnego zwierciadła". Okazuje się, że ogniskowa jest nieomal na wysokości Księżyca, tj. na wysokościach nie mających żadnego związku ze współczesnym lotnictwem. Naturalnie, że w tak oddalonej ogniskowej skupiona będzie bardzo znikoma energia, więc nie daje ona żadnych szans autorom hipotezy „naturalnych zwierciadeł".

W ostatnim czasie rewizji podlega również sens zastosowania paraboloidu Archimedesa, zbudowanego z brązowych tarcz obrońców Syrakuz. Istnieją przypuszczenia, że Archimedes użył swojego systemu nie w charakterze „zwierciadeł zapalających" lecz w charakterze celownika optycznego. Słoneczny zajączek, który padł na żagle, pozwalał łucznikom celnie posługiwać się strzałami, których końce były pokryte mieszanką zapalającą.

Opracowała:
JOANNA BROŃSKA

SFINKS 5-91